Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 20 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 44

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce dà il primo colpo di piccone

per il risanamento della zona ove sorgerà la Mole Littoria

La visita del Capo al Centro sperimentale aviatorio di Guidonia

Roma, 19 notte.

Il colpo di piccone vibrato stamane da Mussolini sul tetto di palazzo Severi ha dato il segnale delle demolizioni della vasta zona fra il Colosseo e la mole Vittoriana, dove, il 23 marzo dell'anno XVII, verrà inaugurata la Mole Littoria.

Quello di stamane è stato un colpo di piccone liberatore e risanatore. Fra le nuove strade di quella che, dopo il 1870, fu la Roma sopravvissuta, la Via Cavour è stata forse la più significativa di improvvisazioni di pessimo gusto. In partenza dal lato della stazione diretta a Piazza Esquilino essa non aveva uno sbocco. Finiva in una palizzata che ne arrestava l'improvviso precipitare sulle rovine del Foro. In più queste costruzioni, nell'avanzare della strada verso il vecchio centro dell'antica Suburra, erano soltanto paraventi di quartieri composti di vecchie vie miserande.

Le acclamazioni della folla

Oggi che Via dell'Impero, partendo da Piazza Venezia, ha dato lo sbocco a Via Cavour proprio nel suo peggiore tratto e ha messo a nudo la Torre dei Conti e la piazza delle Carrette, il problema della liberazione e del risanamento si è imposto. Il colpo di piccone è quindi anzitutto un atto di bonifica urbana non meno utile di quella rurale.

Stamane dall'alto di Palazzo Severi, tra i comignoli, i vecchi fumaioli, quasi da un aereo osservatorio, la Roma imperiale discopriva alla luce le sue più suggestive bellezze.

Alle 9,15 il lavoro si è iniziato sui tetti dando il via all'opera gigantesca che imprimerà a questa zona sacra dell'Urbe il suggello definitivo dell'età fascista.

Sulla via Cavour ad attendere il Duce, che è giunto in divisa di Comandante Generale della Milizia alle 9,15, erano il Segretario del Partito, on. Starace, il Vicesegretario on. Marigi, i membri del Direttorio, il Segretario amministrativo on. Marinelli, il Governatore di Roma, on. Bottai, e il Segretario federale Orazi.

Intorno al palazzo, nelle strade circostanti e sulla Via dell'Impero, si era adunata la folla che sempre si sente attratta con un particolare fascino da tutto ciò che riguarda la bellezza e il divenire di Roma e che ha acclamato lungamente al Capo del Governo.

Ecco le scale della casa disabitata, in cui si aprono le porte degli appartamenti deserti; in cima un piccolo uscio, poi la grande luce della terrazza, la visione di Roma, destata dal sole. Qui lo scenario è un po' simile a quello che fece da cornice all'inizio delle demolizioni dell'Augusteo. Tetti tristi, coperti di tegole verdastre, ringhiere rugginose, comignoli, terrazze sbocconcellate, muri coperti di licheni: in questa cornice di vecchie case, restate come una stonatura a fiancheggiare la maestà della Via dell'Impero, la cerimonia si compie.

Tra gli operai

C'è una piccola folla di autorità a ricevere il Duce sulla terrazza: il Presidente del Senato e il Presidente della Camera, il Sottosegretario all'Aeronautica, il Vicegovernatore, il Segretario generale e il Capo di Gabinetto della civica amministrazione, il Prefetto di Roma, il Preside della Provincia, i consultori dell'Urbe, il direttore dell'Ufficio Belle Arti del Campidoglio, il capo dei Servizi tecnici, i componenti la Commissione per il concorso della mole-Littoria, i membri della Commissione edilizia di Roma; poi i giornalisti, fra cui molti della stampa estera.

Il lavoro iniziato oggi dalle mani del Capo consiste nella demolizione di un edificio composto di oltre ventimila metri cubi di muro. Una ripida scala di legno porta più su in una passerella aerea al livello dei tetti. E' qui che saranno tolte le prime tegole e verrà sferrato il primo colpo di piccone.

Il Duce, dopo aver risposto alle acclamazioni della folla entra subito nell'interno della casa, che dovrà essere demolita e che è già circondata da un'alta staccionata, e sale rapidamente sino all'ultimo piano. Da qui raggiunge la passerella, sale sul tetto, scavalca un muro, toglie le prime tegole, le passa agli operai. Le tegole passano da una mano all'altra, a catena, sinchè appare la struttura del legno che le sostiene.

Allora il Duce dà di mano al piccone e vibra alcuni colpi sul muro che si sfalda. Il lavoro è iniziato. Tutti i presenti applaudono.

Subito, da tutte le parti, gli operai iniziano il lavoro. Il piccone dalle mani del Duce passa in quelle dell'on. Marigi. I rottami precipitano dall'alto del quinto piano sulla Via dell'Impero, nell'interno della staccionata.

La cerimonia dell'inizio dei lavori è compiuta.

IL CAPO DEL GOVERNO in mezzo agli operai addetti ai lavori di demolizione della zona in cui sorgerà la Mole Littoria.

"La Mole sarà inaugurata il 23 Marzo 1939 nel XX annuale della fondazione dei Fasci„

Il Duce scende dalla passerella aerea e raggiunge il terrazzo. Qui si ferma e sorridente si rivolge alla piccola folla di autorità che continua ad acclamare.

Egli dice:

« **Con questo colpo di piccone hanno inizio i lavori di demolizione per liberare l'area destinata alla Mole Littoria. Verranno, nelle prossime settimane, totalmente demolite la via dei Pozzi, via del Tempio della Pace, via del Buon Consiglio, vicolo del Buon Consiglio, via del Pernicone. Verranno demolite in parte la via del Colosseo e via Frangipane.**

« **La Mole Littoria si comporrà di due corpi di edifici: uno monumentale sulla Via dell'Impero, e dove porrà sede la Mostra permanente della Rivoluzione Fascista, e l'altro su via Cavour per gli uffici del Partito. Elemento di congiunzione una torre, che dovrà esprimere nelle sue proporzioni la potenza del Fascismo.**

« **La Mole, che sorgerà fra quella dell'Altare della Patria e quella del Colosseo, dovrà essere degna di Roma, del luogo e dell'architettura italiana.**

« **Essa sarà inaugurata il 23 marzo 1939, nel ventesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, diciassettesimo dell'Era Fascista** ».

Nella strada la folla applaude a lungo.

Il Duce risponde alle acclamazioni e raggiunge quindi il piano stradale, ove è accolto da una nuova imponente manifestazione da parte della folla.

Il Capo del Governo saluta la folla che grida il suo entusiasmo e sale, insieme al generale Valle su un'automobile per raggiungere Guidonia, la nuova città aeronautica costruita a Montecelio.

All'Aeroporto di Montecelio

Alle ore 10, il Duce, sempre accompagnato dal generale Valle, è giunto all'aeroporto di Montecelio, per visitare una numerosa serie di apparecchi di nuovo tipo approntati dall'industria nell'anno decorso e recentemente giunti al Centro sperimentale.

Erano a riceverLo numerosi ufficiali generali e superiori dell'Arma, il personale del Centro e alcuni noti costruttori e collaudatori.

Il Duce ha osservato minuziosamente gli apparecchi, salendo ai posti di pilotaggio ed interessandosi dei dati costruttivi e caratteristici di ciascun tipo.

Il Duce si è poi recato al reparto delle prove motori, dove si è reso personalmente conto delle realizzazioni conseguite negli impianti di nuovo tipo per il funzionamento dei motori.

Ha quindi visitato le nuove costruzioni della città Guidonia, sede della Direzione superiore degli studi e delle esperienze, che verrà inaugurata nell'aprile prossimo.

Il Duce ha lasciato Guidonia alle ore 11,50 salutato dalle entusiastiche acclamazioni della popolazione, che si era rapidamente adunata.

Guidonia, sorta sulle pendici del Montecelio, è destinata ad accogliere tutte le baracche degli studi e dell'esperienze aeronautiche ed è costituita da un gruppo di edifici che occupa una superficie vastissima, percorsa da ampie strade e da viali alberati.

Una vera e propria città, che prende il nome dall'eroico generale Alessandro Guidoni, pioniere dell'aviazione e tecnico valoroso, caduto nel cielo di Montecelio mentre compiva un'audace esperienza in paracadute.

Destinata ad essere inaugurata il prossimo 21 aprile, Guidonia ha, come suo centro di vita, il grande fabbricato della Direzione generale, che comprende tre sezioni: quella del materiale di volo, suddivisa in aeroplani e motori, quella delle installazioni, suddivisa in fotografia, marconigrafia e strumenti; infine quella di chimica tecnologica; organizzate tutte con ricchezza e modernità di impianti. La sezione di chimica tecnologica è, peraltro, sistemata in un edificio a parte, poichè è noto quale importanza abbiano i materiali per le costruzioni aeronautiche, ragione per cui per il loro studio vengono esaminate e provate, in tutte le loro possibilità, le caratteristiche dei metalli, del legno, delle tele, delle sete, delle vernici, dei cristalli, dei carburanti e dei lubrificanti. Anche per la radio è stato costruito un apposito edificio. V'è poi un'officina modello, ove vengono costruiti, in esemplare ridotto, aeroplani completi o parti che devono essere studiate sperimentalmente.

Modernissimi impianti

A questo scopo sono stati costruiti speciali impianti idro e aerodinamici, fra cui la vasca aerodinamica, una delle più grandi esistenti del mondo, e indubbiamente quella che assomma i maggiori e più recenti perfezionamenti.

Ha una lunghezza di 500 metri, che in avvenire potranno diventare anche mille; una larghezza di metri 6,50 e una profondità sull'asse di metri 3,75 e contiene quasi undici milioni di litri d'acqua. E' dotata di speciali spiaggette che corrono lungo la vasca e consentono di smorzare il moto ondoso, di guisa che è possibile compiere le esperienze ad un minuto di distanza una dall'altra.

Non meno importante è l'impianto aerodinamico riunito in un grande fabbricato. In complesso vi sono sei « gallerie del vento », una avente quattro metri di diametro, con una potenza soffiante di 13 cavalli e una velocità massima del vento di 360 chilometri all'ora; quattro del diametro di due metri, con potenza soffiante di 450 cavalli ciascuna, e una verticale di tre metri di diametro, con potenza soffiante di 80 cavalli, alta circa trenta metri. La galleria verticale, di cui esistono al mondo soltanto tre esemplari, permette di osservare e studiare il comportamento dell'aeroplano in « perdita di velocità », in vite e in altre manovre acrobatiche.

Gli impianti delle varie sezioni sono azionati da gruppi di motori indipendenti con complessi e perfetti dispositivi autoregolatori e con batterie di accumulatori elettrici per la costanza della tensione.

La potenza matrice delle installazioni è complessivamente di oltre 6.000 cavalli vapore. A Guidonia sono stati anche costruiti gli alloggi per il personale tecnico.

Il Re riceve il Presidente del Comitato Italia-Francia

Le manifestazioni artistiche italiane che si svolgeranno a Parigi in primavera

Roma, 19 notte.

S. M. il Re ha ricevuto il Presidente del Comitato Italia-Francia, il quale si è onorato di esporGli il programma delle varie manifestazioni artistiche italiane, che, promosse dal Comitato e sotto gli auspici del Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, si svolgeranno a Parigi nella prossima primavera, con particolare riguardo alle grandi Esposizioni d'arte italiana antica e moderna, che si terranno al Petit Palais e al Jeu de Paume.

S. M. si è degnato d'accordare a questo avvenimento il Suo alto patronato.

L'on. Antonio Maraini, Segretario generale della Biennale di Venezia e presidente del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti, è stato chiamato a far parte, in via permanente, del Comitato Italia-Francia. In occasione della grande esposizione d'arte italiana antica e moderna, che si terrà a Parigi nella prossima primavera e che il comitato Italia-Francia va organizzando, sotto l'alto auspicio del Conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, l'on. Maraini è stato invitato, ed ha accettato, di presiedere all'ordinamento della Mostra, per la parte che riguarda l'arte moderna e contemporanea, mentre S. E. Ojetti presiede alla preparazione della Mostra d'arte antica.

Recentemente il Comitato Italia-Francia ha istituito una regolare sede di rappresentanza in Roma, delegando l'incarico di fiduciario per la sede stessa al comandante conte Augusto Radicati di Marmorito, Aiutante di Campo onorario di S. M. il Re.

Procedendo poi al completamento delle sezioni regionali il Comitato ha costituito in Genova la Sezione ligure, affidandone la presidenza al sen. Attilio Pozzo.

L'equilibrio della bilancia commerciale

I permessi di importazione in vigore fino al 31 marzo

Roma, 19 notte.

Come è già stato pubblicato, con D. M. il Ministero delle Finanze, valendosi delle facoltà conferitegli da precedenti disposizioni legislative, ha stabilito uno speciale regime per le importazioni che maggiormente influiscono sull'andamento della nostra bilancia commerciale.

In base a questi provvedimenti per tutte le merci che erano di vietata importazione a tutto ieri continuano ad avere vigore le norme già esistenti e quindi sono valevoli i permessi che sono stati dati per le importazioni delle merci stesse.

Per tutte le altre merci indicate dalle tariffe doganali, esclusi i carboni fossili, le dogane sono autorizzate da oggi fino al 31 marzo prossimo, ad ammettere, senza licenza, l'importazione, nei limiti di percentuali stabilite per ciascuna merce.

Le dogane ammettono dette importazioni su presentazione dei documenti doganali attestanti l'importazione della merce nel periodo 16 febbraio-31 marzo 1934. In mancanza di documenti doganali possono essere presentate le fatture.

Per l'eccedenza della percentuale suddetta l'importazione potrà essere consentita, in compensazione con esportazioni, secondo norme che verranno stabilite dal Ministero delle Corporazioni.

Per le merci giacenti in dogana e che risultino pagate, l'importazione sarà accordata dai rispettivi uffici senza limiti di quantità. L'importazione è pure permessa per le merci che arrivino per pacco postale.

Il regime di temporanee importazioni continua ad avere pieno vigore, naturalmente con l'obbligo dell'effettiva completa riesportazione delle merci.

Il rapporto del Comitato dei Tre alla Società delle Nazioni

Roma, 19 notte.

Il Comitato dei Tre ha tenuto stamane un'altra riunione a Napoli nella quale ha redatto il rapporto che sarà comunicato al Consiglio della Società delle Nazioni.

Dopo aver regolato talune altre questioni minori il Comitato ha chiuso i suoi lavori.

Elogi tedeschi ad Aloisi

Monaco, 19 notte.

Circa la firma del protocollo per la Saar a Napoli, la *Muenchner Zeitung* scrive che con questo atto la Saar ha terminato di essere un problema internazionale. « Pur non essendo del tutto soddisfacenti le conclusioni economiche — continua il giornale — rimane la fondata speranza che esse vengano meglio definite nelle prossime convenzioni economiche generali franco-germaniche. Quanto all'appianamento della questione della produzione del carbone, essa fu affidata ad Aloisi nel quale la Germania ripone tutta la fiducia essendosi egli sempre dimostrato scrupoloso ed intelligente intermediario fra la Francia ed il Reich ».

IL DUCE INIZIA LA DEMOLIZIONE DELLA ZONA IN CUI SORGERA' IL PALAZZO LITTORIO

L'anarchia delle tribù abissine

minaccia tutti i possedimenti europei

Quattrocento operai specializzati partono inneggiando al Duce

Londra, 19 notte.

Notizie piuttosto inquietanti sulla situazione in Abissinia sono trasmesse ai giornali dai loro corrispondenti da Addis Abeba e da Dire Daua.

Da quest'ultima località il corrispondente della *Morning Post* comunica che un altro incidente si è prodotto sulla frontiera con la Somalia e che altri incidenti appaiono inevitabili non solo sulla frontiera dei possedimenti italiani ma anche su quella britannica e su quella francese.

« La verità è — dice il corrispondente — che le tribù dei vari protettorati che circondano l'Abissinia sono colte da una febbre antistraniera in conseguenza della quale le agitazioni in Abissinia vanno aumentando ».

Ad Addis Abeba, riferisce il giornale, l'eccitazione degli abitanti è al colmo specie perchè le notizie di nervosismo tra le tribù di qua e di là della frontiera abissina si diffondono nella capitale in un baleno e assumono proporzioni fantastiche. Il giornalista aggiunge che le difficoltà principali sono causate da « tribù irresponsabili » ma che « non esiste il minimo dubbio che tanto l'Italia quanto l'Abissinia sono ansiose di sistemare amichevolmente le loro divergenze, senonchè, mentre l'Italia può frenare la sua macchina di guerra, la posizione dell'Imperatore è del tutto diversa inquantochè egli ha un debolissimo controllo sugli eventi. Egli lo ha rafforzato considerevolmente negli ultimi tempi senonchè vi è il pericolo che ne frenerà troppo, non solo solleverà le proteste di tutti i suoi sudditi ma le tribù di frontiera agiranno per conto loro ignorando completamente gli ordini del Sovrano e ciò condurrà al caos ».

L'informatore della *Morning Post* aggiunge che la situazione può essere migliorata mediante una rapida demarcazione della frontiera abissina e che da buona fonte ha appreso che il Governo abissino fa acquisto di armi e munizioni dal Belgio.

Il corrispondente da Roma del *Times* riferisce poi che un accordo sembra possibile tra l'Italia e l'Abissinia nei riguardi di una zona neutra lungo la frontiera e aggiunge essere perfettamente ragionevole la richiesta italiana che i membri delle tribù di confine siano autorizzate ad attraversare la zona neutra alla condizione che siano disarmate. Non sembra, a quello che si riferisce da Addis Abeba, che l'Imperatore di Etiopia sia favorevole a questo riguardo ma non vi è dubbio che dovrà accettare questa condizione perchè la neutralità di un territorio è inseparabile dal disarmo dei suoi abitanti.

R. P.

I negoziati di Addis Abeba

Inammissibili pretese abissine

Parigi, 19 notte.

Un telegramma *Havas* indica stasera come già intervenuto un accordo di principio fra Italia e Abissinia, circa la creazione di una zona neutra al confine somalo-etiopico. Il corrispondente romano del *Temps*, esaminando con maggior precisione i fatti da cui trae argomento la nota dell'agenzia francese, si limita ad affermare quanto segue:

« Le ultime notizie pervenute da Addis Abeba non sembrano aver recato a Roma delle decisioni etiopiche suscettibili di mutare la situazione. Si sa tuttavia che il Governo fascista ha proposto lo stabilimento di una zona neutra fra le truppe italiane ed il distaccamento etiopico. Questa procedura era più che ragionevole. Essa avrebbe permesso di evitare delle scaramucce sanguinose fra le forze in presenza. Inoltre essa avrebbe facilitato l'inizio dei negoziati per la fissazione definitiva delle frontiere. Infine, i negoziati diplomatici, avrebbero potuto progredire più rapidamente. Il Governo etiopico ha dapprima esitato ad accettare il suggerimento italiano, temendo che la sua adesione a questa offerta potesse essere interpretata come un abbandono delle sue pretese, sulla regione contestata. Egli ha però finito per accettare l'idea dello stabilimento di una zona neutra ma a condizioni tali che il Governo italiano si è a sua volta sottratto. Addis Abeba chiedeva, infatti, che questa zona possa essere percorsa ed attraversata dalle tribù nomadi della regione, ciò che avrebbe permesso agli etiopici di recarsi fino ai posti italiani. La sicurezza di questi ultimi sarebbe stata, in tal modo, interamente compromessa. Ecco perchè, malgrado la sua buona volontà ed il suo desiderio di sormontare tutte le difficoltà, il Governo italiano si è visto costretto a rifiutare la clausola richiesta.

« I negoziati non sono per questo rotti, ma il rischio di complicazioni permane. L'Italia può sempre temere che le truppe etiopiche effettuino un'improvvisa offensiva in direzione del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. L'Eritrea e la Somalia non sono infatti che strette striscie di terra lungo il mare e se le truppe che le difendono non fossero rinforzate potrebbero correre il pericolo di essere respinte fino alla costa.

« Sarebbe tuttavia un errore il credere che Roma sia ipnotizzata dal pericolo di un conflitto con l'Etiopia. In presenza della minaccia che sussiste, nell'Africa Orientale, l'Italia rimane animata da una volontà fredda e precisa, ma al tempo stesso, calma e ponderata. Qualunque sia l'importanza della tensione dei suoi rapporti con l'Etiopia, essa non perde di vista la situazione europea. In una parola: se l'Italia ha delle difficoltà in Africa Orientale, ciò non significa che essa distolga i suoi sguardi dall'Europa, e soprattutto dall'Europa centrale. Anzi, essa prende le misure per affrontare ogni eventualità e se si impegnerà in Africa ciò non vuol dire che essa sia paralizzata in Europa ».

La partenza per l'Africa degli operai specializzati

Roma, 19 notte.

Col diretto di Firenze delle 12,15 sono giunti, alla stazione Termini, 150 operai dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria di Udine, accompagnati da un maggiore del Genio Civile. Essi hanno subito preso posto sul treno diretto a Napoli, sul quale, frattanto, erano saliti 250 operai dell'Unione provinciale lavoratori dell'industria di Roma.

Le maestranze sono tutte specializzate (carpentieri, stagnari, meccanici) e partiranno oggi da Napoli per l'Africa orientale.

Alla stazione si è recato il Commissario per le migrazioni interne, on. Nannini, il quale è salito negli scompartimenti e si è intrattenuto a lungo con i partenti, che manifestavano il loro fervido entusiasmo, inneggiando all'indirizzo del Duce. Erano anche presenti il comm. Fontanelli, che ha recato agli operai il saluto del Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, e l'on. Folliero, segretario dell'Unione lavoratori dell'industria di Roma.

Alle 13 il convoglio è partito, mentre gli operai inneggiavano con vibrante entusiasmo al Duce.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 19 notte.

Questa sera, provenienti da Roma, sono giunti a Napoli duecento operai, alcuni del Veneto e altri di Roma. Essi dovranno raggiungere l'Africa orientale, ove saranno addetti a lavori vari, e partiranno prossimamente.

A NAPOLI SULLE NAVI CHE RECANO NELL'AFRICA ORIENTALE i battaglioni volontari delle Camicie Nere hanno preso posto le prime « Littorine » che, come è stato annunciato, entreranno in funzione sulla linea Asmara-Massaua effettuando il percorso, che i treni compiono in sei ore, in tre ore soltanto.

IL GRAN CONSIGLIO

L'importanza delle decisioni in materia corporativa

Roma, 19 notte.

Come è noto il Gran Consiglio del Fascismo ha deliberato fra l'altro, nel corso della recente Sessione invernale importanti decisioni nei riguardi del settore sindacale corporativo.

Attraverso queste decisioni la riforma del Comitato Corporativo Centrale, iniziata con l'inclusione di nuovi membri, fra cui i Vicepresidenti delle ventidue Corporazioni, sarà presto completata con l'ampliamento delle attribuzioni assegnate all'importante organo.

Sono note le ragioni che hanno indotto il Governo fascista ad affrontare questa riforma. Entrate in funzione le nuove Corporazioni, si rendeva ormai indispensabile attrezzare il Comitato, per mezzo di una composizione più completa, ad esercitare sotto la direzione del Duce, le funzioni di centro regolatore e propulsore dell'attività corporativa. Le decisioni adottate ultimamente dal Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova composizione dimostrano che questo obbiettivo è stato in parte raggiunto.

In base alle decisioni del Gran Consiglio anche l'altro aspetto della riforma del Comitato e precisamente quello dell'ampliamento delle funzioni, sarà ora sollecitamente definito. Il Supremo Organo del Regime, chiamato infatti, in base all'art. 12 della legge sul Gran Consiglio, ad esaminare il relativo disegno di legge, ha espresso su di esso parere favorevole.

Il progetto in parola conclude una accurata fase di studi e trae origine dalla necessità, ormai accertata, di mettere in condizioni il Comitato Corporativo, in attesa che sia realizzata la trasformazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, di esercitare, previa approvazione del Duce, quelle funzioni che le disposizioni legislative vigenti affidano all'assemblea del Consiglio.

Sotto questo aspetto, dunque, un ruolo di eccezionale valore è riservato al Comitato. Oltre all'esercizio dei suoi veri e propri compiti, che sono quelli di coordinamento dell'attività del Consiglio, di dare pareri sulle questioni riflettenti gli orientamenti politici dell'azione sindacale, rispetto ai problemi nazionali della produzione e ai fini morali dell'ordinamento corporativo, esso potrà sostituire, previa approvazione del Capo del Governo, l'assemblea generale per tutte le deliberazioni, ivi comprese quelle contemplate dall'articolo 12 e cioè: « formazione di norme per il coordinamento dell'attività assistenziale esercitata dalle Associazioni sindacali legalmente riconosciute, da Enti complementari o da Istituti corporativi; formazione di norme per il coordinamento delle varie discipline dei rapporti di lavoro stabilite coi contratti collettivi e negli altri modi equiparati, ai sensi della legge 3 aprile 1926, e per il coordinamento di ogni altra attività normativa delle Corporazioni; formazione di norme per il regolamento dei rapporti economici collettivi fra le varie categorie della produzione, rappresentate da Associazioni sindacali legalmente riconosciute ».

Il Comitato Corporativo Centrale eserciterà anche quelle funzioni di ratifica che la legge sulla costituzione delle Corporazioni demanda all'assemblea generale.

Di grande portata è poi la decisione di rendere permanente, indipendentemente da accordi di ordine internazionale, l'applicazione della settimana lavorativa di quaranta ore. Dopo la decisione del Gran Consiglio, l'accordo interconfederale dell'11 ottobre, per gli operai dell'industria, che veniva a scadere col prossimo 16 aprile, e le altre convenzioni stipulate allo stesso scopo, cesseranno di avere valore temporaneo.

L'ultima deliberazione adottata in materia corporativa riguarda gli Uffici di collocamento. In proposito il Gran Consiglio ha richiamato gli organi competenti alla necessità di perfezionare il loro funzionamento e di limitare, tanto nell'industria quanto nell'agricoltura, a casi precisamente definiti la facoltà di scelta degli operai da parte dei datori di lavoro.

La deliberazione in parola, oltre a tener conto dei suggerimenti forniti dalla quotidiana esperienza, accoglie un voto ripetutamente espresso dalle Organizzazioni sindacali interessate. Con l'attuazione della decisione del Supremo Organo del Regime, la legislazione sulla disciplina del collocamento della mano d'opera, recentemente modificata con l'unificazione degli Uffici di collocamento in un unico organo provinciale suddiviso in sezioni, sarà completata in una parte tutt'altro che trascurabile.

Non si può infatti dimenticare che la facoltà presentemente concessa ai datori di lavoro di scegliere la mano d'opera limita notevolmente i benefici derivanti dal funzionamento degli Uffici e dall'obbligatorietà di assumere il personale esclusivamente per il loro tramite. La facoltà di scelta del personale da assumersi, se può riconoscersi opportuna in determinati casi, in quelli cioè in cui si richieda una vera e propria specializzazione, non può ammettersi per le prestazioni d'opera generiche, per le quali sono da ritenersi adatti tutti i lavoratori di una determinata categoria.

Il Federale di Napoli ricevuto dal Principe di Piemonte

Napoli, 19 notte.

Stamane S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto in privata udienza il Segretario federale avv. Francesco Picone. L'augusto Principe si è degnato trattenere il gerarca in cordiale colloquio, interessandosi particolarmente della magnifica attività che svolge l'Ente Opere Assistenziali della Federazione.

La prossima monda del riso in una riunione di dirigenti

Milano, 19 notte.

Nella sede dell'Unione lavoratori dell'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Angelini, che era assistito dall'on. Cariolato, presidente dell'Ufficio nazionale di collegamento mondo, ha avuto luogo una riunione di esperti e di dirigenti delle Unioni dei lavoratori agricoli delle provincie risicole, allo scopo di studiare le migliori modalità per lo svolgimento della prossima campagna di monda del riso.

Gli uomini e l'apparecchio dei nuovi primati aerei italiani

Roma, 19 notte.

Un comunicato ufficiale ha dato notizia che il pilota Sebastiano Bedendo col passeggero Rinaldo Stenico, a bordo di un monoplano da turismo, N. 5 RR. con motore da 75 cavalli, ha battuto i primati di velocità sui 100 e sui 500 chilometri per apparecchi leggeri della terza categoria.

Il maggiore pilota Sebastiano Bedendo è un valoroso aviatore asso di guerra. Nato il 18 luglio 1895 a Rovigo e arruolato nel giugno 1915, si è brevettato pilota nel luglio 1916. Assegnato prima alle squadriglie da ricognizione e poi a quelle da caccia, ha sostenuto numerosi combattimenti aerei, abbattendo cinque velivoli nemici. E' decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al valor militare. Squadrista dall'aprile 1921, laureato in ingegneria nel 1922, attualmente è maggiore del Genio Aeronautico.

L'aeroplano da turismo N. 5 RR. deriva dal noto apparecchio N. 5 R. che ha già dato all'Italia ben cinque primati internazionali di distanza, di altezza e di velocità. L'N. 5. RR. è un monoplano ad ala bassa, a profilo semispesso, costruito in un modesto laboratorio artigiano di Torino. Esso è stato progettato dall'ing. Prospero Nuvoli, valoroso e vecchio fascista del 1921, progettista di altri tipi di apparecchi da turismo. E' un biposto da sport monocomando, dotato di ottime caratteristiche di volo. Esso sviluppa una velocità massima di 235 chilometri all'ora ed ha una autonomia di 1200 chilometri. L'ala è costruita in legno con rivestimento in compensato e al disotto è fissata alla fusoliera che è costruita in tubi di acciaio con rivestimento in tela.

L'aeroplano pesa a vuoto 270 chili e porta un carico utile di 300 chili. L'apparecchio è azionato da un motore stellare raffreddato ad aria della potenza di 75 cavalli. La superficie alare è di undici metri quadrati e il coefficiente robustezza è 10.

Commossa cerimonia alla tomba della Madre del Duce

Forlì, 19 notte.

Nella rinnovata chiesa romanica del cimitero di San Cassiano in Pennino, è stata celebrata stamane una Messa solenne in suffragio di Rosa Maltoni Mussolini, di cui ricorreva oggi il trentesimo annuale della morte. Assisteva molto popolo convenuto dalla vallata del Rabbi e dal piano forlivese.

La Messa solenne, preceduta dalla benedizione impartita da mons. Gardini, vescovo di Bertinoro a una campana offerta alla memoria di Rosa Maltoni Mussolini dai maestri campanari di Bologna, si svolgeva nel più devoto raccoglimento. Oltre a tutto il popolo che gremiva il tempio, un manipolo di 25 Moschettieri del Duce, giunto ieri sera da Firenze, all'alba di stamani depose al cimitero di Paderno una corona di lauro capitolino sulla tomba di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini. E dopo avere reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione di Forlì, i moschettieri proseguivano per Predappio Nuova, ove ricevuti dal Podestà Baccanelli, sostavano nella casa natale del Duce.

Padre Vittorino Liverani, dopo aver celebrato una Messa, rievocava con ispirate parole la nobilissima figura di Rosa Maltoni Mussolini, che fu esempio d'ogni virtù di fortezza d'animo e di sublime dedizione ai più sacri doveri di madre, di sposa e di educatrice. Il vescovo mons. Gardini ricordava qui che la nuova campana era stata dedicata a Santa Rosa da Lima, ed evocava ancora con parole commosse la dolce ed eletta figura della madre del Duce.

Mentre la consorte del Capo del Governo, dopo la benedizione impartita da mons. Gardini, scendeva nella cripta rimanendovi raccolta a pregare, il popolo sostava in devoto raccoglimento di fronte alla cappella, fra una selva di labari, di vessilli e di fiamme, fra cui i gagliardetti dei Fasci di Forlì e di Predappio Nuova. Nel cielo limpidissimo volteggiava intanto sul piccolo cimitero, ove il pensiero degli italiani giunge così spesso, un velivolo guidato dall'aviatore forlivese Vasco Magrini, che lasciava cadere presso la veneranda tomba l'omaggio floreale delle Camicie Nere di Firenze.

Il centenario della nascita di Pio X

La commemorazione di Padre Gillet

La causa di canonizzazione di P. Sarto

Roma, 19 notte.

(G. C.) - Il 19 marzo prossimo il padre Gillet, generale dei Domenicani, terrà una commemorazione del defunto Pontefice Pio X, in occasione del primo centenario della sua nascita.

La commemorazione fatta dal padre Gillet, di nazionalità francese, assume una speciale importanza perchè viene a confermare che in taluni alti ambienti francesi si è rinunziato alla sorda opposizione contro la causa di canonizzazione di quel Pontefice, opposizione che ha prodotto una sosta nello sviluppo del procedimento presso la Congregazione dei Riti.

E' lecito ritenere, pertanto, che la causa proceda ora molto rapidamente verso la sua conclusione.

Abolizione del sistema Bedeaux nel Novarese

Novara, 19 notte.

In relazione alle disposizioni riguardanti la trasformazione del metodo Bedaux per la determinazione delle paghe agli operai, la Montecatini ha provveduto perchè la sua consociata Società Metallurgica con sede in Piedimulera, sostituisca il sistema Bedaux con i cottimi ordinari.

La sperduta di guerra

Il Cardinale Ascalesi visita e conforta la giovinetta

Napoli, 19 notte.

Il Cardinale Ascalesi si è recato oggi a Resina, dove ha visitato la giovinetta Maria Vittorio Veneto, ricoverata nell'orfanotrofio dell'Aquila Viscontea, delle cui pietose vicende si è occupata ampiamente in questi giorni la stampa di tutta Italia. Il presule di Napoli ha avuto per la giovinetta parole di conforto e di fede, e si è detto lieto di poterle assicurare che ormai i diritti della signora Rosalia Danna, dimorante a Milano, sono stati pienamente riconosciuti dalle competenti autorità, che hanno vagliato le varie prove che la detta signora Danna ha fatto valere in suo favore. Cioè la dichiarazione resa dalla balia Maria Della Giusta, le favorevoli indagini compiute dalla polizia, le lettere che la giovinetta ha esibito, le ripetute dichiarazioni dell'artigliere Lanzetta, il quale raccolse la Maria Vittorio Veneto presso il Tagliamento durante la ritirata di Caporetto, la rassomiglianza straordinaria fra la giovinetta e la signora Danna, e soprattutto il segno caratteristico costituito dal neo che la fanciulla ha sulla schiena.

S. E. il Cardinale ha aggiunto che ormai non rimane che attendere il giudizio del giudice di tutela, cosa che avverrà fra qualche giorno.

Notevoli agevolazioni estive sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 19 notte.

Per la prossima stagione estiva le Ferrovie dello Stato concederanno notevoli agevolazioni per lo sviluppo del turismo sia interno che internazionale.

Anzitutto sarà concessa una riduzione del 30 per cento a biglietti di famiglia per le principali stazioni di cura, soggiorno e turismo. Il biglietto di famiglia sarà corredato da 12 tagliandi con la riduzione del 50 per cento, da consumarsi dalle persone componenti la famiglia, per viaggi individuali per lo stesso percorso del viaggio collettivo.

Inoltre saranno messe in vendita delle tessere a prezzo fisso di prima e seconda classe, valevoli per 15 giorni, per turisti stranieri, i quali potranno servirsene senza limitazione per viaggiare durante lo stesso periodo. Questa concessione va messa in relazione con la istituzione di buoni alberghieri, i quali, stabilendo un prezzo fisso giornaliero, daranno diritto ad essere ospitati in qualunque albergo di lusso di tutta Italia.

In tal modo, partendo da un posto qualsiasi dall'estero, un turista saprà con una spesa fissa, di poter viaggiare e alloggiare per un periodo di quindici giorni dove meglio gli aggraderà. In tal modo il turista potrà mutare in quindici giorni, se vuole, anche quindici città.

Altri provvedimenti in materia turistica sono allo studio.

Il tesoro dei corsari

L'avventura d'un gruppo di ragazzi in un labirinto della vecchia Roma

Roma, 19 notte.

Fuori Porta Maggiore esistono alcuni cunicoli che comunicano con una vastissima rete di grotte, che da Centocelle si estende fino a Portonaccio per un raggio di vari chilometri ed è traversata tutta da un dedalo di passaggi. Sono antiche cave abbandonate che eccitano e attirano singolarmente la curiosità fantastica dei ragazzi.

Un gruppo di tali ragazzi, tutti dimoranti in quei paraggi, decise di fare una esplorazione nelle grotte per impadronirsi di un favoloso tesoro ivi nascosto da un non meno famoso corsaro. Ma, nell'inoltrarsi, è avvenuto quanto era facile supporre: dieci di essi si sono sperduti. Alcuni compagni, che erano rimasti all'imbocco della galleria, dopo avere atteso un bel pezzo, decisero di andare alla loro ricerca; ma anche i componenti della seconda spedizione si smarrivano nel labirinto.

Chiamati i vigili, questi accorrevano prontamente sul posto e divisi in due squadre entravano nella grotta attraverso due imboccature. Sono occorse circa tre ore di attentissimi scandagli e finalmente le due squadre si sono incontrate in un punto dove tutti i ragazzi si erano rincantucciati e, ormai esausti di forze, erano caduti addormentati in un angolo.

Tutti i fanciulli sono stati tratti in salvo, mentre all'ingresso della grotta era ad aspettare una grande folla di persone che ha fatto ai bravi vigili una calorosa dimostrazione.

CINEMA E TEATRI

Erica Morini al Liceo

La violinista Erica Morini ha dato ieri sera il suo primo concerto al Liceo, per i soci della Pro coltura femminile. E' ciò che si dice un forte temperamento. Energia e potenza virile. Molto suono, bello, ma non sempre. Un'arcata vigorosa, sciolta, molto aderente alle corde, senza discontinuità. Tecnica sicura, efficace. A parte tre pezzettini, di quelli che sarebbe ora di lasciar riposare, tre più significative composizioni, il *Preludio e allegro* di Pugnani, la *Sonata* in si bem. magg. di Mozart, la *Sonata* in sol magg. di Brahms potevano darle agio di addimostrarsi nelle più importanti sue qualità. E la prima fu eseguita bene, ma con un che di eroico, di selvaggio, certamente improprio. La seconda fu cantata con alquanta leggiadria e dolcezza, specialmente nell'andantino. La terza fu ottimamente sonata e interpretata. La fresca vivacità del primo movimento, la romantica drammaticità del secondo, la delicatezza del terzo spiccarono nello spirito e nella forma, in ogni elemento tecnico e artistico. Prova decisiva, questa, delle fini qualità della concertista. C'era allora da domandarsi perchè il buon Pugnani fosse stato reso con tanta scabra rudezza. Un punto interrogativo. Ma era una prima audizione. La giovane concertista ritornerà certo a Torino, in un'altra sua tournée europea. E la comprenderemo più chiaramente.

Molti e molti applausi calorosi a lei e al pianista Arturo Balsam.

a. d. c.

Gigli nel « Chénier » stasera al Regio

La direzione del Regio comunica:

« Come è già stato detto, stasera, alle ore 21 precise, sarà data la prima delle due rappresentazioni straordinarie dell'*Andrea Chénier* con l'intervento dell'autore, S. E. Umberto Giordano, Accademico d'Italia. L'opera, diretta da Edoardo Vitale, avrà ad interpreti Beniamino Gigli, Emilica Vera, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Alberta Gaudenzi, Luigi Cilla, Liana Avogadro, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La rappresentazione di stasera è in turno d'abbonamento pari, come quattordicesima della serie completa. La seconda ed ultima rappresentazione, fissata per venerdì sera, sarà invece, come tredicesima, in turno dispari. Si è già avvertito che la trasposizione è fatta per un'equa assegnazione delle « prime ».

ALL'ODEON ha iniziato ieri sera con vivo successo un corso di rappresentazioni la Compagnia di riviste e fantasie Bambo, con un attraente spettacolo, *Tabù... cocktail* in due atti e molti quadri, fantasioso e paradossale nella sua realizzazione scenica come nel suo titolo. Balletti esotici e classici, danze moderne, brevi atti comici e satirici, canzonette e romanze; tutto ciò allestito con garbo estroso e con buon gusto. Al centro della compagnia figurano la « soubrette » Little Dayey — la quale sa recitare e cantare con briosa eleganza e sa ballare con una foga indiavolata, che al finale del primo atto le ha valso un applauso entusiastico — e il comico Bambo dotato di una pronta comunicativa. Essi sono assai bene coadiuvati da alcuni ottimi elementi, fra cui la ben nota « Rosetta » la monferrina che ha fatto ridere non poco, e il tenore Negri. Completa la Compagnia un abbondante e scelto elemento coreografico, con un balletto femminile che si distingue per affiatamento ed eleganza di costumi e con alcuni valenti ballerini. Come abbiamo detto, il pubblico si è assai divertito, ed ha applaudito ad ogni quadro, con particolare calore ed insistenza alla fine degli atti. Lo spettacolo si replica.

AL GIANDUJA le marionette dei fratelli Lupi questa sera sono chiamate a realizzare un nuovo lavoro, la fiaba fantasiosa *Alì-Babà*, tratta dalle « Mille e una notte », e piena di avventure, di imprevisto, di seduzione e fascino. In essa si vede Gianduja scoprire un tesoro di decine di milioni e distruggere poi una banda di ladroni. Una musica briosa e facile accompagna la vicenda, e tutto lo spettacolo è inscenato con ricchezza e buon gusto.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio ha fissato per venerdì 22 corr. l'andata in scena del nuovo « vaudeville » *Pericolo pubblico*, tre atti e sette quadri di Tino Sersi, musica originale del maestro Mengoli.

Per l'Unione Femminile Nazionale

La Sezione torinese dell'Unione femminile nazionale ha organizzato un concerto, oggi, affidato alla soprano Enrica Franchi, al violinista Luciano Verona, al pianista Celso Simonetti, comprende musiche di Veracini, Vivaldi, Frescobaldi, Boccherini, D'Ambrosio, Kreisler per piano e violino e di Schubert, Beethoven, Brahms, Alfano, Chausson, Simonetti, Strauss per canto e piano.

Sullo schermo: *Mascherata*, di W. Forst.

Willy Forst, che già diresse *Angeli senza Paradiso*, ci dà un altro film di grande interesse. Sullo sfondo della Vienna 1905 egli riprende una vicenda che, a quanto annuncia lo stesso film, è realmente accaduta. Questo sforzo di essere nel vero, dalla scelta di tutti i protagonisti, che sono perfettamente a posto nelle loro parti, alla condotta del lavoro, appare evidente ed è efficacissimo. Gli attori di questa pellicola non sono più i divi, spesso stucchevoli, che il cinema americano ci fabbrica e ammannisce. Sono persone vive, piene di un'umanità traboccante e sincera. Specialmente Paula Wessely sa rivelare le sue doti di attrice intelligente e sensibilissima. Accanto a lei Adolf Wohlbrück sa rendere una figura di pittore mondano del primo Novecento, con sincerità e con ammirevole sobrietà.

Ecco la vicenda per sommi capi: un pittore celebre più per le sue avventure che per i suoi quadri, riesce, durante un veglione, ad attirare nel suo studio una signora del gran mondo, moglie d'un celebre chirurgo. Da quella che la signora immaginava dover essere un'avventura galante, nasce invece un ritratto di donna mascherata che, l'indomani stesso è pubblicato da un numero unico carnevalesco. Di qui lo scandalo, per riparare il quale, il pittore non si perita di dire che la modella del ritratto è una giovane e ingenua dama di compagnia d'una principessa. Ma la dama di compagnia, piena d'ingenuità e fremente d'amore, è adorabile. Il pittore se ne invaghisce al punto di abbandonare l'amante, che, vedendosi tradita gli spara un colpo di rivoltella, fortunatamente non mortale. Tutto finisce con l'unione felice della presunta modella e del pittore.

La trama conta relativamente, però. In mano a Willy Forst, che sa arricchirla di particolari gustosi e deliziosamente vecchiotti, intessendoci un quadro impagabile del mondo viennese anteguerra, questa vicenda ci appare sotto tutt'altro aspetto. Essa è più un pretesto per fare un bel film, che non lo scopo del lavoro.

La gente che vive sullo schermo, le macchiette e le figure di secondo piano costituiscono nell'assieme un grande quadro, la risurrezione di tutta un'epoca, brillante e sentimentale, cavalleresca e dolce. Nulla è tralasciato: dai costumi indovinatissimi agli interni eleganti, dalla figura dei protagonisti ai loro sentimenti; tutto ci porta con un che di nostalgico e di patetico in quel mondo che fu dei nostri papà, a quel liberty che oggimai cessa di essere vecchio e stantio, per fissarsi entro la sua cornice e definirsi in epoca, per assumere un suo carattere inconfondibile e, direi quasi, eterno.

Per questo, soprattutto, ha valore il film di Willy Forst, il quale ci si riconferma artista di straordinario gusto e di sensibilità attenta e delicatissima.

Vice.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30-10.50: Programma scolastico — 11.30: Orchestra Ansuna — 13.5: Laura Adani: « La moda e le attività » — 13.10-14.15: Musica varia — 13.35-13.45: Dischi e Borsa — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Orchestra Pierotti del Select Savoia Dancing — 17.55: Com. uff. prezzi — 18-18.10: Notizie agricole — 18.10-18.20: Beatrice Vertelan: « Artiste famose », conversazione — 18.45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19.50: Dischi — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 21.45: H. Kufferle: « Prima o terza persona », conversazione — 22: Varietà: Canzoni di tutti paesi — 22.30: Circolo mandolinistico « Rinaldi » di Milano.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19.20: Musica varia — 20.45: Dischi — 21: Dal teatro G. Verdi di Trieste: « Manon Lescaut », opera in 4 atti di G. Puccini, diretta dal M.o F. Salfi. Esecutori: Sara Scuderi, Antonio Ragnotti, Leone Paci, M. Serra. Negli intervalli: M. Corsi: « Il primo amore di Bellini » - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Bolzano: Ore 19.45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20.45: « Manon Lescaut », musica di Giacomo Puccini.

Vienna: Ore 22: Musica brillante — **Bruxelles I:** 21: Dischi — **Bruxelles II:** 21: Musica variata — **Praga I:** 21.30: « Sinfonia da camera » di Schönberg — **Copenaghen:** 21.5: « Carmen », opera di Bizet — **Bordeaux, Lafayette:** 22: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21.30: Concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 21.30: Concerto di festa — **Parigi P. P.:** 22: Dischi — **Parigi T. E.:** 21.30: Trio — **Radio Parigi:** 21: Musica da camera — **Rennes:** 21.30: Musica leggera — **Strasburgo:** 22.40: Musica da camera — **Amburgo:** 21: « Il lustro di legno », opera comica di Marschner — **Berlino:** 22.30: danze — **Breslavia:** 21.30: Concerto di [illegible] — **Colonia:** 22.30: Musica riradiodiffusa — **Francoforte:** 22.45: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen:** 20.45: Musica da ballo — **Lipsia:** 21.30: Concerto di [illegible] — **Stoccarda:** 22.30: Piano — **Droitwich:** 20.30: Banda — **Belgrado:** 22.15: Musica variata — **Lubiana:** 20: Opera — **Lussemburgo:** 21.20: Concerto variato.

Nozze di diamante a Valenza

Valenza, 19 notte.

I coniugi Carlotta Bonetti e Luigi Franco, due arzilli vecchietti che contano rispettivamente 83 e 88 anni, attorniati dai figli, nipoti e pronipoti e da un numero imponente di amici e conoscenti, hanno celebrato le loro nozze di diamante. Agli sposi sono giunti vari regali e lettere di felicitazioni.

Autista condannato per omicidio e lesioni colpose

Aosta, 19 notte.

E' stato seguito con vivo interesse dalla popolazione dell'alta valle d'Aosta l'epilogo giudiziario relativo a un mortale investimento nel quale aveva perduto la vita il 2 ottobre 1934 il presidente dei combattenti e dei mutilati della sezione di Valdigna di Aosta signor Grato Chabod ed era rimasta gravemente ferita la di lui consorte signora Maria Pascal. Rimaneva pure ferito in quella circostanza il valligiano Alberto Jaccod di Valdigna.

Imputato di omicidio colposo e di lesioni colpose è comparso, dinanzi al nostro tribunale, l'autista Silvestro Giannetta di Giovanni di 32 anni da Settimo Tavagnasco domiciliato a La Thuile, autista alle dipendenze della ditta autotrasporti Martinet la quale ditta pure stata chiamata in giudizio per rispondere dei danni civili.

Il Tribunale dopo un laborioso dibattimento ha pronunziato sentenza con la quale ha dichiarato la responsabilità penale del Giannetta in ordine al reato di omicidio colposo e di lesioni colpose e lo ha condannato alla pena di mesi dieci di reclusione. Ha dichiarato poi la responsabilità civile della signora Maria Perrod vedova Martinet titolare dell'impresa autotrasporti condannandola in solido alla liquidazione dei danni all'imputato Giannetta nei confronti della vedova signora Pascal. Ha accordato per intanto a questa una provvisionale di lire mille per le lesioni da essa patite personalmente e altra provvisionale di lire diecimila per la morte del marito.

Grave investimento automobilistico sullo stradale Pino-Chieri

Chieri, 19 notte.

Ieri sera, sul tardi, l'autista Francesco Peira, di anni 30, venuto da Milano a Torino per conto del suo padrone Carlo Ferraris residente a Milano, anzichè ritornare subito a Milano, dopo ultimate le commissioni, divisò di recarsi a Buttigliera d'Asti a trovarvi dei parenti e prese la strada Pino-Chieri, a rapida corsa, per potere ancora ritornare, nella notte, a Milano. Nella discesa da Pino a Chieri però, poco prima del Ponte nuovo, nei pressi della Mangolina, un ciclista, tale Martino Giovanni, di anni 45, di S. Mauro Torinese, che pedalava davanti all'automobile, fatto il regolare segno con la mano per attraversare lo stradone, tentava d'infilare una strada laterale di destra portante sulla collina, ma veniva travolto in pieno dall'automobile lanciata a folle corsa, per la discesa.

Il colpo fu terribile. Il ciclista Martino venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Chieri in gravissime condizioni: frattura sospetta della base cranica, frattura di cinque costole ed emorragia dell'orecchio destro, e ricoverato con prognosi riservata. L'autista se l'è tolta con poche escoriazioni. Stamane le condizioni del povero ciclista erano leggermente migliorate.

Colpo ladresco contro una banca 80 mila lire trafugate

Faenza, 19 notte.

Un audacissimo colpo ladresco è stato scoperto stamani dal fattorino della Banca Popolare, certo Primo Rami. Quando alle ore 8.30 è entrato negli uffici della Banca, constatava dolorosamente che audaci malandrini, penetrati dal portone dell'Esattoria comunale — gestita dalla Banca stessa — si erano introdotti nell'ufficio del direttore, dove avevano aperto la cassaforte mediante la fiamma ossidrica, asportando così la somma in contanti di lire ottantamila.

Sono stati operati numerosi fermi, sui quali l'autorità mantiene il massimo riserbo.

Scosse di terremoto a Cuneo ed a Savigliano

Cuneo, 19 notte.

Tre scosse di terremoto, a breve intervallo l'una dall'altra, sono state avvertite stanotte, verso le ore 1,10. La prima, accompagnata da rombo, è stata assai sensibile, ha svegliato numerose persone immerse nel primo sonno ed ha provocato la caduta, in varie abitazioni, di quadri, specchi ed altri oggetti. Le altre due sono state appena sensibili.

Queste scosse sono da attribuirsi ad uno dei frequenti fenomeni d'assestamento sotterraneo locale, poichè, come è noto, in Valle Stura e Valle Gesso il sottosuolo ha caratteri vulcanici, come si rileva dalle sorgenti termali e dalle stufe delle Terme di Valdieri e di Vinadio. Nessun danno è a lamentarsi.

Savigliano, 19 notte.

Questa notte, verso le ore 1, è stata segnalata una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di 4 o 5 secondi. Non vi sono segnalazioni alcune di danni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Febbraio 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	9	½ cop.	l. mosso
San Remo	18	10	»	»
Milano	10	1	nebbia	—
Venezia	13	0	»	calmo
Trieste	13	4	sereno	l. mosso
Fiume	14	—1	»	calmo
Trento	10	—1	»	—
Bologna	9	—4	nebbia	—
Firenze	19	—2	½ cop.	—
Ancona	17	1	nebbia	l. mosso
Roma	16	4	sereno	»
Napoli	16	5	»	»
Bari	14	5	½ cop.	»
Taranto	14	8	sereno	»
Palermo	15	6	½ cop.	»
Catania	19	4	»	agitato
Messina	15	9	sereno	calmo
Cagliari	17	8	»	l. mosso
Tripoli	16	13	coperto	mosso
Bengasi	17	10	coperto	l. mosso
Rodi	17	13	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 11,5
Minima	+ 0,4
Pressione barometrica	749,1
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 10,8
Minima	+ 3,5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 19 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia il cielo si manterrà sereno o poco nuvoloso; formazioni nebbiose si avranno, durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulla Val Padana e lungo i litorali tirrenico e adriatico. Venti deboli suvali sui versanti alpini, prevalenza di calme in Val Padana; venti intorno tramontana generalmente moderati sulle regioni centrali; alquanto forti sulle meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitati basso Tirreno e Jonio, mossi o poco mossi gli altri mari.

Fallimenti

TORINO, 19. — **Barberis Serafina**, confezioni per signora, via S. Franc. da Paola 4: con decreto 19 corr. revoca concordato e dichiarato fallimento del 13 marzo per l'omologazione. — **Bonino Bernardo**, Moncalieri: con sent. 19 corr. chiusa procedura per riparto: 27 % ai chirografari. — **Soc. An. Grandi Ristoranti**, p. Solferino 2, in persona del suo legale rappresentante Muratti Gino: istanza propria; sent. 18 corr.; giudice delegato cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Candiano Francesco; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 2 aprile ore 10. — **Cantino Carlo**, autotrasporti, via Cavaglià 14: decreto 18 corr. pioc. fallimento; Pretura locale; commissario giudiziario Gilardi Domenico; attivo L. 3350; passivo L. 13.705,40. — **Ronchitelli Geremia**, accessori per auto, corso Vitt. Emanuele 84: decreto 18 corr. pioc. fall.; Pretura locale, commissario giudiziario rag. Masserano Lorenzo; attivo L. 3000; passivo L. 11.500,45.

INGLESI IN ITALIA

Vernon Lee

Poche settimane fa, su una bancarella di Campo dei Fiori, in uno di quei lotti di libri inglesi, curiosamente assortiti ma tutti decentemente rivestiti di legature d'editore, che segnalano di tanto in tanto in quel popolare mercato la scomparsa da Roma di qualche inglese chi sa per quanti anni residente tra noi, mi capitò di scoprire un volume dalla copertina d'un grigio-verde pallido, stampata nel lato destro, di sei uccelli stilizzati sormontanti stilizzate nubi ed acque; a sinistra, in lettere floreali, era scritto: *Vanitas*. Il *V* era formato dalle ali di un settimo uccello. *Vanitas, Polite Stories*, di Vernon Lee, Londra, Heinemann, 1892. Il motto recava: *Scripta manent*.

Che questo scritto di Vernon Lee fosse proprio destinato a restare, non direi. Eppure, a leggere i tre studi di psicologia femminile che ne formavano il contenuto, si provava non so che diletto. Era come sfogliare un figurino di mode intellettuali della fine del secolo. Paul Bourget e Henry James davano il *la*. Un brillante pranzo di società suggeriva l'immagine d'un'orgia romana dipinta da Alma Tadema al protagonista di uno dei racconti, un certo Greenleaf (come dire: foglia-verde, nome da fin di secolo!), tipo di artista decoratore alla William Morris e socialista fabiano. A un piano si cantava una romanza su parole molto rischiose di un poeta decadente francese; una biblioteca comprendeva una scelta di Browning, un volume di Tolstoi, una *Imitazione di Cristo* accanto ad alcune opere di buddismo esoterico, un romanzo di Marie Corelli, *Princess Casamassima* di Henry James. Le descrizioni eran quadri impressionisti francesi: «Vicino alla casa una coppia camminava su e giù sull'erba, e la luce delle lampade del salotto si rifletteva di tanto in tanto sui loro volti con uno strano bagliore giallo, e faceva brillare come argento contro i rami dei grandi cedri l'abito bianco della donna». Una delle eroine era una capricciosa dama russa, Madame Krasinska. E per tutto il volume risuonava una nota di riprovazione e di rimpianto per esistenze frivole che consumavano nobili qualità degne d'essere impiegate a sollievo dei poveri; le miserie reali della civiltà industriale contrastavano con la vanità della vita di coloro che campavano dello sfruttamento del popolo. Tutto questo datava: 1892.

Tuttavia la dedica del libro di Vernon Lee mi portava a cose più vicine: *Alla Baronessa E. French-Cini, Pistoia per Igno*, diceva. E la conclusione era: «Una certa indignazione confinante con l'odio avrebbe potuto rendere questi miei racconti del tutto falsi ed inutili, non fosse stato per l'amore di ogni creatura sofferente col quale voi avete illuminato l'argomento. E per questa ragione le bozze del mio libretto devon per prima cosa andare a quell'antica villa episcopale sul più basso contrafforte dell'Appennino, dove le castagne cadono, con suono di seta frusciante, sulle foglie secche al suolo, e passano le tempeste che gettano sulla pianura un velo di crespo color d'inchiostro, e cancellano quel distante biancheggiamento che, alla luce del sole, era Firenze un momento fa».

La dedica mi riportava agli anni intorno al 1920 quando conobbi, nella sua villa di Maiano, Miss Violet Paget, scrittrice sotto lo pseudonimo di Vernon Lee. L'autrice degli *Studi sul Settecento italiano*, di *Euphorion*, di *Laurus Nobilis*, di *Hauntings*, e di tanti altri volumi ispirati dall'arte e dal paesaggio italiano, ben noti tra noi al tempo della *Cronaca Bizantina* e del *Fanfulla della Domenica* (il lettore può vedere ciò che scrissi in proposito ne *La Stampa* dell'11 febbraio 1930), era allora una vivace vecchia signora sui sessantacinque anni. Ma «vecchia signora» non descrive affatto il personaggio. Il personaggio era un vestito e un volto. Colpa mia se notai per prima cosa il vestito, io che non ero mai ancora uscito dall'Italia, e le donne ero abituato a vederle vestite in modo molto femminile? Era un *tailleur* grigio su cui spiccava la cravatta di picchè bianco trapunta da un cammeo; la giacca era quasi una giacca da uomo. Il volto non aveva nulla di soave: sembrava quasi chiedere a complemento la berretta d'Erasmo o la parrucca di Voltaire. Il personaggio rappresentava un'epoca: l'epoca dell'emancipazione della donna.

Vernon Lee parlava molto categoricamente e molto argutamente. Si vedeva subito che non era tipo disposto, come dicon gl'inglesi, *to suffer fools gladly*. Come la mia conversazione di giovanotto poco colto e meno illuminato potesse non annoiarla, non so. In realtà, dietro la maschera dialettica e ironica, Vernon Lee nascondeva tesori di simpatia umana. Questo giovane italiano, che appena balbettava l'inglese, e che era un lettore entusiastico di scrittori inglesi, le parve forse degno d'interesse. M'incoraggiava dedicandomi una copia degli *Specimens of English Dramatic Poets* del Lamb, con auguri di «buona fortuna e lungo amore della letteratura», mi scoraggiava poi rappresentandomi le difficoltà della carriera delle lettere e di un viaggio in Inghilterra, e mi congedava con tanti ringraziamenti per la piacevole ora spesa conversando, invitandomi a tornare. E io riscendevo a Firenze pel viottolo fangoso lungo l'Affrico (i miei ricordi di Vernon Lee son quasi tutti d'inverno e di primavera), oltre il posto della guardia di finanza che segnava per me come il confine d'un regno strano, il regno di Logistilla:

> Sì come tien la Scozia e l'Inghilterra
> Il monte e la rivera, separata.

Il monte era il poggio di Camerata, la rivera era l'Affrico; e il Palmerino, la villa di Vernon Lee, era per me Scozia e Inghilterra insieme. Scendevo a Firenze di solito sentendomi infinitamente sciocco e *hopeless*; ma l'amarezza passava, e, nel ricordo, la burbera benefica signora s'aureolava d'incanto. Forse contribuiva a questo il paesaggio, che durante le nostre conversazioni non cessava d'ammiccare dalle finestre, sicchè ora, per esempio, non saprei ben ricordare gli argomenti discussi, ma ricordo benissimo certo dorso di collina profilato coi suoi cipressi contro un cielo serale.

A questo mi riportavano le parole della dedica di *Vanitas*: «Mia cara Elena, Abbiamo avuto una conversazione una volta, mentre passeggiavamo sulla vostra terrazza, con gli olivi cangianti nel vento, in alto, e, sotto, le cime tentennanti dei cipressi...». In una villa toscana, abbiamo avuto una conversazione una volta...

Il tredici febbraio scorso Vernon Lee ha cessato di vivere nella sua villa toscana. Di rado l'avevo rivista dopo la mia partenza per l'Inghilterra nel 1923; due anni fa, l'avevo trovata afflitta da una sordità che la separava quasi dal mondo. E quell'afflizione la rendeva impaziente d'ogni contatto umano. Terribile menomazione doveva essere quella per lei, abituata allo scambio d'idee vivace e caustico, e appassionata di musica. Il volto si era come chiuso in sè; ancor più chiuso sembrava in un cappello di feltro floscio, il cui lembo mi parve sbertucciato come un padiglione auricolare. L'immagine sarebbe stata quasi grottesca, se la scontrosità dell'espressione non le avesse dato un non so che d'intensamente tragico.

Visse così molti anni. La villa di Maiano, concepita come un *hortus conclusus* e un po' come una torre d'avorio (poichè, se Vernon Lee aveva della sua epoca l'interesse pei problemi sociali, aveva anche l'amore per la «casa bella», rifugio e riposo dello spirito), doveva esser divenuta la dimora d'una reclusa. Parenti non aveva; solo due fidi servitori, una coppia di contadini toscani. Antonio avrà portato su il tè, come sempre, in un servizio di maiolica gialla, col bricco del latte e il burro e la marmellata coperti di velette, nella buona stagione, contro le mosche, e la padrona, sempre irreprensibilmente vestita come per un ricevimento, avrà detto: «Grazie, Antonio». E d'inverno il servo avrà messo nuovi ciocchi, bei ciocchi odorosi e crepitanti, nel caminetto, dopo l'ora del tè. E il magnifico paesaggio, ammiccando dalle finestre, le avrà tenuto compagnia. Meglio degli uomini, certo, sul cui carattere Vernon Lee, che in fondo era rimasta calvinista, nonostante il lungo soggiorno tra noi, non si faceva illusioni. A meno che, in qualche momento di più crudele solitudine, o quando le forze fisiche l'abbandonavano, ella non abbia desiderato, come il poeta di *Home Thoughts from Abroad*, come quell'altro inglese italianato che fu il suo prediletto maestro Robert Browning: «*Oh, to be in England, now*...».

Mario Praz

IL CAPITANO WILEY, comandante del dirigibile «Macon» scoppiato e naufragato nel Pacifico, è sfuggito, rimanendo sempre illeso, a tre catastrofi aeree: quella dello «Shenandoah», a quella dell'«Acron» e ora quella del «Macon».

Brani di storia napoleonica svelati ai lettori de "La Stampa,,

La "grande armée,, passa il Niemen

I russi iniziano la loro tattica e svaniscono di fronte alla avanzata francese
Il primo "pugno nel vuoto,, - A Wilna il palazzo dello Zar cambia inquilino

«La grande armée», raccolta per la campagna di Russia, è una babilonia di razze e di lingue. Girolamo Bonaparte, Re di Vestfalia, ha ai suoi ordini un esercito tratto dalla Sassonia, dalla Vestfalia e dalla Polonia; Schwarzenberg è al comando degli austriaci; Oudinot, Duca di Reggio, è alla testa dei francesi, degli svizzeri e dei croati. I romani, piemontesi, fiorentini, formano una brigata col reggimento di fantaccini còrsi e con uno olandese; il Corpo del Maresciallo Ney è formato di due divisioni francesi e di una divisione wurtemberghese. E senza dubbio il Castellane, trascrivendo questa miscela di truppe, dimenticò qualcuno, dacchè si sa di positivo che nella «grande armée» vi erano, ad esempio, anche dei portoghesi. A Velhau, Napoleone passa in rivista le tre divisioni dei corazzieri. A Insterburg, il 18 giugno, è la volta del corpo d'armata di Oudinot, delle due brigate di cavalleria leggera e della brigata prussiana, comandata da Kleist. Il domani l'Imperatore passa a Gumbinnen la rivista del primo Corpo d'Armata ed in mezzo a queste preoccupazioni di carattere militare scrive a Maria Luisa:

«Mia buona Luisa,

non ti dico che una parola. Méneval è ammalato a Dresda da otto giorni, con febbre forte. Io sto bene: passo l'intera giornata in mezzo alle truppe, riordinandole. Parto questa sera per Gumbinnen, dove giungerò in tre ore. Addio mia amica; io penso a te: non ho avuto tue notizie nè ieri nè oggi, ma spero di riceverne domani. Tutto tuo. «*Adio mio bene*». Mille cose alla tua famiglia.

Nap.».

Il segretario di Napoleone, il barone Méneval, era uno dei fedelissimi dello Imperatore e quando il dramma coniugale si svolgerà di pari passo col dramma militare e politico, Napoleone gli assegnerà una funzione delle più delicate. Isabey, di cui l'Imperatore parlerà nella lettera seguente, era pure un amico di vecchia data, autore del ritratto di Bonaparte, eseguito alla Malmaison, dei bei ritratti di Maria Luisa con la ghirlanda di rose, del ritratto del Re di Roma nella culla dorata, ed era il pittore delle cerimonie ufficiali. L'Imperatrice lo aveva accettato come insegnante a condizione che il maestro non ritoccasse i disegni dell'allieva. Isabey era tornato al campo imperiale da Vienna dove aveva eseguito i ritratti della famiglia imperiale d'Austria.

LA GRANDE RIVISTA SULLA RIVA SINISTRA DEL NIEMEN.

«Papà Francesco» e l'Imperatrice d'Austria

«Mia buona Luisa,

ricevo la tua lettera del 14 giugno e apprendo con piacere che stai bene e che Jardin è arrivato: un po' di equitazione ti farà bene. Mi si informa da Parigi che Isabey è partito per Praga. Tu potresti benissimo scrivere una parola a Méneval. Fa ringraziare il Re Luigi — non bisogna mai chiamarlo Re di Olanda — per quello che ti ha fatto dire e aggiungi che egli dovrebbe tornare in Francia giacchè malgrado i suoi tentennamenti io ricordo di averlo allevato come un figlio. La mia salute è ottima. Di delle cose gentili all'Imperatrice da parte mia e porgi i miei complimenti a tuo padre, al quale voglio bene per l'amore e le cure che ti dedica. Oggi fa abbastanza caldo; parto domani per passare in rivista un Corpo d'Armata. Il Corpo austriaco arriva a Lublino il 22. Addio, mia cara Luisa: desidero moltissimo vederti, ti dò un bacio sulla tua bella bocca. Tutto tuo

Np.».

In questa lettera da Gumbinnen del 20 giugno, c'è dunque una prova di amor filiale verso l'Imperatore e delle cose gentili per l'Imperatrice d'Austria. Rileviamo questa sfumatura. «Papà Francesco», bonario fino a provvedere egli stesso agli acquisti minuti sul mercato, era stato conquistato dal genero e il 14 marzo aveva con lui firmato un trattato di alleanza. Maria-Luisa-Beatrice d'Este, la giovane matrigna di Maria Luisa, aveva contro Napoleone diverse ragioni di odio: la famiglia detronizzata in Italia, umiliazione per i rovesci militari inflitti all'Austria, umiliazioni per quel fasto francese che dava modo a Maria Luisa di farle dei regali di grande valore. A Dresda, Napoleone aveva tentato invano di conquistarne le simpatie con ogni galanteria, arrivando a camminare a fianco della portantina con la quale l'Imperatrice era solita farsi trasportare. E l'Imperatrice d'Austria, nell'ombra, in connivenza con Metternich, prepara il tradimento: lo Zar riceve l'assicurazione che le truppe inviate dall'Austria non saranno di prima qualità e non passeranno i ventisettemila uomini. La lettera di Napoleone detta così alla sua giovane consorte tutta una linea di condotta. Non esasperare il Re detronizzato d'Olanda: se Luigi Bonaparte in un momento di collera ha pubblicato un libello contro il fratello, egli era stato da giovane trattato dall'Imperatore come un figlio. Méneval, che aveva conosciuto Luigi a Parigi, al tempo del Direttorio, diceva del futuro Re che questo innamorato della letteratura era buono e di una dirittura di animo tale che aveva adottato la seguente divisa: «Fa quello che devi, avvenga quello che vuole».

Le lettere seguenti, traboccanti di affetto, indicano una costante preoccupazione di rendersi grato alla famiglia di Maria Luisa e questa sollecitudine non manca certo di lungimiranza politica. L'appoggio dell'Austria per la campagna contro la Russia è per Napoleone di interesse capitale. Ancora da Gumbinnen l'Imperatore scrive:

«Mia buona amica,

ricevo la tua lettera del 13. Vedo con dispiacere che la tua salute è debole e che ti affliggi. Sarò molto grato a tuo padre se cercherà di distrarti. Non mi parli dei tuoi zii: o che non vengono più a trovarti? La mia salute è ottima. Monto spesso a cavallo e ciò mi fa bene. Ho notizie ottime del Reuccio: cresce, cammina e sta bene. Mi accorgo con dolore che quello che speravo non si è verificato: comunque si tratta di ritardare fino all'autunno. Spero di ricevere tue notizie domani. «Adio, mio bene», sii gaia e contenta così godrai di buona salute. Tutto tuo

Nap.».

E il 21 giugno scrive dalla stessa località:

«Partirò, mia buona Luisa, fra un'ora per Wilkowyski, per ispezionare delle truppe. Ho ricevuto la tua del 15 dove mi parli della *(a questo punto l'originale della lettera napoleonica presenta uno strappo e manca di un pezzo)*..... Dille che ho nominato suo fratello ufficiale della Legion d'Onore. La mia salute è ottima: perchè non mi parli di tuo zio Rodolfo? Scrivi sempre a Praga. Non vedo nessun inconveniente per accordare al ciambellano di tuo zio una decorazione. Mandami il nome, l'indirizzo e fammi sapere se ha intenzione di servire in paesi stranieri. Secondo quanto mi scrivono il Reuccio sta benissimo. Tu sai quanto io ti amo e quanto desideri fortemente vederti presso di me. E' una dolce abitudine che mi son fatta, questa. Spero di riprenderla fra poco. Addio mia amica, sii contenta e ama il tuo sposo che ti ama tanto.

N.».

Il proclama contro il «tradimento» nuovo

Il 22 giugno, appena giunto a Wilkowyski, scrive:

«Mia buona Luisa,

sono qui, donde ripartirò fra un'ora. Il caldo è intenso; una vera canicola. La mia salute è buona. Penso che questa sera dovrò ricevere una lettera da te. Ti prego di aver cura di te e di star bene. Tu sai quanto mi interessi la tua salute. Spero, fra tre mesi, di incontrarti perfettamente sana. Il Reuccio sta, a quello che mi si informa da Parigi, a meraviglia. Fammi sapere quando intendi partire e abbi la precauzione di viaggiare di notte perchè la polvere e il caldo affaticano molto e potrebbero farti danno; ma procedendo di notte, a piccole tappe, potrai sopportare bene il cammino. Addio, mia dolce amica. Sentimenti di sincerità e di amore.

Nap.».

Wilkowyski! Piccolo insieme di capanne in questo momento diventato concentramento di truppe. Settantamila uomini comandati da Davout sono accampati nel breve spazio di quella che difficilmente si potrebbe chiamare una cittadina. E l'Imperatore sta per lanciare ai suoi un proclama ardente: «Soldati, la seconda guerra di Polonia è cominciata. La prima è terminata a Friedland e a Tilsitt: a Tilsitt la Russia ha giurato eterna alleanza alla Francia e guerra all'Inghilterra. Essa oggi viola i suoi giuramenti e ci pone fra il disonore e la guerra. Questa scelta non può lasciare dubbi. Marciamo avanti!». Un altro proclama verrà poco dopo: «Soldati, voi avete combattuto con me in tre parti del mondo. Dovunque io vi ho condotti, la vittoria era il vostro grido di richiamo. Le aquile francesi voleranno per la seconda volta al di là dell'Oder e della Vistola. Dopo questa ultima lotta che procurerà nuovi allori per le vostre vittorie, concluderò una pace che sarà degna del mio popolo e di me».

Dopo aver pranzato nel giardino del prevosto di Skrauden, Napoleone alle due del mattino, vestito dell'uniforme di lanciere polacco, raggiunse gli avamposti. Lungo il fronte v'era quasi mezzo milione d'uomini e, attraverso una indiscrezione del giornale che si stampava in lingua tedesca a Pietroburgo, Napoleone aveva avuto notizia del dislocamento degli eserciti nemici. Barclay si teneva dietro il Niemen; Tormassof era schierato dietro il Bug e, mentre Bagration stava alla confluenza dei due fiumi, Cicisgoff era col suo Corpo d'Armata in Moldavia. In totale le forze russe ascendevano a duecentocinquanta mila uomini. Il Niemen, che scorreva in una valle ombrosa fra foreste di tigli e di querce e fra alte roccie, dove dei castelli in rovina sembravano dormire, segnava la frontiera fra Russia e Polonia. Il 24 giugno, all'alzare del sole, la riva sinistra di questo fiume offriva uno spettacolo impressionante. Sulla collina più alta era stato piantato il padiglione dell'Imperatore; tutt'intorno si muovevano le colonne che stavano per marciare sulla Russia. In due giorni, attraverso tre ponti gettati sul fiume, trecentoventicinquemila uomini raggiunsero la riva destra. Ma chi penserebbe alla gravità dell'ora leggendo la seguente lettera, datata da Koveno il 25 giugno, nella quale la Sorbona occupa quasi tanto posto quanto la guerra?

«Amica mia,

ho passato il Niemen il giorno 24 alle due del mattino e a sera ho superato la Vilia. Sono padrone di Kovno. Niente di importante è successo. La mia salute è buona, ma il caldo è eccessivo. Ricevo la tua lettera del 18; sono molto grato all'Imperatore per tutto quello che fa per te e per le cure che ti offre. Non dimenticarti di ricordarmi a lui. Puoi regalare all'Università una collezione di libri e di stampe: ciò farà molto piacere e non costa niente. Ne ho (di stampe e di libri) troppi. Addio mia amica, tutto tuo

Nap.».

Un cattivo presagio al passaggio del Niemen

Il dado era tratto. Fra gli Imperatori che si erano sfidati come due «bravacci» — questa parola è tratta dal memoriale di Sant'Elena — la guerra era dichiarata. Brutto presagio per chi fosse superstizioso: al momento di passare il Niemen, come Cesare aveva passato il Rubicone, Napoleone cadde di cavallo: una lepre si era data alla fuga fra le gambe della cavalcatura, che con uno scarto disarcionò l'Imperatore. Ma Napoleone non era superstizioso e la lettera del giorno dopo annuncia l'invio del primo bollettino di guerra.

«Amica mia,

Méneval ti invia i primi bollettini della campagna. Parto questa sera e raggiungerò Wilna dopo domani. Gli affari vanno bene: la salute è buona e penso a te; leggo con piacere nella tua lettera come tuo padre abbia molta cura di te e ti voglia bene: questo mi fa grande piacere. Ringrazialo da parte mia. Approvo i regali che tu intendi fare a Praga; trovo che la scelta è ottima. Sii gaia; ci vedremo all'epoca che ti ho promesso. Tutto tuo. Tuo fedele sposo

N.».

«Gli affari vanno bene». Cioè? Finora non era stato altro che un vuoto. Non c'erano stati contatti fra gli eserciti poichè i Russi erano come svaniti. Il 25 di giugno, all'alba, degli ussari portarono un parlamentare, un aiutante di campo dello Zar, accompagnato da un trombettiere: «Che la «grande armée» ripassi il Niemen — propone Alessandro — e la guerra sarà evitata». Furberia di guerra, pensa Napoleone, e risponde: «No». E scrivendo all'Imperatrice da Wilna, il 30 giugno all'una del mattino, annuncia che la massa nemica è stata svanita.

«Mia buona amica,

sono a Wilna, che ho occupato con le mie forze; gli affari vanno benissimo. Il nemico è stato sorpreso in pieno: mi sento a meraviglia e penso a te. Ti so molto contenta delle cure di tuo padre che ha molti riguardi per te. Ringrazialo dalla mia parte. Ricordami a tutti: prendo parte alle preoccupazioni per la malattia dell'Imperatrice. Il Reuccio sta benissimo. Wilna è una città molto bella, conta quarantamila anime. Ho preso alloggio in una casa abbastanza bella, nella quale pochi giorni or sono l'Imperatore Alessandro non mi avrebbe mai immaginato così prossimo ad occupare i suoi alloggi. Addio, mia amica, tutto tuo

N.».

Napoleone a Wilna ha ereditato il palazzo dello Zar, ma non le immense provviste dell'armata russa, di cui non restano più se non delle rovine fumanti. Entrando nella città dalle strade tortuose e buie, l'Imperatore deve essere stato un po' disilluso: nessuna accoglienza; silenzio assoluto. Diluvi e caldo torrido si alternavano. L'avanzata dell'esercito napoleonico taglieva in due le forze russe. Bagration, attaccato da Davout sulla strada di Mohilew, sarebbe stato costretto ad arrendersi a discrezione se non fosse stata l'imperizia del Re Girolamo a lasciarlo fuggire; comunque il generale russo non poteva più portare a termine il compito che gli era stato assegnato: quello di piombare alle spalle dei francesi. Al quartier generale di Wilna Napoleone frattanto organizza un governo provvisorio per governare quella parte della Lituania che si stende sulla destra del Vilia e stabilisce un campo trincerato, facendo costruire una fortezza sulla montagna che domina la città. E i bollettini della «grande armée» portano il grande annuncio «delle manifestazioni di gioia e di riconoscenza provocate dalla libertà accordata a quattro milioni di uomini». E da Wilna il primo giugno l'Imperatore scrive a Maria Luisa:

«Amica mia,

ho ricevuto la tua lettera, le dame di cui tu proponi i nomi per il servizio a Corte durante il prossimo trimestre mi sembrano ben scelte. Scegli chi vuoi fra gli ufficiali per il servizio della tua Casa militare. Fermati tre giorni a Isaye e a Warbye. Basta che tu arrivi entro il mese di luglio a Saint-Cloud. Fa un regalo al tuo antico Gran Maestro. Accorderò la pensione che tu mi hai richiesta in favore della protetta della signora Lugizaki (?). Il tempo è molto piovoso. In questo paese le tempeste sono terribili; piove da tre giorni a caterate. I miei affari vanno bene, la salute è buona. Addio mia amica, tu sai quanto ti amo.

N.».

In mezzo alle preoccupazioni di una campagna formidabile per la quale egli ha impegnato quasi mezzo milione di uomini, Napoleone darà corso alle richieste dell'Imperatrice e anche della sua governante. La contessa Lugizaki ebbe accordata una pensione di 250,000 franchi; quanto all'antico Gran Maestro, il conte di Edling, Napoleone è andato più oltre di quanto l'Imperatrice gli aveva richiesto. In favore di lui infatti egli ha scritto una lettera di raccomandazione ad Andreossy, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

«Mia buona amica,

ricevo la tua lettera del 22 giugno — *scrive l'Imperatore sempre da Wilna il 2 di luglio* — nella quale leggo che tuo padre continua ad avere cura di te e che l'equitazione ti fa bene. Abbiamo avuto molto caldo, oggi delle pioggie forti ci imbarazzano i movimenti e ci danneggiano. I miei affari vanno bene; la salute è ottima e penso spesso a te. «*Adio mio bene*».

Nap.».

Il soggiorno di Pio VII a Fontainebleau

L'Imperatrice è in viaggio: passano sei giorni prima che l'Imperatore scriva di nuovo; le invia la seguente lettera:

«Amica mia,

tu hai senza dubbio sofferto lasciando tuo padre. Prendo parte al tuo dispiacere. In questo momento tu sei con tuo zio, il Granduca Wurtenberg. Ti consiglio di procedere a piccole tappe. Al tuo arrivo a Parigi dovrai avere delle accoglienze ufficiali. Sarebbe male se tu rientrassi in incognito. Fermati un giorno o due a Magonza. Passa un giorno a Compiègne arrivando così di buon'ora a Saint Cloud. Il Papa è a Fontainebleau: fa domandare sue notizie appena giunta a Saint Cloud; come va di salute e se si trova bene: puoi scrivergli una breve lettera con tuttavia delle frasi protocollari. Addio amica mia. Fa caldo; gli affari vanno bene. Tutto tuo

N.».

Il Papa Pio VII a Fontainebleau! «Fa chiedere sue notizie» e Maria Luisa scrivendo al Pontefice dimenticherà di mettere la formula d'uso di cui il segretario di Napoleone dovrà inviarle il modello. Questo avvenimento importante che ricorda il soggiorno dei Papi ad Avignone e il grande scisma non occupa nella lettera di Napoleone più di una righa. Pio VII era venuto a Parigi per consacrare l'Imperatore, quello stesso Pio VII che, per aver rifiutato di espellere dagli Stati pontifici i sudditi di potenze in guerra contro Napoleone e per aver proclamato che — vicario di Cristo egli sentiva il dovere di pace verso tutti — aveva veduto occupare Roma militarmente nel 1808. La scomunica lanciata allora gli aveva valso, nel luglio del 1809, l'arresto. E da Savona, dove il Papa era troppo alla portata e alla mercè della flotta inglese, si reca a Saint Cloud. Così si spiegano i termini abbastanza cortesi della missiva indirizzata all'Imperatrice consigliandola di scrivere al Papa una breve lettera senza affettazione e senza far pesare troppo sul Pontefice l'ospitalità concessagli da Napoleone. Da Wilna il 12, 14 e 16 luglio l'Imperatore scrive tre lettere:

«Amica mia,

non ho ricevuto lettere da te, oggi. Penso tu sia a Baden. Fra poco vedrai il Reuccio che ti conoscerà prima di conoscere me. Lo troverai, dopo tre mesi di assenza, molto cresciuto. I miei affari vanno molto bene. La mia salute è buona e ti prego di dire alla Regina di Spagna la parte che io prendo alla sua malattia. Spero che essa si ristabilirà. «Adio, mio bene». Sta bene e non dubitare mai.

N.».

«Mia buona amica,

ricevo la tua lettera da Egre, nella quale leggo che stai per lasciare tuo padre e che hai ricevuto il primo bollettino della campagna. Puoi fare i regali che hai progettato: li approvo. I miei affari vanno bene. La salute è buona. Abbiamo alternativamente tempeste e calori: il raccolto sarà eccellente in questo paese. Ti invidio la felicità che tu proverai abbracciando il Reuccio: abbraccialo per me. Sarà cresciuto. Sappimi dire se comincia a parlare. «Adio mio bene». Tu sai quanto io ti amo. Tutto tuo.

N.».

«Mia buona amica,

non ho ricevuto tue lettere da diversi giorni. Spero tuttavia che tu stia bene. Sei giunta a Parigi? La mia salute è buona. Abbraccia per me il Reuccio; amami e non dubitare mai dei miei sentimenti. I miei affari vanno bene. Addio, tutto tuo.

Nap.».

I capitoli introduttivi e le precedenti puntate dell'Epistolario napoleonico sono apparsi sui numeri del 5, 7, 10, 12, 15 e 17 febbraio.

UN NUOVO MODELLO per lanciare un nuovo film: ecco Glenda Farrell in lana nera e volpe argentata.

L'odissea degli aviatori russi sperduti nelle paludi di Arcangelo

Una marcia di 17 giorni nelle regioni desolate - All'estremo limite della resistenza - Mosca organizza i soccorsi

Berlino, 19 notte.

Telegrafano da Mosca che una improvvisa notizia radiotelegrafica, proveniente dal villaggio di Icima, distante 40 chilometri da Arcangelo, annunzia che l'aviatore Gobulew, che era dato per perduto, si è rifatto vivo.

Gobulew, come tutti ricordano, era partito da Wekojansk con tre passeggeri per Arcangelo, e dal primo febbraio non se ne sapeva più nulla. Egli telegrafa ora di essere arrivato a Icima e racconta nel suo telegramma di essere stato costretto ad atterrare in una palude che l'ha obbligato a lasciare la macchina alla custodia di uno dei suoi tre compagni e a proseguire con gli altri due a piedi. La marcia è durata 17 giorni.

«Dopo una tale marcia — dice il telegramma — noi siamo prossimi a morire di fame, e non possiamo nemmeno nutrire alcuna certezza che il nostro compagno, che abbiamo lasciato a guardia dell'aeroplano, sia ancora in vita. Io e i miei due compagni siamo gravemente ammalati».

Il telegramma racconta ancora che, alla fine della marcia, i tre sono stati notati da un pescatore che li ha raccolti sulla sua slitta e li ha portati al villaggio di Icima. Gobulew prega che siano al più presto inviati a lui e al compagno lasciato a guardia dell'apparecchio due aeroplani con viveri e medici.

Le autorità sovietiche hanno immediatamente disposto per l'invio di due spedizioni di salvataggio per aeroplano; appena un'ora dopo l'arrivo del telegramma, già gli apparecchi partivano per Icima. La notizia del ritrovamento ha suscitato grande gioia nei circoli aviatori sovietici dove Gobulew, uno dei migliori aviatori russi e uno dei maggiori esperti della regione artica, è grandemente amato.

Come si ricorda, alla sua ricerca il Governo aveva inviato parecchie spedizioni. Una prima, aerea; una seconda, composta di sessanta sciatori; e infine, il giorno 10, aveva ancora spedito altri tre aeroplani comandati dall'aviatore Ignatof, spedizione che però si era smarrita a Pinega e ha necessitato, per conto suo, dell'invio di un'altra spedizione di salvataggio che ha potuto ritrovare gli sperduti.

Un nostromo inglese sarà impiccato per avere ucciso un sottufficiale

Londra, 19 notte.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Londra, presieduta dal Lord Chief Justice, è comparso oggi il nostromo addetto alle caldaie, Leonardo Brigstock, il quale, il 19 gennaio dell'anno scorso, uccise con un rasoio il sottufficiale Umberto Deggan. Il Brigstock, punito dal Deggan per una trasgressione disciplinare e informato da questi che nel pomeriggio del 19 gennaio doveva comparire dinanzi al comandante della nave stessa, scese a terra, si consolò tracannando mezza dozzina di bicchieroni di birra e tornò a bordo verso le 15; invece di recarsi dal capitano, andò nella stanzetta ove il Deggan riposava sulla sua cuccetta ascoltando la radio, gli saltò addosso e lo uccise con un colpo di rasoio.

Oggi, in Tribunale, la moglie dell'imputato e due suoi fratelli, che sono dei policemen, hanno narrato come il loro parente avesse sofferto fin da ragazzo di veri e propri attacchi di pazzia, al punto che, durante la notte, varie volte svegliatosi, aveva sparato dei colpi di rivoltella contro il soffitto per cacciare gli spettri che lo tormentavano e lo schernivano.

Il medico del carcere ha dichiarato invece che non era riuscito a riscontrare nessun segno di pazzia nell'imputato, e che d'altronde, nei 16 anni di vita a bordo delle navi della Marina britannica, mai una volta il medico ebbe ad occuparsi di lui.

I giurati, chiuso il dibattimento, si sono ritirati, ma dopo appena cinque minuti sono tornati nell'aula con il verdetto in base al quale il Brigstock è stato condannato alla pena di morte per impiccagione.

Il contrammiraglio Bailey deferito al Tribunale Militare

Londra, 19 notte.

La corazzata *Hood* si trova in bacino di carenaggio a Portsmouth e attorno ai suoi fianchi di acciaio lavorano giorno e notte squadre di operai per riparare le avarie riportate dalla nave nella sua collisione al largo di Gibilterra con l'incrociatore *Renown*. Quest'ultimo, riparato alla meno peggio sul posto, giungerà fra giorni in Inghilterra per essere a sua volta messo a secco ed esaminato dagli esperti dell'Ammiragliato.

Si annunzia intanto ufficialmente questa sera che il contrammiraglio Bailey, comandante la squadra degli incrociatori da battaglia e i capitani Tower e Sawbridge della *Hood* e del *Renown*, compariranno dinnanzi alla Corte marziale di Portsmouth per rispondere di negligenza nella manovra delle due grandi navi. Ogni volta che un incidente si produce in una unità della flotta i responsabili sono rinviati alla Corte marziale, ma è solo nel 1536 che dinnanzi alla Corte è comparso un ammiraglio della flotta. L'ammiraglio Bailey dunque avrà l'onore di essere il primo alto ufficiale della marina britannica chiamato da allora a scagionarsi dinnanzi al Tribunale militare.

Il Bailey ha 54 anni e fu ufficiale agli ordini dell'ammiraglio Beatty dal quale ottenne appena a 36 anni il comando di una grande unità della flotta. Comandò il *Renown* quando il Principe di Galles fece il giro dell'impero.

Sette morti in un conflitto tra gendarmi e contadini in Slavonia

Belgrado, 19 notte.

Nel villaggio di Sibinj, nella Slavonia, i gendarmi hanno dovuto oggi procedere all'arresto di tre contadini. Alcuni amici degli arrestati hanno tentato di liberare i detenuti, e allora i gendarmi hanno arrestato pure i caporioni del gruppo che minacciava. Davanti alle carceri del paese si è, poco dopo, raccolta numerosissima folla, essendo anche accorsi rinforzi dai villaggi vicini; i contadini hanno sollecitato a gran voce il rilascio dei detenuti e gli ufficiali della gendarmeria hanno tentato inutilmente di indurre la folla ad allontanarsi. Per ultimo un contadino ha attaccato un ufficiale con la rivoltella in pugno; un gendarme, di rimando, l'ha freddato con un colpo di pistola. Allora la folla ha incominciato a sparare contro la forza pubblica, colpendo due gendarmi. La gendarmeria ha risposto con parecchie salve, e sul luogo sono rimasti sette morti e sei feriti gravi.

GLI SPORT

Riflessi economici del tennis

Esaminati nei tre articoli precedenti di questa breve rassegna i problemi propagandistici, tecnici, organizzativi e sportivi del tennis italiano, desidero ora fare alcune considerazioni sulle ripercussioni economiche che esso ha fin d'ora e su quelle assai più importanti, specie dal punto di vista nazionale, che potrà avere col suo maggiore sviluppo.

Pur non essendo strettamente nell'argomento, accennerò per primo a quanto si è fatto per rendere meno costosa la pratica del tennis: le disposizioni prese dalla F.I.T. e le direttive impartite per raggiungere lo scopo hanno fatto sì che palle, racchette, scarpe, campi da giuoco, stipendi degli allenatori, quote nei Circoli (per citare i coefficienti più importanti) sono tutti diminuiti di prezzo. Ritengo che allo stato attuale si sia quasi toccata la quota minima, onde solo un notevole aumento del numero dei giuocatori potrà consentire ulteriori diminuzioni.

Oggi, infatti, in Italia si vende il materiale tennistico a prezzi inferiori a quelli praticati in ogni altro paese europeo. Dato, quindi, il giro di affari in Italia più ristretto che in Inghilterra, Germania e Francia, non possiamo lamentarci troppo e dobbiamo compiacerci, anzi, di aver raggiunto in soli due o tre anni questo primato, dal quale eravamo davvero ben lontani.

Il numero attuale dei giuocatori sufficientemente attivi è assai minore di quello che sarebbe proporzionato all'organizzazione industriale che lo circonda in Italia: ne consegue che il giuocatore è molto favorito, poichè solo in Italia un giuocatore di modeste qualità e di modesta categoria si vede curato ed aiutato dalle ditte produttrici, al che può chiudere il suo bilancio, alla voce « strumenti di gioco » e specialmente racchette, in pareggio od in modesto passivo.

L'unico rimedio per un ulteriore sgravio di spese per i giuocatori è, quindi, nella propaganda, che deve accrescere il numero dei giuocatori, dei campi, delle Società: e la questione è stata già esaminata.

Questa premessa ho fatto per rammentare che il tennis non è più da considerarsi oggi come uno sport riservato a pochi, ma si offre, con grande facilità e con piena soddisfazione, a tutti, per maniera che la rilevante spesa globale richiesta in Italia dall'esercizio del tennis, si suddivide in quote individuali assai tenui, che potranno ancora attenuarsi se aumenterà, come mi auguro e come tutto mi induce a sperare, il numero dei giocatori.

A questo punto chi legge si porrà la domanda: ma a quanto ammonta il movimento di danaro provocato annualmente dalla pratica del tennis in Italia?

Non esagero davvero affermando che esso si aggira sui venticinque milioni.

Il consumo che oggi si fa in Italia di racchette, palle, scarpe e indumenti da tennista è, secondo una statistica sufficientemente esatta, non lontano da un importo di circa 7 milioni e mezzo di lire, così costituito: 1 milione e mezzo proveniente dalle migliaia di dozzine di palle (tra nazionali e straniere) che si vendono ad un prezzo oscillante, da L. 46 a L. 30 la dozzina; 3 milioni e mezzo provenienti dalla vendita di 25.000 racchette circa (a prezzo oscillante dalle L. 50 alle L. 150) e dalle raccordature complete al prezzo di Lire 40; circa mezzo milione proviene dalla vendita delle scarpe al prezzo medio di venti lire al paio, tenuto conto che ogni tennista ne consuma in media due paia all'anno; circa due milioni sono costituiti dal prezzo delle « mute dei tennisti », di cui ogni giocatore ne consuma una all'anno e che comprende gli indumenti da gioco, eccettuate le scarpe.

Deve, oltre alle cifre esposte, considerarsi la spesa annua (calcolata negli anni X, XI, XII) per costruzione arredamento e manutenzione dei campi, spesa che ammonta (per i 1200 campi in attività) a circa un milione e mezzo.

La somma spesa quest'anno per costruzione di nuovi campi raggiunge un massimo che, per qualche tempo, non potrà essere superato; essa si aggira, infatti, sui cinque milioni. La cifra sarebbe quest'anno confortante, ma non lo è del tutto se si considera che nel calcolo entrano i 5 milioni di costruzioni che hanno carattere eccezionale (Foro Mussolini e Circolo Tennis Palermo).

Se vogliamo ricercare quale parte spetti ad industrie italiane nel movimento economico globale cui dà impulso il tennis, osserviamo che dei 14 milioni spesi, ad esempio, quest'anno, può considerarsi che a industrie italiane ne siano andati circa 9 milioni e ridurre, in percentuale: 15-20% delle palle; 60-70% delle racchette, tenuto conto che della maggior parte di quelle di marche estere (specialmente delle marche più vendute) i fusti vengono fabbricati e rincordati in Italia; 75-85% delle scarpe; 95% degli indumenti ed accessori; il 90% delle spese relative ai campi.

Ritengo che nella prossima annata l'industria italiana potrà partecipare per una quota oscillante tra i sei e gli otto milioni, quota che è certo molto apprezzabile se si considera che fino a due anni or sono andavano all'estero: il 100% delle palle; l'80-85% delle racchette; il 40-50% delle scarpe; il 15-20% degli indumenti.

Quando tutto questo materiale potrà, come può, essere approntato in Italia, potremo esser lieti di avere portato anche noi il nostro modesto contributo a vantaggio dell'industria nazionale. Occorre, però, che gli industriali si rendano esatto conto dell'importanza che il nostro sport va prendendo e delle eccezionali possibilità di sviluppo che esso può avere in un paese come il nostro, in cui non dovrebbe essere difficile organizzare in tutti i mesi dell'anno importanti manifestazioni nei maggiori centri, anche se non particolarmente adatti a stazioni climatiche o di soggiorno.

Accennato così al valore economico di quanto il tennis consuma, vediamo ora l'importanza delle somme di denaro che l'attività tennistica fa circolare, a cominciare dagli stipendi al personale di vari gradi, stipendi che, per un numero di persone con ragionevole approssimazione determinato in 3000, ammontando ad un complesso di almeno 6 milioni di lire.

Si noti che nel valutare le somme di denaro che le manifestazioni tennistiche fanno passare dai Comitati organizzatori e dai tennisti all'industria non consideriamo le quote sociali e di iscrizione alle gare pagate dai soci alle Società, nè gl'ingressi a pagamento del pubblico. Nessuna Società, infatti, tesaurizza e sono un'esigua, troppo esigua minoranza, quelle che ricevono sovvenzioni da parte di Enti per le loro manifestazioni.

Dalle medie delle manifestazioni delle annate XI-XII risulta che sono andate all'industria alberghiera, dei trasporti e ad industrie varie, per i premi e per l'organizzazione generale e la propaganda, complessivamente circa due milioni e mezzo, e questo attenendoci ad un calcolo prudenziale, quasi certamente inferiore alla realtà e riassumente i dati rilevati dalle statistiche esistenti presso la F.I.T.

Ai Tornei internazionali hanno, infatti, partecipato oltre 2000 giocatori (con una media, quindi, di 70 per torneo) ed ai 42 tornei nazionali hanno preso parte circa 2.200 giocatori. Tenuto conto che la percentuale media delle « trasferte » può considerarsi di sei giorni nei tornei internazionali e di quattro in quelli nazionali, e tenuto conto altresì che un certo numero di persone segue questa massa di giocatori nei loro cimenti, può dedursi che le spese generali ed i premi per i tornei ascendono certamente alla cifra di due milioni.

Un altro mezzo milione è dato dai 4000 partecipanti ai 120 tornei minori, con una partecipazione media di 36 giocatori per torneo (di cui una quindicina in trasferta) e dalle numerosissime gare a squadre che implicano lo spostamento di almeno metà dei partecipanti.

* * *

Questo aspetto economico della vita tennistica italiana (quasi del tutto ignorato dal pubblico, ma forse anche per questo particolarmente interessante nonostante una certa necessaria aridità di dati e di cifre) ho voluto esporre a dimostrare come il tennis rappresenti di già oggi, in sè e per sè, un cospicuo movimento di denaro e d'interessi, la cui importanza non va nè ignorata nè trascurata.

Se l'industria italiana, nelle sue diverse specialità, verrà comprendendo ed alle esigenze tutte del nostro sport corrispondere — come, del resto, ha già mostrato in parte di saper e di poter fare — un servigio non indifferente sarà reso all'economia nazionale, alle cui fortune si può contribuire per differenti vie, in misura più o meno grande, sempre, però, con uguale efficacia e con uguale merito.

Proprio di apporti a prima vista umili — che non siano, naturalmente, semplici intenzioni, ma fatti reali se pur di limitate proporzioni — è lastricata la via di un graduale e duraturo miglioramento della situazione finanziaria del nostro Paese, il quale potrà emanciparsi dalla produzione estera e ridurre, in conseguenza, le sue importazioni — causa fondamentale, se non unica, del non ancor soddisfacente andamento della sua bilancia dei pagamenti — soltanto a patto che possa in casa produrre, oltrechè a buon mercato, a condizioni qualitative non inferiori all'estero, tutto ciò che serve alla nostra vita anche sportiva.

Fra questi sforzi modesti — simili a rivi che confluiscano in un più grande fiume e ne alimentino il flusso delle acque — va indubbiamente posto quello che si riferisce alle attività inerenti al nostro sport: l'industria nazionale interessata non deve dimenticarlo e, migliorandosi e completandosi, può, al contrario, rendere un servizio ragguardevole a se stessa, allo sport, al Paese.

Questa, che è già oggi una verità, lo sarà ancor più domani, poichè il tennis ha cessato ormai da tempo — e nei precedenti articoli ho cercato di darne la prova — di essere il giuoco preferito da una minoranza aristocratica, per avviarsi, invece, a divenire un vero sport di masse, sano esercizio e lieta distrazione di un numero sempre più grande di cultori e di appassionati.

Alessandro Lessona

Un dono del Principe di Piemonte per la " Mille Miglia „

Milano, 19 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte si è compiaciuto di offrire una artistica coppa di argento agli organizzatori della II Coppa delle « Mille Miglia ». L'augusto dono verrà assegnato all'equipaggio che percorrerà in minor tempo il tratto Roma-Brescia.

I campionati italiani di lotta organizzati dal G. S. Fiat

Sabato e domenica prossima si svolgeranno nella nostra città, organizzati dal G. S. Fiat nel suo salone-teatro di corso Moncalieri, i campionati italiani di lotta greco-romana, riservati alla categoria juniori. La competizione si presenta assai interessante per l'adesione assicurata dei migliori elementi nazionali della categoria.

Le iscrizioni, fissate in L. 5, si ricevono presso la sede del G. S. Fiat (corso Moncalieri 18) fino alle ore 23 di domani, giovedì. Le operazioni di pesatura dei concorrenti si svolgeranno nel pomeriggio di sabato; gli assalti di eliminazione avranno inizio lo stesso giorno alle ore 20,30.

NOTIZIARIO

— *E' giunto a Roma* il signor Polinski, rappresentante del C.I.O. per la Grecia. Egli ha ricevuto dal presidente del Coni, S. E. Starace.

— *Sono giunte a Courmayeur* le squadre di Bormio, capitanata da Sertorelli, e della 12a Legione Monte Bianco della M.V.S.N. che parteciperanno alla gara nazionale per la disputa della « Coppa Provincia di Aosta ».

Chi sia questo sciatore che il fotografo ha ritratto all'arrivo di una gara del concorso internazionale della F.I.S., sui monti Tatra, non importa. E' un atleta la cui figura, bella come un bronzo antico, rivela la gioia della vittoria ed il dolore fisico per l'estenuante fatica sostenuta. L'arruffio dei capelli spruzzati di neve, gli occhi accecati dal bianco candore, il naso appiattito, le orecchie accartocciate, le labbra tumide, le rughe che solcano il viso bruciato dal sole, il sudore che gocciola, ghiacciato, dal lucido mento, il forte collo del campione, formano una maschera di meravigliosa bellezza. Non potrebbe ispirare un grande artista, questa testa di sciatore?

Deliberazioni del Direttorio della F.I.G.C.

I tre lutti del calcio italiano — Un plauso agli « azzurri » — Accordi internazionali — Baldi squalificato

Roma, 19 notte.

Sulla riunione del Direttorio della F.I.G.C. è stato diramato oggi un lungo comunicato dal quale stralciamo le seguenti decisioni:

Il Presidente all'inizio di seduta ha ricordato tre militi dello sport che sono dolorosamente scomparsi in questi ultimi giorni: l'avv. Beltrami, ispettore federale, Ottorino Fantoni e Francesco Frione, giuocatori nazionali. Il Direttorio ha rivolto un commosso pensiero alla memoria dei tre sportivi.

Il Direttorio ha rivolto poi un elogio alle squadre nazionali A e B che hanno saputo conquistare a Roma e ad Antibes due vittorie sulle squadre nazionali A e B di Francia.

Il Direttorio, riaffermata la inderogabile necessità di mantenere integra la efficienza dei giuocatori, ha invitato i dirigenti delle Società, gli allenatori, i giuocatori e gli arbitri a dare disposizioni, a vigilare, a reprimere in modo assoluto, e per la parte di competenza, il giuoco scorretto, riservandosi di ritenere responsabili gli inadempienti.

Il calendario delle partite internazionali, a seguito degli accordi intervenuti, resta così aggiornato: Italia A-Austria A, a Vienna, il 24 marzo prossimo venturo, valevole per la Coppa Internazionale; Italia B-Austria B, a Livorno, il 24 marzo prossimo; Italia A-Cecoslovacchia A, a Praga, il 27 ottobre prossimo, valevole per la Coppa Internaz.; Italia B-Cecoslovacchia B, in Italia, città da destinarsi, il 27 ottobre prossimo.

Reclamo Juventus per la gara Juventus-Triestina del 2 dicembre 1934. — Il Direttorio, presi in esame gli atti ed il reclamo della Società, sentito il rappresentante della stessa, giudicando in via pregiudiziale sulla richiesta avanzata dal rappresentante del F. C. Juventus avverso la motivazione della delibera del CITA, fatta propria dal D.D.S. sul reclamo presentato in prima istanza, considerato che nella fattispecie non si può riscontrare il vizio di forma nella richiesta di constatazione di imperfetta visibilità fatta dal capitano della squadra all'arbitro, delibera di accogliere sulla questione pregiudiziale il reclamo del F. C. Juventus, dando mandato alla Segreteria federale di restituire alla stessa la tassa di reclamo e manda gli atti agli enti competenti per l'esame.

Reclamo S. S. Lazio, gara Lazio-Fiorentina del 16 dicembre 1934. — Il Direttorio, presi in esame gli atti e il reclamo della Società, sentiti i rappresentanti della Lazio e della Fiorentina, giudicando sulla pregiudiziale avanzata dalla Lazio tendente a richiedere la cognizione dello stralcio di tutti i documenti relativi al caso in esame, ai sensi dell'articolo 38, secondo capoverso, del regolamento organico, riservato il giudizio in merito, delibera di dare mandato alla Segreteria federale di voler dare cognizione alla Società reclamante dello stralcio di tutti i documenti di cui trattasi.

Reclamo A. C. Padova (ritiro Grion di Pola). — Il Direttorio delibera di respingere il reclamo confermando il principio adottato dal D.D.S. nell'applicazione delle norme del regolamento organico e del regolamento campionati nel caso di ritiro di Società dal campionato di competenza.

Caso Baldi Fiorucnate. — Per non avere mantenuto gli impegni inizialmente assunti con la Società U. S. Livorno, impegni regolarmente provati, viene inflitta al giuocatore, tesserato per il Torino F. C., la squalifica fino al 28 febbraio 1935.

Trasferimento giuocatori militari. — A chiarimento dell'articolo 22 sui trasferimenti dei giuocatori militari, ad evitare ritardi nel tesseramento, si precisa che la domanda di tesseramento del militare per una Società avente sede nel luogo dove egli deve prestare servizio obbligatorio, deve essere firmata e inoltrata dal giuocatore unendo un documento militare che precisi il Corpo, la località e la durata del servizio militare.

Proposte ritiro tessere. — Il Direttorio, prese in esame le proposte presentate dai competenti Direttori per il ritiro della tessera a giuocatori per gravi atti di indisciplina, delibera il ritiro a vita della tessera ai seguenti giuocatori: Vatta, Monti e Cidri del Fascio Grion di Pola; Saglierno, del Bitonto; Volpe, del Carbonara F. C.; Ferra e Merico, del Pandino F. C.; Bergamini, del Piacenza F.G.C.; Contessa, del Terni F.G.C.; Urciuoli, del Savoia U. S.; Scarpa, della Pro Lecce; Bassani, del Dop. Pirelli; De Vita, del Giuliano F. S.; Gusella, del Dop. Garibaldi; Pigino, dell'Estella A. C.; Redaelli, Viganò, Gilardi e Renzone, dell'Olgiatese U. S.; Guerrini, del Zuppini A. C.; Vella, dell'Agrigento A. C.; Daniello, del Dop. Aziendale di Fiume; Casadei, della Mutua Mercato.

Si prende atto del ritiro dai rispettivi campionati delle seguenti Società: Grion di Pola, Divisione nazionale B, Torres di Sassari, Monfalcone, Montecatini Terme U. S. (prima divisione) e Montelupo S. S. (terza divisione). In dipendenza di tale fatto i giuocatori sono liberi e le Società vengono radiate dai ruoli federali, con le conseguenze previste dal regolamento organico. Si ricorda che nel caso di ritiro di una seconda squadra partecipante a campionati minori, gli enti competenti dovranno provvedere, trattandosi di partecipazione obbligatoria, con provvedimenti disciplinari a carico delle Società colpevoli.

Gli imponenti funerali di Francesco Frione

Milano, 19 notte.

Migliaia di sportivi hanno accompagnato la salma di Francesco Frione attraverso le vie centrali della città. E altre migliaia di persone hanno fatto ala al corteo funebre arrestando il traffico, bloccando piazze e crocicchi. Le folle irrequiete degli stadi, i compagni e gli avversari dei rettangoli verdi, campioni di tutti gli sport e di tutte le categorie, persone di tutti i ceti hanno manifestato compatte il loro cordoglio per il giovane calciatore scomparso, hanno fatto ressa intorno alla salma in cammino verso la Città dei Marmi.

E' stato un tributo unanime. L'esercito degli sportivi milanesi, rafforzato dalle rappresentanze di tutta Italia, seguito col pensiero da folle lontane, ha dato l'ultimo addio al campione caduto, con solennità e con amore.

Dalla sede dell'Ambrosiana, ove poco prima era stata posta la salma, vegliata durante la notte nella clinica di San Giuseppe, le spoglie di « Tito » sono state accompagnate alla parrocchia di S. Alessandro con un ampio giro sotto il sole della precoce primavera. Preceduto da una interminabile teoria di corone, dalla musica dell'Istituto Marchiondi e da una selva di gagliardetti, il carro funebre si è mosso a stento fra la moltitudine, alle 14,30, sboccando in piazza Missori.

Fra i gagliardetti delle associazioni sportive e dopolavoristiche sono stati notati quello del Milan portato da Perversi e attorniato da tutti i giuocatori « rosso-neri », quelli della Pro Vercelli, dell'Alessandria, dei Vigevanesi, dei Canottieri Milan, dell'Iris Milan, ecc. Poi la grande bandiera abbrunata dell'Ambrosiana-Inter, tenuta da Castellazzi, con a fianco Meazza. Vicino al condottiero della compagine nero-azzurra, Viani, Lovratto, Zamberletti, le rappresentanze della Juventus, dell'Alessandria, della Fiorentina, della Lazio, ecc. Ai cordoni gli altri giuocatori dell'Ambrosiana. Subito dietro al carro funebre il fratello Riccardo, gli amici intimi e molte personalità sportive, fra cui il generale Preti, l'avvocato Mauro, il comm. Pozzo, anche in rappresentanza del « Coni », l'on. Capoferri, il cav. Gaudenzi in rappresentanza del generale Vaccaro, il comm. Pozzani, Aldo Molinari, il cav. Zuppini, il comm. Benazzoli, l'ing. Lavezzari, ecc. Il sagrato della chiesa era già gremito di folla quando l'avanguardia del corteo è giunta in piazza S. Alessandro. Il tempio, per quanto vasto, non ha potuto accogliere tutti. La salma, portata a spalle dai compagni di squadra, ha faticosamente solcato la moltitudine. Sopra il cofano dei garofani bianchi splendevano due maglie, quella azzurra di nazionale e quella nero-azzurra dell'Ambrosiana. Trofei di gloria sportiva!

Dopo l'ufficio funebre, è stato celebrato il Rito Fascista. *Amico Frione, Presente!* Infine, il carro funebre ha potuto fendere la folla e avviarsi verso il Cimitero Monumentale, dove il generale Preti ha ripetuto in forma solenne il Rito Fascista.

Omaggi floreali hanno inviato la F.I.G.C., la Juventus, la Fiorentina, la Lazio, il Milan e molti altri. I telegrammi sono giunti a centinaia da ogni parte. Tutte le società della Divisione nazionale A, molte della B e altre minori hanno fatto pervenire all'Ambrosiana le loro condoglianze.

Nel Salone de « La Stampa »

Giuseppe Ambrosini parla stasera su " Attori e scene dello sport ciclistico „

Il giornalismo dello sport ciclistico tiene ancora il primo posto nell'influenza delle folle e per la popolarità dei suoi esponenti. Quei pochissimi che hanno saputo, per il valore e per i lunghi anni di attività, imporsi all'attenzione della folla godono di una notorietà che supera quella dei loro colleghi di altri sport pur diffusissimi. E', anzi, interessante notare come sovente il pubblico si butti sul giornale più che per apprendere l'impresa del campione, per la curiosità di sapere come il giornalista l'ha vista e considerata. E' un fenomeno, questo, che, se può apparire strano, trova, invece, la sua spiegazione nell'atteggiamento ognora polemico e battagliero che questi « assi » del giornalismo ciclistico hanno sempre tenuto nel loro lavoro di cronisti, di commentatori e di tecnici.

Figura dominante in questo genere del giornalismo sportivo è quella di Giuseppe Ambrosini, resocontista che ha un seguito di « tifosi » suoi personali enorme. Quante corse ha visto, quanti campioni ha conosciuto e interpretato, quante battaglie ha sostenuto nella sua lunga carriera il critico ciclistico de *La Stampa*? Quasi certamente non lo sa neppure lui. Quel che di sicuro vi è, è che gran parte della storia del nostro sport della bicicletta ha avuto in lui l'illustratore più assiduo e appassionato. Su tutte le strade d'Italia e d'Europa dove gli « assi » del pedale si sono afferrate le loro più grandi battaglie, in ogni competizione verso cui s'è rivolto l'ansioso pensiero dello sportivo italiano, Giuseppe Ambrosini è stato presente. Qualsiasi problema ciclistico abbia suscitato discussioni e commenti ha trovato in Ambrosini il giornalista competente ed aggiornato, che l'ha esposto al suo pubblico, che ha collaborato a trovarne le soluzioni. Questo per anni e anni fino ad oggi. E' di poco tempo fa, infatti, la sua ultima polemica sulla situazione dei nostri professionisti; solo ieri i nostri lettori hanno trovato nelle nostre colonne il suo esame della preparazione delle squadre italiane per la Sanremo e per la prossima stagione.

Per tutto questo complesso di ragioni la conferenza che Giuseppe Ambrosini terrà stasera nel Salone de *La Stampa* su temi ciclistici ha sollevato il più vivo interesse negli ambienti sportivi torinesi. Il titolo della conferenza — *Attori e scene dello sport ciclistico* —, le indiscrezioni da noi pubblicate sugli argomenti che saranno trattati, il fatto che interessanti cinematografie accompagneranno le parole dell'oratore sono stati gli elementi che hanno concorso a costituire la fervida attesa. Il direttore dei servizi sportivi de *La Stampa* parlerà, infatti del giornalismo ciclistico, delle tre grandi figure del ciclismo italiano: Girardengo, Binda e Guerra, dei problemi e degli avvenimenti attuali. I film che saranno proiettati durante la conferenza ci presenteranno Guerra, Binda, Olmo, Martano, Camusso, Bertoni, Piemontesi, Lapebie ed altri corridori in allenamento sulle strade della Riviera, nonchè scene ed episodi del Giro del Piemonte e del Giro della Toscana dello scorso anno.

L'ingresso è libero a tutti. La conferenza avrà inizio alle ore 21 precise.

La fine del Concorso della F. I. S.

La gara di gran fondo vinta dallo svedese Englund

Strbske Pleso, 19 notte.

La gara di fondo di 50 chilometri del concorso della F.I.S., che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata ad oggi in seguito ad una bufera di neve. Si è lavorato tutto il pomeriggio di ieri e parte della notte per riattare la pista devastata e stamane la commissione faceva radunare a Strary Smokovec i 59 concorrenti rimasti in gara dei 136 iscritti. Il percorso della gara non era eccessivamente difficile, perchè il massimo dislivello che presentava era di 420 metri.

All'inizio della corsa lo svedese Martin Matsbo è passato decisamente in testa, ma già al decimo chilometro egli ha dovuto cedere il posto al suo compatriota Nils Englund e al finlandese Klaes Karppinen, i quali, per un caso fortuito, erano partiti quasi contemporaneamente. Da questo momento la gara si è ridotta ad un accanito duello fra norvegesi e finlandesi e al venticinquesimo chilometro Englund era in testa per quasi sei minuti. Al trentaduesimo chilometro Karppinen aveva però quasi annullato il suo svantaggio dall'antagonista. Finalmente, nel travolgente finale, Englund riusciva a staccare il rivale, conquistando ben dodici minuti di vantaggio sul secondo arrivato.

Ecco la classifica della gara:
1. Englund (Svezia) in ore 4,14'23"; 2. Karppinen (Finlandia) in 4,26'43"; 3. Drodahl (Norvegia), 4,32'41"; 4. Usu (Finlandia), 4,34'00"; 5. Ogi (Svizzera), 4,35'32"; 6. Matsbo (Svezia), 4,35'36"; 7. Viklund (Svezia), 4,38'34"; 8. Hatten (Norvegia), 4,38' e 25"; 9. Mortiz (Svezia), 4,43'36"; 10. Smolej (Jugoslavia), 4,45'51".

Sulle nevi di Clavières

I campionati torinesi e lo slalom internazionale

La bella conca di Clavières sarà teatro domenica prossima di una serie di interessanti competizioni sciistiche. Iniziatori della grande giornata sportiva sono lo S. C. Torino e lo S. C. Clavières; il primo farà svolgere, sotto l'egida de *La Stampa*, i campionati torinesi assoluti mentre lo S. C. Clavières organizzerà uno slalom gigante a carattere internazionale.

Tutti i migliori esponenti dello sci cittadino saranno certamente presenti ai campionati torinesi, che appaiono così, fin d'ora, del più grande interesse. La manifestazione consisterà in una gara di fondo di 12 Km., il cui percorso si snoderà, con partenza ed arrivo sul campo Mautino, su per il vallone di Gimont, in una di salto, da effettuarsi sulla pista piccola col classifica combinata per il titolo assoluto. Contemporaneamente ai campionati torinesi si svolgeranno le gare sociali dell'Ymca e del G. S. Bancari. Ritorneremo ancora sull'interessante manifestazione, che ha una ricca dotazione di premi — tra cui quelli riservati ai Giovani Fascisti — premi che sono esposti in una delle vetrine del nostro giornale. Per ora ricordiamo che le iscrizioni, fissate in lire 5 per ogni gara si ricevono presso l'Ufficio organizzazioni de *La Stampa* fino alle ore 22 di venerdì sera.

La giornata di Clavières sarà completata, come si è detto, dallo slalom gigante, che si svolgerà sul pendio del Forte del Bue, con partenza poco sopra la stazione superiore della funivia al Piano del Sole. Lo sviluppo della pista è di Km. 2.500 circa con un dislivello di 400 metri.

LA MEDICINA

Febbri alimentari nel lattante. Il Prof. Labbè ed... il Signor Balilla!

Certe forme febbrili che talvolta si riscontrano nel lattante senza un'apparente causa e che perciò più preoccupano le mamme possono trarre origine da errati metodi di alimentazione. Recenti studi sul loro comportamento hanno stabilito addirittura qualche quadro, per così dire, specifico di tali febbri alimentari. E' stata così identificata una febbre da latte secco, una da disidratazione, una scorbutica, oltre ad una forma di febbricola da alimenti vari.

Le prime osservazioni sulla febbre da latte secco si possono, invero, far risalire al 1926, quando Debré fece la prima descrizione di una febbre riscontrata in certi bambini nutriti con polvere di latte disseccato ed in istretto rapporto con tale genere di alimentazione, avendo potuto escludere in modo netto qualsiasi altra causa. La forte irregolarità caratterizza la curva termica di tale forma febbrile, in cui la temperatura varia nella stessa giornata di tre e persino di quattro gradi e la maggiore elevazione può avvenire il mezzodì o la mattina, anzichè la sera. Nonostante la febbre elevata il bambino mantiene un aspetto generale buono ed il suo accrescimento ponderale non subisce sosta. Tutt'al più il lattante manifesta quei segni di irritazione nervosa, che sogliono sempre accompagnarsi all'aumento straordinario di temperatura e cioè una certa agitazione, con grida, insonnia e talora convulsioni. In tale caso gli antipiretici usuali non hanno alcuna azione; solo la soppressione dell'alimento responsabile riesce vantaggiosa.

La febbre da disidratazione, cioè da privazione di acqua, insorge talora in rapporto a taluni regimi prescritti a scopo terapeutico, quali certe diete secche o concentrate, protratte troppo a lungo; oppure in conseguenza di taluna perdite acquose considerevoli, facili nel lattante in seguito a disturbi intestinali, con diarree e vomiti; oppure ancora come conseguenza di malattie, dalle quali derivi una forte inappetenza e diventi anche ben difficile far bere il lattante.

In tale forma, contrariamente a quanto avviene nella precedente, si ha una diminuzione di peso del piccino. Quando anzi il peso corporeo riprende a salire la febbre scompare. La malattia affiora con i suoi sintomi già nelle prime ventiquattro ore di disidratazione: in un solo giorno si riscontra una perdita di peso di uno, due e financo quattro ettogrammi, mentre la temperatura si eleva a 38,5-39 e persino 40°. Nei giorni seguenti i segni di sofferenza del lattante sono evidenti: occhi incavati, lingua secca, cute rugosa, nervosismo, agitazione, convulsioni. Se non si interviene il quadro può divenire rapidamente letale. Riuscendo invece a riportare al normale la razione acquea la febbre scompare e l'accrescimento ponderale torna a riprendere.

La febbre scorbutica si ha in quella malattia che dipende da mancanza di vitamine nel regime alimentare e per lo più si manifesta in concomitanza con la produzione di emorragie, caratteristiche del periodo di stato dello scorbuto. Talora, però, la febbre ha un carattere premonitorio, annunciatore dell'instaurarsi della malattia. E' elevata, a curva irregolare, disordinata. Caratteristico è il fatto che scompare rapidamente con la somministrazione di vitamina C, per riprendere se la nutrizione torna ad essere carenzata.

Accanto a queste forme di febbri elevate alimentari si possono considerare, come si è detto, anche talune febbricole, poco alte, che colpiscono il lattante. Si tratta di forme attenuate, ma frequenti: stati subfebbrili, continui o remittenti, che dipendono senza dubbio da condizioni alimentari, vuoi ai tratti di alimentazione con latte secco o concentrato, vuoi di privazione di acqua o di vitamine. Del resto Debré e Lelong ritengono che il leggero squilibrio termico del bambino nutrito con latte di vacca sia da ritenersi anche una febbricola alimentare.

*** Con quella vigile attenzione che lo contraddistingue nella direzione di « Riforma Medica », Andrea Ferrannini chiosa la lezione d'apertura del prof. Marcel Labbè al corso di clinica medica dell'Università di Parigi. Due punti principali della prolusione lo fanno trasalire. L'uno consiste nell'asserzione che la batteriologia è nata e si è imposta al mondo verso la fine del secolo XIX per opera di Pasteur; l'altro riguarda l'affermazione secondo la quale spetta a Laennec il metodo rigoroso d'osservazione che ha condotto ad attribuire alle manifestazioni morbose osservabili sui malati in clinica corrispondenti alterazioni anatomiche dell'organismo.

Si deve difatti riconoscere che assai prima di Pasteur, Agostino Bassi individuò uno speciale parassita patogeno, la botrytes, come causa del mal del calcino nei bachi da seta. Lo stesso Bassi, nel 1844, sosteneva che le cancrene e le piaghe sono provocate dall'azione di parassiti. Un altro italiano, Eusebio Valli da Livorno, nel 1789, dopo di aver tentato di attenuare il virus rabbico a scopo di vaccinazione, mediante l'azione del succo gastrico sulla poltiglia dei centri nervosi — ove si annida il virus — di cani rabbiosi (i primi saggi di Pasteur sulla vaccinazione antirabbica sono del 1882), ardì combattere la peste e la febbre gialla, secondo la identica direttiva sperimentale da cui poscia mosse Pasteur, quella, cioè, di attenuare artificialmente la virulenza di un agente infettivo ed inoculare quindi tale agente negli animali da preservare. Nel 1816 il Valli morì a Cuba durante questi tentativi di vaccinazione, inoculando a se stesso il virus della febbre gialla.

Neppure l'adozione di speciali mezzi liquidi o solidi per coltivare i microbi è iniziativa di Pasteur o di Koch. Tali scienziati sono stati preceduti ancora da un italiano, il Vittadini.

D'altronde per quanto riguarda la priorità di aver basato sulle alterazioni anatomiche certe manifestazioni morbose, nessuno può contestare la gloria del nostro Gian Battista Morgagni, che ha senza dubbio preceduto Laennec.

Virchow e Rokitanski ce ne hanno dato alto riconoscimento.

Se Andrea Ferrannini è dunque insorto contro le affermazioni del Labbè, gli è probabilmente perchè non può supporre che tutto ciò sia ignorato dal clinico francese. Ma, se così è, Ferrannini qui sbaglia. Marcel Labbè è in buona fede; perchè possiamo documentare facilmente come egli sia un cattivo storico. La prova, invero, l'abbiamo già data altra volta, quando accennando ad un trattato francese di educazione fisica, dicevamo che il direttore dell'opera, per incitare la Francia ad agire sul terreno della preparazione fisica della gioventù, ascriveva: « Il signor Mussolini ha fatto adottare un programma completo di educazione fisica assai *meditato e diretto dal Signor Balilla...* ».

L'autore era proprio Marcel Labbè. Ora se quel bravo clinico si informarsi così poco da confondere l'Opera Nazionale Balilla con *l'opera del Signor Balilla* — storia contemporanea — che credito può riscuotere nella rievocazione di avvenimenti di secoli passati? E non volete concedergli l'attenuante della buona fede?

Dott. V.

Fiero monito di Schuschnigg ai nemici della indipendenza austriaca

La subdola agitazione marxista

Vienna, 19 notte.

Molto francamente in un discorso pronunciato a Linz, il Cancelliere Schuschnigg ha voluto dire quattro parole all'indirizzo degli agitatori nazisti che vociferano il plebiscito in Austria.

« Questo è argomento che si può benissimo affrontare — ha dichiarato il Cancelliere. — Sì, signori, noi siamo per il plebiscito, però lo faremo quando a noi piacerà farlo; lo faremo quando il Fronte patriottico ed i suoi capi, agendo in intimo contatto col Governo, avranno dato al paese la sicurezza della libertà definitiva; lo faremo quando il paese non potrà più essere turbato da influenze materiali o di altra natura. Allorchè i tempi saranno maturi, per primo sarà posto il quesito: chi è per il delitto politico e chi no. I tempi saranno maturi allorchè il motto « L'Austria agli Austriaci » apparirà all'infuori di ogni discussione ».

Queste parole del dott. Schuschnigg riscuotono sincero plauso.

Il *Welt-Blatt*, nel commentare, dice che i capi della politica nazionalsocialista debbono essere falsamente o incompletamente informati in merito all'Austria, per considerare il plebiscito il mezzo per mettere l'Austria al passo; non sta ai nazionalsocialisti di fissare l'epoca di un plebiscito in Austria, nè sarà loro possibile lanciare la parola d'ordine per un tale plebiscito.

Le dichiarazioni del Cancelliere deve dunque ficcarsele bene in mente chiunque creda di poter disporre dell'Austria.

A credere di poter disporre dell'Austria i nazisti, lo si sa, non sono soli: dalla vicina capitale Cecoslovacchia i profughi capi socialisti avevano emanato, nella ricorrenza del primo anniversario della loro rivolta e sconfitta, ordini molto tassativi da eseguire nella settimana, dal 10 al 17 febbraio.

Ma la settimana è passata ed a prescindere dalla morte di un esaltato marxista che non ha voluto farsi arrestare, a Vienna non s'è verificato nulla di serio. Oggi, scaduto il termine che poteva esser ritenuto critico, la *Reichspost* vuole rivelare il programma di disordini, elaborato a Brünn in una conferenza che aveva riunito numerosi rappresentanti dell'antico partito socialista austriaco.

Per primo, il programma provvedeva, manco a dirlo, alla diffusione di manifestini sovversivi, incendio di barriere, manifestazioni improvvisamente inscenate, affisse in massa ed obbligo, per i figli dei socialisti arrestati, di non andare a scuola e di mettere cravatte nere. A questo preambolo generico seguiva un'esatta distribuzione per giornate: 10 febbraio, comizi all'aperto, nei dintorni di Vienna. 12 febbraio, accentuare tutti i punti del programma generico: atti di sabotaggio contro le tramvie compiuti in primo luogo colmando di cemento gli scambi; ingorgo del traffici; ostacolo alla circolazione sul Ring; allarmare i pompieri per approfittare della folla che si forma attorno ai carri in arrivo per inscenare manifestazioni. A mezzogiorno, sciopero di protesta, della durata di dieci minuti, ed assemblea nelle fabbriche; dimostrazioni sui luoghi dei combattimenti dell'anno scorso. Dal 12 al 14 febbraio: boicottaggio di tutti i pubblici locali. 14 febbraio: invio agli uffici di assistenza sociale di forti deputazioni di disoccupati. 17 febbraio, visita in massa ai Cimiteri dove si trovano le tombe dei caduti nella lotta del febbraio. Dalle ore 19 alle 22 interruzione della luce elettrica.

Come dicevamo l'attuazione del programma si è ridotta presso a poco a zero.

Nella ipotesi che la data dell'inizio del processo Rintelen resti definitivamente fissata per il 2 di marzo, il difensore dell'imputato avv. Klee ha sollevato eccezione contro la competenza del Tribunale Militare e, sostenendo che il suo cliente (il quale deve rispondere di alto tradimento) si trovi in cattivissime condizioni fisiche e spirituali, ha chiesto che dei medici privati compiano nuove indagini, sia nei riguardi fisici che psichiatrici.

I. Z.

Le accoglienze preparate in Francia al distaccamento italiano della Saar

La visita a Verdun, Reims e Parigi

Parigi, 19 notte.

I distaccamenti di truppe, italiano e britannico, reduci dalla Saar, dovendo, per tornare in patria, attraversare il territorio francese, erano stati invitati, come già vi informammo, a visitare Verdun, Reims e Parigi. L'invito è stato accolto.

Un distaccamento britannico partirà per Calais dopo aver visitato Reims; l'altro giungerà a Parigi il 26 febbraio ripartendo poi per l'Inghilterra il 27.

Il distaccamento italiano giungerà il 26 febbraio a Verdun dove sarà ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari. Dopo una sfilata dinanzi al monumento ai Caduti un ricevimento verrà offerto al circolo degli ufficiali, poi al palazzo municipale. I sottufficiali e soldati verranno ricevuti dal 150.o reggimento fanteria. Un pranzo di gala avrà luogo al circolo militare dopo di che sarà proiettata in un cinema la pellicola: « Verdun, visione di storia ». Il 27 febbraio il distaccamento visiterà l'ossario di Doumont e i campi di battaglia della riva destra. Sul campo di manovra verrà fatta una presentazione di unità motorizzate. Il distaccamento visiterà poi la Chalade e la Haute Chevauchée, dopo di che partirà per Reims in treno. Alla stazione esso sarà ricevuto dalle autorità civili e militari. Un pranzo verrà offerto dal generale comandante la sesta legione. Il 28 febbraio avrà luogo la visita di Reims e dei suoi monumenti nonchè l'omaggio al monumento dei Caduti e al cimitero italiano e al campo di battaglia di Bligny. Dopo un ricevimento del Municipio nel palazzo municipale il distaccamento ripartirà per l'Italia via Modane. Una delegazione partirà la stessa sera per Parigi ove giungerà alle 20,57.

Il distaccamento italiano arriverà alla stazione dell'Est la sera del 28 febbraio. Il primo marzo verrà consacrato alla visita di Parigi, alla Torre Eiffel, agli Invalidi, alla cattedrale di Nostra Signora, alla Sacra Cappella, all'Arco di Trionfo. Alle 11.30 verrà reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, e vi sarà poi una colazione al Circolo Militare.

Nel pomeriggio si effettuerà la visita a Versailles. Di ritorno a Parigi, vino d'onore al Palazzo Municipale e pranzo agli ufficiali, al Circolo Militare. Il 2 marzo, la delegazione lascierà Parigi per l'Italia, via Modane.

IL PRINCIPE DI GALLES A VIENNA, a passeggio per il Ring, accompagnato dall'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Walford Selby e da un servitore che regge l'ombrello.

LA CLAUSOLA ORO

Favorevoli ripercussioni finanziarie della sentenza della Corte Suprema di Washington

Londra, 19 notte.

A Londra l'attesa della sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti nei riguardi della clausola aurea era vivissima e, come in tutti i mercati dei valori e dei cambi, anche alla City si pensava che il responso della più alta istanza americana sarebbe stato tale da risparmiare alla economia americana e a quella mondiale una scossa più forte e senza dubbio più dannosa che non siano state a suo tempo quelle provocate dalla svalutazione del dollaro. E' da immaginarsi quindi con quanto giubilo la City abbia accolto la notizia della sentenza favorevole allo *statu quo* monetario americano.

Ripercussione immediata

L'opinione della City si è espressa subito praticamente in un movimento di rialzo dei titoli la cui sorti sono connesse direttamente o indirettamente con il mercato americano e in un ribasso del dollaro. Quest'ultimo non si è però oggi mantenuto in seguito al manifestarsi d'una domanda di dollari che ufficiosamente si definisce di natura esclusivamente commerciale ma che i meglio informati attribuiscono invece all'intervento di quel famoso fondo di conguaglio dei cambi il quale manovrato abilmente dai dirigenti della finanza inglese, da molti mesi assolve il compito di mantenere la lira sterlina al livello dell'antica parità con il dollaro che qui sembra costituire il presupposto indispensabile della prosperità del commercio estero britannico.

La sentenza della Corte Suprema di Washington, si dichiara alla City, pone termine ad una situazione d'incertezza che aveva avuto effetti deplorevoli sull'andamento degli scambi internazionali negli ultimi tempi e più ancora rivela che « l'ordine nuovo » inaugurato dal Governo rooseveltiano ha ormai l'appoggio della giurisprudenza americana e che un altro degli ostacoli che si opponeva al suo consolidamento è stato abbattuto. Mancano qui ancora resoconti dettagliati della motivazione della sentenza della Corte Suprema, e riesce per ciò difficile esprimere su quest'ultima un giudizio preciso, ma, ciò non ostante, il poco che è conosciuto sembra che sia sufficiente a permettere la conclusione che il Governo di Washington ha riportato una netta vittoria nel campo pratico, tanto è vero che i portavoce della Casa Bianca hanno fatto immediatamente sapere non esservi alcuna necessità di proporre al Congresso la votazione di alcuna legge supplementare in materia monetaria. Ciò significa che il Governo è sicuro della sua posizione.

In conseguenza della forzata brevità dei resoconti dall'America, anche la stampa londinese si mantiene piuttosto riservata ma ciò nondimeno non sfugge ai lettori attenti dei brani più significativi della motivazione di Washington che la Corte Suprema degli Stati Uniti non si è ispirata nel suo responso soltanto alla coscienza giuridica bensì anche a ragioni pratiche. Dare torto al Governo sarebbe equivalso a determinare un sovvertimento economico ove la Casa Bianca avesse voluto onorare le proprie obbligazioni in oro, oppure avrebbe costretto il Governo di Washington a decretare in tutta fretta misure atte a regolare la sua posizione anticostituzionale: misure che, in ogni modo, avrebbero pure avuto la stigmate della incostituzionalità e avrebbero quindi aggravato il caso giuridico e offerto nuovo bersaglio all'opposizione.

La capra ed i cavoli

I giudici della Corte Suprema avvertono nel preambolo della sentenza che « non si sono occupati delle conseguenze del loro responso nel senso che il tenerle presenti potesse giustificare una invasione nel campo dei diritti costituzionali ». L'affermazione è però soltanto un alibi di cui la Corte Suprema ha voluto munirsi. In realtà essa ha tenuto ben presenti le inevitabili conseguenze che una sentenza sfavorevole al Governo avrebbe avuto ed è solo così che è giunta alla decisione. Da oltre un cinquantennio i privati cittadini in America usavano introdurre la clausola aurea nei loro contratti allo scopo di proteggersi dal rischio di una svalutazione simile a quella che avevano esperimentato durante la guerra civile. La Corte Suprema ha dichiarato che tale clausola aurea dei contratti individuali è senza valore in quanto che il diritto sovrano di regolare la moneta del loro Paese spetta al Congresso. A questo riguardo la dichiarazione di nullità della clausola aurea privata, secondo la Corte Suprema è stata perfettamente legittima.

Senonchè i magistrati non sono riusciti a trovare una giustificazione ugualmente plausibile in favore della nullità della clausola aurea nei titoli statali ed è allora che avendo bene in mente come dovessero salvare tanto la capra dei principi giuridici quanto il cavolo della realtà pratica hanno promulgato un giudizio che deve essere considerato come un capolavoro di ipocrisia. « Il Governo — dice la sentenza — essendo sovrano non può impegnarsi a pagare in dollari di uno specifico valore aureo e quindi il Congresso non può costituzionalmente abrogare la clausola aurea delle obbligazioni federali. Subito dopo però la sentenza aggiunge che siccome l'oro è stato abolito dalla legge come mezzo di pagamento i detentori di titoli aurei non potranno in alcun modo far causa al Governo giacchè questo non potrebbe pagare in oro.

I detentori hanno così ottenuto soltanto una soddisfazione morale di dubbio valore. Il Governo è stato sconfitto moralmente ma vince praticamente ed è ciò che più importa alla Casa Bianca. A rendere il proprio giudizio più fondato la Corte Suprema aggiunge tuttavia che il risarcimento della differenza fra dollari di una volta e dollari svalutati potrebbe essere consentito in favore dei detentori dei certificati aurei solo nel caso in cui questi ultimi avessero patito dei danni in seguito alla svalutazione. Questi danni non sono stati patiti da nessuno, dice la Corte Suprema, e quindi il risarcimento è da escludersi in via assoluta.

R. P.

Un giudizio salomonico

La Suprema Corte di Washington ha pubblicato la sentenza sul tema della clausola oro: erano in giuoco la politica di Roosevelt ed il valore di cento miliardi di dollari di obbligazioni.

La Corte che ha il compito di vigilare sulla costituzionalità delle leggi si compone di nove giudici nominati a vita; più di una volta negli ultimi cento anni questo tribunale ha avuto una parte storica nelle vicende politiche degli S. U.

Le relazioni lette pubblicamente con voci lente e gravi sono state due. Quella della minoranza dichiara distrutta la Costituzione e paragona Roosevelt a Nerone. Quella della maggioranza stabilisce che l'abrogazione della clausola oro è legale per tutti i contratti conclusi dai privati, ma il Governo non può ripudiare con una legge gli impegni che ha volontariamente e liberamente assunto verso i suoi creditori.

Nel leggere questa sentenza i democratici di due Continenti sentiranno battere con fierezza il loro cuore. Esistono dunque ancora sulla terra istituti che sanno difendere il cittadino contro gli abusi dello Stato, anche quando esso è costretto ad agire nell'interesse della collettività. Purtroppo per loro la sentenza reca un codicillo. La Corte dichiara solennemente che non ha giurisdizione per indurre il Governo a pagare in oro quei debiti che, sia pure incostituzionalmente, continua a pagare in carta deprezzata del 41%, non potrà quindi accettare nessun processo contro lo Stato da parte dei possessori di certificati ed obbligazioni pubbliche.

La sentenza, che rappresenta un nuovo successo per Roosevelt, lascia praticamente la situazione immutata. A New York è stata accolta con un movimento al rialzo, a Londra come un contributo alla stabilizzazione monetaria. Per la Francia la sentenza significa il ritorno della normalità nel mercato del dollaro, tumultuoso e disordinato da alcune settimane; per l'Italia piena approvazione al pagamento del nostro debito privato verso gli S. U. in carta e non in oro.

Le due esecuzioni di Berlino

Come il polacco Sosnowsky scampò alla mannaia

Berlino, 19 notte.

La sentenza del tribunale popolare di Berlino nel processo di spionaggio Sosnowski che ha portato ieri alla decapitazione della signora Benita von Falkenheyn e della signorina, impiegata del ministero della Reichswehr, Renata von Natzmer, nonchè alla condanna all'ergastolo a vita dell'altra impiegata della Reichswehr signora Irene von Jena, continua a tener vivo l'interesse del pubblico e a riscuotere commenti d'approvazione da tutti i giornali i quali rilevano come tanto più grave sia stata la colpa delle tre donne in quanto che esse portavano illustri nomi di famiglie prussiane che avevano dato al paese un gran numero di ufficiali.

« Le condannate — scrive ad esempio la *Kreuzzeitung* — portavano per nascita ovvero per matrimonio nomi che erano sempre affiorati nella storia prussiana e che appartengono a famiglie i cui membri incessantemente, nel corso dei secoli, si son resi benemeriti del popolo e dello Stato. Lo scudo di queste famiglie tuttavia, aggiunge il giornale, rimane puro anche se queste donne ad esse appartenenti, che il loro nome portavano, non sono state consapevoli degli obblighi che questo nome imponeva loro. Le giovani generazioni di queste famiglie però per propria iniziativa forniranno la prova con sempre nuovo servizio verso la Nazione e verso lo Stato, di essere degni dei loro padri e dei loro avi ».

Altro elemento che aggrava agli occhi di tutta la stampa la responsabilità delle condannate è che nessun elemento passionale o psicologico sia entrato nella loro determinazione a delinquere bensì soltanto la pura e semplice gretta avidità di denaro.

Circa la meno rigorosa pena che è stata applicata all'ex ufficiale di cavalleria polacco Sosnowski, che poi era il capo di tutta la banda e che è stato condannato all'ergastolo a vita, essa era spiegata ieri da qualche giornale col fatto puro e semplice della sua cittadinanza non tedesca. Secondo altre voci però che raccogliamo soltanto nei circoli giornalistici, questo più clemente trattamento sarebbe dovuto al fatto che esisteva già da tempo il progetto di uno scambio di prigionieri e di un prigioniero tedesco per simile reato condannato in Polonia. Secondo queste voci anzi l'ambasciatore polacco Lipski si sarebbe negli ultimi giorni, mentre durava il processo, interessato del Sosnowski presso la Wilhelmstrasse. Un'altra preghiera dell'ambasciatore polacco durante il processo sarebbe poi consistita nell'altro progetto che egli avanzava, quello cioè di far sposare in prigione, prima della sentenza, la signora von Falkenheyn col Sosnowski di cui era l'amante, cosicchè la von Falkenheyn automaticamente sarebbe diventata cittadina polacca e avrebbe eventualmente potuto seguire nella sentenza la sorte del Sosnowski, proposta che naturalmente il Governo del Reich si sarebbe rifiutato di prendere anche soltanto in considerazione. Ma tutte queste, ripetiamo, non sono che pure voci che raccogliamo per debito di cronaca.

G. P.

Inizi tumultuosi

della campagna elettorale jugoslava

Vienna, 19 notte.

Mandano da Belgrado che il Governo crea difficoltà alla formazione della lista di opposizione che dovrebbe intitolarsi a Macek; il montenegrino Dojevic il quale per incarico di Macek si recava a Belgrado per abboccarsi con i capi della opposizione serba, alla stazione di Semlino ha dovuto scendere dal treno e rinunciare a raggiungere la vicina capitale avendogli la polizia intimato di tenersi a disposizione.

Nel Montenegro la campagna elettorale ha già dato luogo a cruenti conflitti.

A Cettigne sono rimasti feriti quattro agenti di polizia e tre cittadini.

A Podgoriza due partigiani di frazioni avversarie, si sono presi a rivoltellate ed uno è morto e l'altro è moribondo.

Da Belgrado infine si ha che il *Vreme* riporta una dichiarazione di monsignor Stepinac relativa al divieto al clero cattolico di partecipare alle elezioni. Egli ha dichiarato che per ordine della Santa Sede i sacerdoti dovranno abbandonare ogni attività politica.

L'ex-ministro Nikic arrestato

Belgrado, 19 notte.

E' stato oggi arrestato, perchè compromesso in uno scandaloso affare di corruzione, l'ex-ministro Nicola Nikic.

Il Nikic è un ex-membro del partito di Radic, e nella disciolta Scupcina era alla testa di un gruppo di deputati croati dell'opposizione. Questo lascia aperta la possibilità che la misura contro di lui presa abbia anche movente politico.

Il più costoso sistema per accendere la pipa

Londra, 19 notte.

L'operaio Howes patì la fame per tutta la sua vita, ed è morto di privazioni all'età di 67 anni. Sotto il suo guanciale è stata trovata una busta contenente 68 sterline, e un libretto di banca con un conto di oltre 220 sterline.

All'inchiesta giudiziaria sulla sua morte, la moglie e i figli del defunto hanno narrato che l'Howes era riuscito, privandosi di tutto, a racimolare una piccola fortuna; non era un avaro, tutto al contrario. Egli però desiderava essere ricco per andare in giro per l'Inghilterra e dimostrare ai suoi concittadini il suo profondo disprezzo per il denaro: e infatti, col vestito a brandelli, aveva l'abitudine di recarsi nei negozi e bar di Brixton e di altre cittadine vicine e colà accendere la pipa, con gesto da nababbo, servendosi del foglio di una sterlina. Aveva raccolto, con privazioni senza limiti, la bella sommetta di 276 sterline per il solo piacere di utilizzare i biglietti di banca come fiammiferi, per accendere la pipa.

Il disgraziato non ha potuto porre in esecuzione il suo progetto, di dar fuoco a tutta la sua fortuna perchè è morto prima di averla trasformata in cenere. Il giudice ha riconosciuto che la morte è stata causata da emorragia cerebrale, in conseguenza dello stato di esaurimento fisico anormale, ed ha concluso: « Non vi è dubbio che il defunto aveva adottato il più costoso sistema per accendere la pipa, che sia mai stato escogitato fin qui ».

Sciopero solidale all'Avana di studenti e professori

Avana, 19 notte.

Gli studenti dell'università hanno dichiarato lo sciopero generale per un periodo indeterminato e l'Unione nazionale dei professori ha ordinato lo sciopero generale del Corpo degli insegnanti per solidarietà.

Colpo di scena nell'affare Bonny

Imminente arresto del poliziotto dopo le dichiarazioni d'un ex-maggiore

Parigi, 19 notte.

Venerdì scorso, la decima sezione del tribunale di polizia correzionale condannava a un anno di prigione l'ex maggiore d'aviazione Enrico Faillant, commendatore della Legion d'onore, per truffa.

Il condannato chiese di essere udito; dopo che fu chiusa l'udienza, dal giudice istruttore Benon, incaricato dell'istruttoria per la denunzia sporta dalla signorina Cotillon contro l'ex ispettore principale Bonny. Egli venne condotto, infatti, davanti al giudice istruttore, cui disse di aver da fare gravi rivelazioni. Per parecchie ore, l'ex aviatore narrò tutto quello che sapeva « sulla parte sostenuta da ciascuno degli impulsi nel ricatto, di cui la signorina Cotillon fu vittima ». Egli dichiarò, fra l'altro, che le fotografie antropometriche della signorina Cotillon erano state sottratte alla Sicurezza generale dall'ispettore Bonny, il quale le aveva « cedute » a Giorgio Dubois, per dieci mila franchi.

Egli raccontò, inoltre, che la signorina Cotillon era stata sequestrata e minacciata brutalmente da tre *gangsters*, alla vigilia di essere escussa dal giudice istruttore Benon, in occasione della prima inchiesta per la querela da essa sporta. Ella era stata « alleggerita » di 18 mila franchi e aveva forzatamente « accettato » di non riconoscere l'ispettore Bonny davanti al giudice istruttore.

Il Faillant diede ancora altri particolari, ma talmente impressionanti che il giudice Benon ordinò delle verifiche immediate. Queste hanno provato la fondatezza delle affermazioni dell'ex-maggiore.

Nel pomeriggio di oggi, e fino a tarda sera, il giudice istruttore ha confrontato la signorina Cotillon, che era assistita dai suoi avvocati fra cui l'avvocato Gian Carlo Legrand, con Pietro Bonny, con Giovanni Hobart e con Giorgio Dubois, assistiti dai rispettivi avvocati. Il Faillant intervenne a questo confronto come testimonio.

La signorina Cotillon ha confermato completamente la deposizione fatta dal Faillant. Per contro Bonny ha opposto il più reciso diniego, come del resto l'Hobart e il Dubois.

Va infine ricordato il testo di una breve lettera inviata dalla signorina Cotillon al procuratore della Repubblica: « La diligente inchiesta condotta dal signor Benon ha provocato la confessione completa di Faillant sull'attività sostenuta da Bonny, Dubois e Hobart per estorcermi somme considerevoli. E' stato pure stabilito che fu Bonny a sottrarre le mie fotografie antropometriche alla Sicurezza Generale, fotografie che poi ha negoziato. In tali condizioni, l'arresto di Bonny non può più essere differito, ed io lo chiedo ». Questo arresto si ha ragioni di credere che verrà effettuato domani.

Scena di terrore in un circo

Domatore alle prese con un leone

Parigi, 19 notte.

Questa mattina al Circo Amar, che ha piantato le sue tende alla porta di Versailles, il domatore negro William faceva ripetere nella gabbia centrale, installata in mezzo alla pista, alcuni esercizi a dieci leoni dell'Atlante. Improvvisamente una delle belve, una magnifica bestia di 10 anni, D'Artagnan, colta da improvviso furore, si lanciava sul domatore mordendolo crudelmente all'avambraccio destro mentre con le zampe gli straziava la coscia e la spalla destra. Il più giovane dei fratelli Amar, che assisteva alla prova, non esitò a penetrare nella gabbia e armato di tridente riuscì a liberare non senza fatica il William, mentre il personale accorso riusciva a fare uscire il domatore, mentre la belva, eccitata dall'odore del sangue umano, tentava di scagliarsi contro quelli che erano nella gabbia. Il William, che ha 25 anni, fu subito trasportato all'ospedale ove ricevette le cure più premurose. Secondo le ultime notizie il suo stato non ispira inquietudine. Durante tutta la giornata i visitatori si affollarono a contemplare D'Artagnan la belva pericolosa coricata tranquillamente a fianco dei suoi fratelli altrettanto feroci.

I gabbiani a Praga hanno recato la primavera

Praga, 19 notte.

Ieri, improvvisamente, sono ritornati a Praga i gabbiani. E' questa la prima volta che si verifica un fatto simile dal dopoguerra, cioè da quando per misteriose ragioni questi uccelli fecero la loro prima apparizione in città. In generale, i gabbiani recano il presagio sicuro dell'inizio della primavera e arrivano alla metà di marzo. Quest'anno quasi a suffragare la tradizione, la primavera è improvvisamente scoppiata, si sono infatti registrati tredici gradi sopra zero, mentre solamente tre giorni or sono il termometro ne segnava altrettanti sotto.

Questo repentino cambiamento di temperatura ha recato però seri guai. Infatti in tutte le regioni, e specialmente in quelle montuose della Cecoslovacchia, si registrano piene di fiumi e inondazioni. La Moldava, che quest'anno ha gelato relativamente poco, è piena ed ha alzato il suo livello di 214 centimetri. L'inverno, del tutto eccezionale per la Cecoslovacchia, si può dire, almeno per ora, terminato. La salute pubblica pare non abbia avuto ad avvantaggiarsi dei capricci del clima: una vera epidemia per quanto benigna di influenza ha fatto chiudere le scuole e riempire gli ospedali. Anche nelle caserme, centinaia di soldati sono costretti a tenere il letto.

La prodigiosa cucina di Dunikowsky

Un altro sacchetto pieno di terra si trasforma in un globulo d'oro — L'esperienza decisiva controllata dal dott. Bonn - Una nuova scoperta?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 19 notte.

Gli esperimenti dell'ing. Dunikowski, dei quali ho già dato ieri sommaria notizia, sono continuati con una costanza ed una intensità che ha messo a ben dura prova la capacità di controllo ed anche la resistenza fisica di coloro cui è toccato il privilegio di assisterci. Tanto che fra i giornalisti,

IL SORRISO DI DUNIKOWSKY di fronte al globulo d'oro che brilla nella macchina prodigiosa.

per citare il più vicino esempio, la stanchezza ha fatto addirittura strage e le diserzioni sono state così numerose che, d'una ventina, ci siamo ridotti a quattro.

Nel chiuso ambiente, tra crogiuoli, acidi e polverine dai nomi strani che sanno di alchimia, il miraggio dell'oro si è impadronito dei pochi rimasti ed attorno alla tavola da cucina (sulla quale, come ho detto ieri, si sono svolte le esperienze) nelle primissime ore del pomeriggio, avvocato, perito, giornalisti avevano completamente dimenticato un particolare che, sebbene di importanza non capitale, è tuttavia interessante specialmente in mezzo ai fornelli: la colazione; e non si discuteva più che di sabbie e di filoni, non ci si lambiccava più il cervello che per farne sprizzare, sottoponendo a rude travaglio le reminiscenze geologiche, l'idea che avrebbe potuto permettere l'applicazione del metodo Dunikowski su un terreno più pratico, senza passare sotto le forche caudine delle società di sfruttamento aurifero; e di trasformare in Eldorado qualcuna di queste piaghe nostrane, a scorno degli increduli ed a gloria della verità. Si era diffusa, insomma, fra noi, un po' di quella illusione contagiosa che agli inizi dell'« affaire » Dunikowski aveva preso tanta brava gente, forse anche l'inventore stesso, creando quell'atmosfera di malinteso che fu madre di tutti i guai.

Lo scopo principale del convegno che è, come è noto, di ottenere dal Tribunale di Parigi la revisione d'un processo e l'annullamento d'una condanna, visto su quel tavolo di cucina ci è parso secondario, quasi che le esperienze di Sanremo non fossero più un mezzo procedurale per raggiungere uno scopo, bensì un fine, e non si trattasse più come era stato detto in principio di mettere in bella forma legale la innocenza ormai evidente di Dunikowski, ma di farla esplodere come un colpo di bomba sotto i raggi della misteriosa cassetta, non più grande di una macchina fotografica, che racchiude il geloso segreto dell'inventore.

Rouletabille cercatore d'oro

E d'improvviso, in quella atmosfera così satura di allucinazioni e di fumo — il fumo delle sigarette che noi pochi testimoni della scena accendevamo rabbiosamente una dopo l'altra, ammucchiando ai quattro angoli della cucina mozziconi su mozziconi — si è prodotto non il colpo di bomba che ci auguravamo più sopra, ma un colpo di scena di ben altra natura, che ha trasportato rumorosamente il centro dell'azione fuori della cucina, in un'altra delle tre camere, attorno ad un apparecchio al quale avevamo prestato scarsa attenzione ieri e del quale difatti non avevamo ritenuto necessario far cenno. Tutto ciò in modo addirittura fulmineo, con l'arrivo improvviso d'un nuovo personaggio, il monegasco signor Médecin, insospettato deus ex machina di tutta la faccenda, apparso d'un tratto sulla ribalta come nelle tragedie antiche.

Ritorniamo ora indietro d'un passo. In mattinata — potevano essere le nove — gli operai intenti ai lavori di riattamento stradale nei pressi della Madonna della Costa, sopra Sanremo, avevano visto non senza forse un certo stupore un'auto pubblica arrivare strombettando a gran tempesta e fermarsi ai piedi d'una specie di cava abbandonata sul fianco della strada. La sorpresa degli operai, se sorpresa vi fu, dovette mutarsi in stupore allorquando, fermatasi l'auto, furono visti scendere quattro uomini di civile condizione, tre dei quali erano armati di badili. Era con loro una bimba biondiccia dall'aspetto sofferente. Dirò, per non tenere il lettore sulla corda, che la bimba dall'aspetto sofferente era la figlia maggiore di Dunikowski, quella che sarà forse fra una decina d'anni uno dei più ricchi e brillanti partiti d'Europa. Quanto agli uomini armati di badile, uno ero io, l'altro era Brantberger del Matin, ed il terzo Leroux del Paris-Soir, figlio di Gaston Leroux, l'indimenticabile papà di Rouletabille. C'è un po' dello spirito di Rouletabille, in tutta questa faccenda.

Un avvocato "bien parisien"

Il quarto signore, quegli che non portava badile, aveva invece l'aria di osservare la scena con prodigioso interesse, come un regista alla esecuzione della sua scena migliore: era maître Legrand, principe del Foro parigino, uno di quelle figure che i giornali della capitale francese definiscono « bien parisiennes ».

Mentre l'avv. Legrand rimaneva sulla strada ad osservare la scena, i tre giornalisti e la bimba si lanciavano su per il dirupo ed attaccavano il terriccio a colpi di badile riempiendo con la terra scavata tanti piccoli sacchetti di carta comperati poco prima da un negoziante della città. Pochi minuti dopo, sempre sotto gli occhi attoniti e vagamente sospettosi dei terrazzieri, i componenti la piccola spedizione rimontavano in macchina e filavano verso Sanremo.

Se qualcuno di quei bravi operai ci avesse potuto seguire, ci avrebbe visti scendere in via degli Inglesi numero 8, salire in casa Dunikowski, rinchiuderci in cucina in compagnia del perito venuto da Parigi e, lungi da ogni sguardo estraneo, allontanati tutti, persino lo stesso disgraziato inventore, prelevare una certa quantità di terra di ogni sacchetto, pesarla e metterla al forno, un comunissimo forno di cucina per farla seccare.

Cominciava così l'esperienza decisiva del dott. Bonn, il cui scopo era di vedere se, con terra presa da noi stessi in campagna, con elementi chimici e materiale portati da lui o comperati dal commercio, il prodigio dell'oro si ripeteva sotto l'azione del misterioso proton. Dunikowski doveva naturalmente rimanere estraneo a questa seconda parte delle esperienze ed aveva l'ordine di non mettere piede in cucina. L'apparecchio che emette i famosi raggi doveva essere affidato a noi durante tutto il tempo che durava l'esperienza ed usato unicamente da noi.

Cosa c'era nella stanza accanto

L'esperienza anche questa volta è riuscita perfettamente. Ne fa prova il seguente verbale redatto dal dott. Bonn:

« ...messa la terra già cotta al carbone bianco in una bacinella l'abbiamo trattata con acqua e acido cloridrico per sciogliere i calcari. Dopo vari lavaggi e decantazioni successive abbiamo trattato il residuo col mercurio puro fornito da me. Tale trattamento consiste nel frantumare finemente nel mercurio al mortaio il residuo ottenuto dai lavaggi, in modo da amalgamare col mercurio l'oro che si suppone possa esistere nella terra. Quando abbiamo ritenuto che il contatto fosse stato sufficiente e l'amalgama fosse ormai avvenuto, abbiamo ritirato il mercurio e lo abbiamo lavato con l'acqua per liberarlo da eventuali impurità; quindi lo abbiamo raccolto in una pelle di camoscio nuova fornita da me e, legatala strettamente, l'abbiamo strizzata con forza. Il mercurio non combinato sotto forma di amalgama passa attraverso la pelle di camoscio, mentre l'amalgama resta nella pelle. L'amalgama è stata raccolta e scaldata con un cannello a gas su una mattonella di carbone di legno. In tali condizioni il mercurio si è volatilizzato ed è rimasto un globulo d'oro ».

Questo è il verbale del perito. Io stesso conservo come ricordo dell'esperienza tante volte ripetuta e sempre riuscita uno di tali globuli d'oro. E' doveroso soggiungere che la stessa terra, trattata dal dott. Bonn nell'identico modo, ma senza l'azione del misterioso « proton », non ha dato che traccie imponderabili e appena visibili d'amalgama. Abbiamo detto che Dunikowski, durante l'operazione non ha messo piede in cucina. Ciò a titolo di garanzia. Come se tutta quella faccenda non lo riguardasse. Che cosa faceva nella stanza accanto l'ing. Dunikowski? Quali erano i motivi che hanno indotto il signor Médecin ad intervenire nelle nostre operazioni? Come è saltata fuori la nuova faccenda del « raggio della morte »?

Massimo Escard

IL PERITO FRANCESE BONN (a sinistra) E L'AVVOCATO LEGRAND

"Il raggio della morte"

Sanremo, 19 notte.

L'ingegnere Dunikowsky, cedendo alle insistenze dell'avv. Legrand, ha rivelato che il « proton » non serve soltanto per l'estrazione dell'oro, ma che esso può creare raggi capaci di distruggere tutto quello che incontrano. Insomma egli avrebbe inventato anche un « raggio della morte ».

« I miei raggi — ha detto Dunikowsky — possono essere situati in prossimità degli infra-rossi. Portata da essi, la corrente elettrica, di qualunque forza essa sia, dal piccolo voltaggio fino al trifase, si sposta, nell'atmosfera, con una velocità pari a quella della luce. Guardate in questa ampolla il « proton » la cui influenza eccita le materie radioattive collocate in questa altra grossa ampolla fabbricata appositamente in Germania. Davanti si trovano i due fili di platino della corrente, che la macchina emetterà. Per il momento questo apparecchio non produce che una sola corrente portata; la sua debolezza limita la sua potenza, ma se questa macchina, un giorno, proiettasse una corrente ad alta tensione, tutti gli esseri viventi che si trovassero sul suo passaggio e che fossero collegati con la terra rimarrebbero fulminati. Se l'emissione della corrente fosse doppia, basterebbe incrociare le due forze elettriche, « trasformate » per provocare un corto circuito, in un dato punto del cielo. Nessuna flotta aerea resisterebbe a questa proiezione di corrente elettrica ».

Ciò premesso Dunikowsky ha posto a tre metri dalla macchina, su di una sedia, una lampada ad arco del modello più comune. Egli ha messo un filo a terra ed ha condotto il suo raggio di luce pallida sui due carboni. E' seguito un crepitio fra i due elettrodi. Una lastra di piombo, interposta, ha arrestato la scintilla. Ritolta, la lampada ha bruciato nuovamente. La corrente « portata » aveva [illegible]

CRONACA CITTADINA

NEGLI STABILIMENTI FIAT

Il sistema Bedaux è abolito

Sostituzione col cottimo pieno -- Garanzia del guadagno medio

Ci telefonano da Roma:

Stasera alle 12.30 è stato firmato, al Ministero delle Corporazioni, l'accordo per l'abolizione del sistema Bedaux negli Stabilimenti della Fiat.

Si tratta, come è noto, del primo esperimento, egregiamente riuscito, del funzionamento dei Collegi di conciliazione, che la legge del 5 febbraio 1934 prevede con l'articolo 15, per il tentativo di conciliazione nelle controversie collettive del lavoro.

Fin dalla prima riunione del Collegio di Conciliazione, che è stato presieduto dall'on. Benini, è apparso chiaramente che la sostituzione del sistema Bedaux negli Stabilimenti Fiat imposta-va dei problemi assai vasti e di carattere nazionale. Dichiarando di abolire il Bedaux, la Fiat offriva l'applicazione di cottimi con le norme e le modalità fissate dal contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria meccanica e metallurgica.

Il rappresentante dei lavoratori in seno al Collegio chiedeva, però, che la determinazione dei cottimi avvenisse col diretto e personale intervento dell'Associazione sindacale dei lavoratori anche nella valutazione e nel controllo dei tempi e del rendimento, giusta la deliberazione presa il 5 dicembre ultimo scorso dal Comitato Corporativo Centrale.

Il puro e semplice ritorno alle norme del contratto collettivo non sarebbe, infatti, stato possibile, secondo gli operai, dopo l'enunciazione delle precise direttive del Regime in tale materia. D'altro canto, poichè la regolamentazione dei cottimi con l'intervento delle Associazioni sindacali non era prevista dal vigente contratto collettivo, apparve subito necessario invitare le Organizzazioni sindacali a iniziare trattative per le modifiche da apportare al contratto stesso, all'infuori della vertenza concernente la sostituzione del Sistema Bedaux negli Stabilimenti della Fiat, sulla quale era solo competente il Collegio di Conciliazione.

La soluzione, adottata a seguito delle laboriose trattative di questi giorni, risponde pienamente all'interesse della categoria. Messa, dunque, da parte l'idea di un'ampliazione della controversia a tutta la questione della regolamentazione collettiva dei sistemi di salario ad incentivo, il Collegio ha risolto, in sede provvisoria, la controversia per la quale era stato costituito.

Le organizzazioni sindacali interessate tratteranno in sede sindacale, con la procedura normale, la questione della revisione di alcune clausole del contratto nazionale metallurgico e, quando queste andranno in vigore, sostituiranno, in pieno, l'accordo provvisorio oggi raggiunto per la Fiat.

Con la soluzione adottata dal Collegio di conciliazione, e accettata integralmente dalle parti, il sistema Bedaux viene abolito e sostituito con un cottimo pieno, che si realizza traducendo gli attuali valori Bedaux per le categorie di paga relativi a ciascuna operazione. Quindi abolizione del 25 per cento che l'Azienda, col sistema Bedaux, incamerava per gli operai indiretti, determinazione di un periodo di prova di due mesi, durante il quale si sperimenteranno le nuove tariffe e per il quale periodo gli operai avranno garantita la paga della categoria.

Entro questo periodo di due mesi la Fiat provvederà a rendere stabili le nuove tariffe, dandone comunicazione agli interessati.

Se nelle due quindicine successive alla applicazione dell'accordo odierno l'operaio, attraverso le nuove tariffe, non realizza la media del guadagno del trimestre precedente, interverrà l'Organizzazione sindacale dei lavoratori per esaminare, di comune accordo con i dirigenti dell'Azienda, le cause di questo minor guadagno.

Così, qualora durante un mese il guadagno dell'operaio risultasse inferiore alla media del periodo precedente l'Azienda provvederà ad una revisione della tariffa, in modo che, comunque, il guadagno medio sia garantito.

Costituisce una notevole conquista dell'Organizzazione sindacale dei lavoratori ed una equilibrata ed intelligente attuazione delle direttive del Regime, il diritto riconosciuto all'Associazione sindacale dei prestatori d'opera di intervenire nell'Azienda per esaminare le cause e valutare i rimedi, in caso di minor guadagno dei lavoratori. L'intervento dell'Organizzazione si estenderà alla valutazione di tempo e di rendimento, secondo le direttive contenute nella mozione del Comitato Corporativo.

In caso di divergenza nella valutazione dei diversi fattori giudicherà, sul posto e col possesso di tutti gli elementi, un funzionario dell'Ispettorato corporativo, che, assistito dalle parti, avrà funzioni di arbitro.

Alle ultime fasi delle trattative hanno partecipato, oltre ai membri del Collegio e ai funzionari del Ministero, comm. Giorgi e dott. Di Cesare, anche i dirigenti sindacali di Torino, comm. Venturi per i lavoratori e avv. Codogni per l'Unione industriale. Hanno pure preso ampiamente parte alle discussioni i due operai rappresentanti la categoria e, per la Società Fiat l'ingegnere Giuglini.

Nell'accordo raggiunto queste sono [illegible] e un riconoscimento dello spirito di fervida collaborazione, che ha animato le parti.

L'importante controversia è stata così risolta, con piena soddisfazione degli interessati e con un sensibile vantaggio per i lavoratori. Oltre a ciò, va considerato il decisivo passo in avanti compiuto, secondo la volontà del Duce, perchè i lavoratori possano essere sempre più intimamente compartecipi del processo produttivo.

Dopo la firma del verbale d'accordo, l'on. Benini, che, con tatto squisito e grande competenza, ha presieduto le laboriose discussioni di questi giorni, ha espresso ai giornalisti tutta la soddisfazione sua e del Collegio di conciliazione, per la felice soluzione.

«La Fiat — ha detto l'on. Benini — ha dato prova di grande comprensione. L'esperimento fascista dei Collegi di conciliazione può dirsi, quindi, pienamente riuscito, con soddisfazione completa delle parti».

A quanto si assicura il testo dell'accordo sarà reso pubblico nella giornata di domani.

L'attività federale

Il rapporto del Fascio di Cavour e la visita a uno stabilimento

Appena fuori dell'ultime case di corso Marsiglia, ove già la campagna si stende in verdeggianti campi di grano e le prime fattorie sopravvissute all'espandersi della città dominano la mollezza distesa agreste, gli stabilimenti della Metron elevano i loro bianchi capannoni in cemento armato. Il traffico cittadino è ormai lontano e già la pace della verde solitudine domina i cuori e le cose. Laggiù ieri il Federale si è recato a visitarvi quelle maestranze e a trascorrere con gli operai addetti alla nota azienda un'ora di fervido cameratismo. E tale carattere infatti ebbe la breve permanenza del Capo del Fascismo torinese fra le mura della Metron: una visita semplice e schietta, senza orpello di discorsi, compiutamente fascista nel suo intimo significato. Ad uno ad uno Piero Gazzotti percorse i vari reparti e gli furono guide l'ing. Gagliardi, l'ing. Savena, Fiduciario del Gruppo «Maramotti», e l'ing. Pol. Al termine Piero Gazzotti sostò a lungo fra gli operai.

Dagli stabilimenti Metron il Segretario Federale raggiunse la strada di Pinerolo, diretto a Cavour, ove doveva aver luogo il rapporto del Fascio. Non meno fervida e piena l'ora trascorsa dal Federale fra le Camicie Nere e la popolazione rurale di quella plaga: unanimi e vive le acclamazioni al Duce, imponente la manifestazione fascista svoltasi per le vie della ridente cittadina. Accolto al suo giungere dalla popolazione acclamante, dal Podestà di Pinerolo cav. Sandro Berutti, dall'ing. Forzio, Ispettore di Zona, dal camerata Rampini, segretario del Fascio, dal Podestà, dal clero, dai dirigenti delle numerose associazioni del Regime, Piero Gazzotti subito raggiunse la sala del Teatro, ove si svolse il rapporto. Dopo un breve saluto rivolto dal Podestà al Gerarca, il Segretario del Fascio Rampini lesse, fra gli applausi della folla, una sua succinta relazione sulla attività svolta nei vari comparti assegnati al Partito: quindi Piero Gazzotti prese la parola, anzitutto esprimendo al camerata Rampini e ai suoi collaboratori un plauso vivo per l'opera compiuta: tracciò quindi ai convenuti le direttive di marcia per il futuro e concluse, fra le prorompenti acclamazioni della folla, nel nome del Duce. Prima di lasciare Cavour il Federale sostò in raccoglimento di fronte al monumento ai Caduti, ove depose un grande mazzo di fiori.

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazioni del ventennio di guerra

Ieri sera, nel salone del Sindacato professionisti e artisti, ha avuto luogo col più vivo successo, la seconda delle celebrazioni di artisti ed eroi caduti per la Patria organizzate dall'Istituto Fascista di Coltura.

Erano presenti, con la madre e numerosi congiunti dell'eroe commemorato, Giuseppe Vittorio Pozzi, i rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale e delle maggiori autorità cittadine, il dott. Ponte di Pino, segretario del Guf, l'architetto Midana, l'ing. Bertoldo e l'architetto Melis.

Il marchese Nobecchi Brivio ha presentato, in nome del prof. C. A. Avenati, assente da Torino, l'oratore ingegnere Augusto Cavallari-Murat, che commemorò la nobile figura dell'architetto Pozzi, caduto sull'Altipiano il 30 ottobre 1915, rievocandone le elette virtù e il virile coraggio, che gli valsero una medaglia d'argento al valor militare. Considerandone poi l'attività artistica, ne pose in risalto gli alti motivi ispiratori, mostrando come trascendessero le stesse prove che egli riuscì a dare di sè nella sua troppo breve vita.

Infine esaltò il contributo dato da tutti gli architetti alla guerra, affermando ch'essa valse a provocare quel fecondo rinnovamento dell'architettura, che si è oggi svincolata da vecchie formule e schemi.

L'oratore, fu alla fine applaudito.

Gli squadristi della «C. Battisti» in visita a Casa Littoria

Ieri sera si sono recati a Casa Littoria i componenti della gloriosa squadra d'azione «Cesare Battisti» del Fascio di Combattimento di Torino. I vecchi squadristi, che hanno voluto mettere ancora una volta sulla camicia nera il fazzoletto verde emblema della Squadra, sono stati accolti dal Segretario Federale Gazzotti, egli pure «battistino», che si è intrattenuto con i camerati in affettuoso e cordiale colloquio. Quindi i convenuti, tra i quali era presente lo squadrista della Battisti, ing. Ugo Sartirana podestà di Torino, si sono recati nel Sacrario dei Caduti ove hanno reso [illegible] omaggio alla memoria dei commilitoni sacrificatisi per la Rivoluzione.

Lieti annunci di primavera

Il febbraio, che ormai volge al suo termine, ha recato un'anticipata primavera. Ieri poi il sole era caldissimo. I giardini si sono popolati di fanciulli, perchè sono i bimbi, ai quali sembra in particolar modo dedicata la primavera, che più godono di questa bella stagione. Essi sciamano a frotte nei giardini pubblici e nelle piazze, e il loro gaio cinguettio ci ricorda le prime rondini che recano la primavera. Uno di questi spettacoli gioiosi mostra la fotografia eseguita dal nostro fotografo. (Foto Gherlone).

Il piano di massima di uno Zoo

presentato da un esperto all'ex-Podestà Thaon di Revel

Quattro milioni di spesa per creare lo Zoo al Parco della Pellerina – Due milioni annui di introiti – Mille esemplari di fauna esotica in una caratteristica, moderna ambientazione

Sull'argomento della creazione di un Giardino Zoologico nella nostra città — da noi trattato giorni addietro — ancora una volta si è svegliato l'interesse del pubblico. Molti lettori ci hanno scritto caldeggiando l'iniziativa e avanzando proposte. Fra le molte, segnaliamo quella di istituire il Giardino Zoologico sulla nostra collina: proposta che, se può essere ammessa in linea teorica, urta nella pratica contro gravi ostacoli, fra cui quello della vasta area che occorre allo scopo.

Tutti i lettori si sono trovati d'accordo nell'auspicare un vero e proprio Giardino Zoologico, realizzato con moderni criteri, quale quello di Roma, anzichè una mostra parziale di proporzioni ridotte.

Piccole e grandi raccolte

Infatti, non si concepiscono ormai più queste mostre di pochi animali, tenuti in prigionia per l'ornamento d'un parco o per lo svago del pubblico che lo frequenta. Per quanto se ne limiti il numero, tali esemplari della fauna terrestre richiedono apposite installazioni, (gabbie all'aperto e annessi ripari per la cattiva stagione; voliere, spazi erbosi, limitati da palizzate ecc.; vasche d'acqua). Inoltre, si rende necessaria la vigilanza quotidiana degli animali; vigilanza tanto più assidua quanto maggiore è la libertà concessa al pubblico dei visitatori.

Tutte le mostre del genere si sono venute riducendo a modestissime proporzioni, sia perchè la frequente moria delle bestie comportava una non indifferente spesa per la loro sostituzione, sia perchè la mancanza d'ogni attrattiva cagionava il disinteresse dello stesso pubblico, rendendo del tutto ingiustificato l'aggravio sopportato dalle Amministrazioni comunali.

Assai meglio, quindi, la creazione di un Giardino zoologico «chiuso» — ossia, [illegible] — proporzionandone la vastità e l'importanza al numero degli abitanti della città in cui esso sorge. Il suo impianto deve essere fatto preferibilmente dalla pubblica Amministrazione, allo stesso modo che spetta ai Comuni la creazione d'un parco per l'abbellimento della città e per la salute, il riposo e il divertimento della popolazione.

Ma un Giardino zoologico — prescindendo dalle spese d'impianto (terreno, costruzioni, servizi, ecc.) da inscriversi in bilancio nel capitolo del Patrimonio — esige una notevole spesa di gestione. Di qui, la necessità di far pagare ai cittadini una giusta quota-parte per la sua visita e, indirettamente, per il suo mantenimento.

Torino, che conta oltre 600 mila abitanti, può dare all'anno un introito minimo di L. 3 per abitante; la Provincia può fornire una media annua di 100 mila visitatori. In base a queste previsioni, limitate al minimo, gli introiti si aggirerebbero intorno ai due milioni annui, di cui un terzo assorbito dalle spese vive di gestione, un terzo a fondo dotazione e sviluppo, e il restante terzo ad ammortamento.

Con tale previsione di bilancio, Torino è in grado di dar vita a un Giardino Zoologico di notevole pregio scientifico e di importante richiamo anche per i forestieri.

La località scelta

Tempo addietro, consentendo nelle idee generali che abbiamo qui abbozzato, S. E. Paolo Thaon di Revel, allora Podestà di Torino, autorizzava un competente in materia, che da anni viene studiando tale possibilità, alla formulazione di un piano di massima.

Si faceva palese fin da allora la convenienza — da noi segnalata l'altra volta — di utilizzare, per questa eventuale costruzione dello Zoo torinese, il grande Parco della Pellerina, attraversato dalla Dora (e cioè fornito d'una delle condizioni essenziali per tali impianti: l'acqua) e completamente libero, nella sua quasi totale estensione, per la formazione di monticoli, stagni, zone prative e boschive, occorrenti alla sistemazione delle diverse specie animali e alla [illegible] attrattiva del Parco dal punto di vista scenografico.

Ogni obiezione relativa alla sua ubicazione al nord della città non ha ragione di essere, [illegible] i maggiori Giardini Zoologici d'Europa sono quelli d'Inghilterra e Germania, situati in latitudini che possono rivaleggiare [illegible] la mitezza del clima e la clemenza delle stagioni. Gli struzzi australi che, d'inverno, [illegible] nel parco degli Hagenbeck a Stellingen, e gli orsi polari che [illegible] stano ai calori dell'estate romana troverebbero a Torino un ambiente assai più propizio alla loro rapida acclimatazione.

Un'altra considerazione favorevole alla scelta di tale località è la possibilità di mettere a frutto le spese che si dovranno incontrare per la sistemazione della zona a Giardino. Il Comune, com'è noto, ha stanziato la somma di 6 milioni per dotare la città del nuovo Parco pubblico della Pellerina. Ma la manutenzione di questo richiederà, di anno in anno, altre spese; per giunta, esso renderà necessaria, per la sua stessa ubicazione eccentrica, una particolare vigilanza, con aggravio della sua intrinseca passività. Ma se si addiverrà alla trasformazione di questa vasta zona in Parco Zoologico, le spese incontrate potranno trovare un corrispettivo negli utili dello Zoo. E il patrimonio vegetale che dovrà costituire la ragion d'essere del parco — e che dovrà essere creato «ex novo» — avrà nello stesso tempo la sua miglior tutela.

Veniamo ora alle linee generali del progetto che stava per essere presentato all'esame di S. E. Thaon di Revel.

A quanto ci consta, gli studi hanno avuto come base le varie esperienze — tecniche ed economiche — dei 114 Parchi Zoologici di grande e media importanza che sono l'ornamento delle principali città europee. Così è apparsa anzitutto la convenienza di adottare un progetto che riduca al minimo la dispersione delle raccolte zoologiche per evitare i dispendii delle relative costruzioni, dei servizi e della vigilanza, senza tuttavia rinunciare al lato pittoresco della loro presentazione.

La spesa

Perciò, un unico edificio dovrebbe accogliere tutti i grandi felini; edificio «sui generis» che esteriormente apparirebbe ai visitatori come una successione di grotte, di antri e di radure fra le rocce, ospitanti le varie specie dei feroci in apparente libertà. Un fossato a strapiombo creerebbe — come allo Zoo di Roma e conforme alla geniale innovazione degli Hagenbeck — una insormontabile barriera per l'evasione delle fiere. D'altra parte, una serie di passaggi permetterebbe agli animali di raggiungere le singole celle «ferrate», allineantisi nella parte interna dell'«edificio». In tal modo, è assicurato lo svernamento delle specie esotiche dei continenti d'Asia e d'Africa nonchè il ricovero comune per la notte e contro le intemperie. Un solo impianto di riscaldamento agevolerà la protezione degli animali durante i rigori invernali. Unici, del pari, tutti i servizi indispensabili al caso.

Nelle praterie del Parco, verrebbero sistemate le altre specie animali, dagli elefanti ai bovidi di maggior interesse; in appositi stagni e laghetti troverebbero asilo i palmipedi, le otarie e le foche; apposite costruzioni, rusticamente composte secondo il carattere dei vari Paesi di provenienza, consentirebbero l'asilo di tutti questi animali, sparsi per il Parco.

Attiguo all'edificio principale, creato in forma di collina, si troverebbe il «villaggio delle scimmie»; variamente disposte nel giardino, si alternerebbero le voliere dei rapaci, dei gallinacei, dei passeracei, ecc.

Quali, ora, le spese di impianto? Data la necessaria limitazione imposta dai momenti che attraversiamo, si può calcolare bastante allo scopo iniziale la somma di dieci milioni: e cioè, quattro milioni in più della somma stanziata dal Comune per la sola sistemazione della zona a giardino pubblico.

Costruiti gli edifici che comportano la spesa maggiore, e composta la raccolta zoologica — con un migliaio, circa, di esemplari — il Comune avrebbe modo di affidare lo Zoo alla gestione di un privato o di una società, esentandosi in tal modo da ulteriori oneri e riservandosi al contrario una giusta parte degli utili come quota d'ammortamento.

Ci risulta che anche in tal senso le prime trattative d'approccio avevano lasciato intravedere l'agevole nascere [illegible] nella Città, che anela a una nuova attrattiva d'arte, di scienza e di svago, e pienamente giustificati i voti dei torinesi [illegible] incontro agli studi naturalistici e con una appassionante testimonianza delle dovizie mirabili del Creato.

Le iniziative de «La Stampa»

Seimila gitanti per Sanremo e Nizza

Nonostante le sollecitazioni, alcuni dei gitanti iscritti ancora non hanno provveduto a completare le generalità date all'atto della prenotazione alla gita o non hanno portato in visione i necessari documenti di identificazione: invitiamo perciò ancora una volta gli interessati di provvedere al riguardo entro la giornata di oggi, dovendo formare gli elenchi per il rilascio dei passaporti collettivi. Avvertiamo pertanto, per cultare principalmente a coloro che risiedono fuori Torino di farci inutili rimesse dell'importo dei biglietti di viaggio, che i quattro treni speciali per Nizza sono completamente esauriti, e più nessun posto è disponibile, fatta eccezione per il treno Cuneo-Nizza pel quale sono disponibili ancora alcuni biglietti. Per San Remo, invece, avendo ottenuto un'altra vettura da aggiungere alla lunga formazione dei convogli speciali, resta ancora disponibile una cinquantina di posti, che potranno essere prenotati in giornata presso i nostri uffici. Avvertiamo ancora i gitanti della comitiva «di lusso» che avevano prenotato i posti nell'eventualità venisse formato un nuovo gruppo per la gita in auto da San Remo a Nizza, di provvedere entro la giornata di domani al ritiro, presso i nostri uffici, dei necessari scontrini per il viaggio in torpedone, il pranzo a Nizza, ed il ritorno in treno da Nizza a Torino. Gli scontrini non ritirati entro domani, verranno assegnati ad altri gitanti che già ne hanno fatto richiesta.

Gruppo Rionale «Scaraglio»

— Questa sera, alle ore 21.15, avrà luogo nei locali della Sede del Gruppo la ventiquattresima lezione del corso di cultura coloniale. Il fascista Generale Lorenzo Gandolfo parlerà sul tema: «Le brigate Arimondi ed Ellena all'Amba Rajo e la brigata Dabormida nel vallone di Mariam Sciavitù. Fine della battaglia di Adua».

— Questa sera, alle ore 21, al Teatro Gianduia, avrà luogo una rappresentazione i cui proventi saranno devoluti al Patronato scolastico delle Scuole Mazzini e Duca degli Abruzzi, entrambe nella giurisdizione del Gruppo.

Lo stendardo dei Lancieri di Vercelli alla Scuola di Cavalleria

Con recente disposizione è stato concesso lo Stendardo nazionale alla Scuola d'Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Ed è stato prescelto lo Stendardo che appartenne uno al suo scioglimento al reggimento lancieri di «Vercelli» e che è stato decorato di medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Monfalcone, maggio 1916, nel quale i valorosi lancieri seppero scrivere pagine luminose di storia. Domenica prossima lo Stendardo, accompagnato da una scorta d'onore, costituita di ufficiali, sottufficiali e lancieri, che già appartennero al valoroso reggimento, dopo di essere stato ritirato da Castel S. Angelo, transiterà per Torino, dove sosterà nella mattinata, prima di procedere per Pinerolo.

Il Podestà a Roma

Ieri sera col treno delle 21.10 è partito per Roma il Podestà ing. Ugo Sartirana, salutato a Porta Nuova dai comm.ri Guy e Gualco.

Ballo benefico al Sestrières

Un Comitato di gentili signore, in unione colla benefica Istituzione del «Faro», sempre signorile in tutte le sue opere di generosa filantropia, ha organizzato al Colle del Sestrières per la sera del 23 corrente, un ballo pro «Opera Balilla» nelle sale dell'Albergo Duchi d'Aosta, gentilmente concesso.

La serata riuscirà certamente attraentissima ed elegante e sarà allietata da ricchi doni che verranno sorteggiati fra i partecipanti. L'ingresso è fissato in L. 10 e fin d'ora si prevede un lusinghiero successo.

La morte del colonnello Aloisi

E' deceduto ieri in una clinica della nostra città il tenente colonn. Evandro Aloisi, fratello di S. E. il barone Aloisi, Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri. Il colonnello Aloisi era degente [illegible]

STATO CIVILE DI TORINO

19 Febbraio 1935-XIII

NATI: . . . 19

MORTI: . . . 39

Il delitto di via Mercanti

Nuove indagini - I gioielli non erano nel negozio - Il fermo di una donna

La eco della tragica fine del gioielliere Angelo Merlo non è peranco smi-nuita, anzi il lavoro di indagine occorso per le constatazioni legali ha rinfocolato nel pomeriggio di ieri e la mattinata i commenti in tutto il rione.

La notizia da noi data sul compendio del furto, ridotto a modestissime proporzioni, ha fatto tacere le voci che parlavano di un furto di oltre centomila lire di preziosi. Si è che, essendo la tragedia accaduta in giornata festiva, il Merlo non aveva portato con sè la valigetta dei gioielli, e quindi in negozio non si trovavano che oggetti di scarso valore. Vi è pure chi ha deposto innanzi ai funzionari sulle poco liete condizioni finanziarie, nelle quali l'ucciso si era venuto a trovare in questi ultimi tempi, causa disavventure commerciali toccategli; ma pare che ciò sia assolutamente estraneo al delitto: certo si è che da qualche mese i Merlo dovevano lasciare l'alloggio di via Mercanti 6, per divergenze intervenute con il proprietario di casa.

Il dott. Variaro e il dott. Parlagreco della Squadra mobile, continuano nel loro lavoro di indagine. Fra i fermati v'è pure una donna che non si esclude fosse al corrente dei fatti che sfociarono nella tragedia.

La salma della vittima sarà inumata domani alle ore 16.30.

Il ferimento di Via Roma

L'arresto d'una donna

Proseguendo nelle sue indagini, il Commissario di P. S. della sezione Monviso ha proceduto al fermo di certa Maria Francesca Maras di Raimondo, di 20 anni per favoreggiamento personale. La donna infatti aveva ricoverato in casa sua l'autore del ferimento, Pietro Bramani; interrogata, in un primo tempo aveva dichiarato di non conoscerlo. Gli agenti del Commissariato, però, arrestavano il feritore proprio nell'alloggio della Maras in via Baretti 26. In seguito appunto a questo fatto, la donna era deferita all'Autorità giudiziaria.

Quattro loschi figuri

arrestati per furto e ricettazione

La scorsa settimana in via Roma avveniva durante la notte dal venerdì al sabato — come si è già pubblicato — una rissa tra giovinastri. A questa disgustosa scena avevano assistito numerose persone; tra queste certo Mario Cellino, abitante nella Galleria Nazionale, scala F, il quale rientrando in seguito a casa, aveva la sorpresa di trovare [illegible] all'uscio aperto di casa sua certi Francesco Marchiando di Giovanni, d'anni 27, abitante in via San Donato 13 e Mario Marchino di Francesco d'anni 21, abitante in corso Principe Oddone 77 bis, i quali adducevano la scusa che lo attendevano per salutarlo. La notte dopo il Cellino rientrando a casa, trovava nuovamente l'uscio aperto, ma questa volta gli erano stati asportati numerosi capi di vestiario. Al Commissariato di P. S. dove si recava a denunciare il fatto, il Cellino raccontava tutta la storia, cosicchè il commissario della sezione Monviso, messo sulla traccia arrestava il Marchiando ed il Marchino, i quali confessavano il loro reato. La refurtiva era rintracciata in casa di certo Giuseppe Monti in via Stampatori 11 e di tale Guglielmo Negro in via Migliotti 9, che erano deferiti all'Autorità giudiziaria per ricettazione.

Un'automobile rubata e ritrovata

E' stata rinvenuta in questi giorni a Grugliasco un'automobile Fiat 514 che era stata abbandonata lungo una strada campestre. Dalla macchina era stato asportato, come sempre accade in simili casi, tutto ciò che fosse facilmente commerciabile. Esperite le indagini da parte della nostra Questura è risultato che la macchina appartiene all'ing. Petrazzini, il quale l'aveva lasciata incustodita alcuni giorni or sono in via Arcivescovado angolo via Ospedale. Nell'interno della vettura erano un motorino elettrico ed altro materiale per il valore di circa quattro mila lire che pure è stato rubato. La Questura indaga per scoprire gli autori di questo e di altri simili furti di macchine avvenuti in questi ultimi tempi.

La vendetta dello suocero

L'altro ieri il meccanico Giovanni Cima, d'anni 30, abitante in via Vanchiglia 11, aveva durante una... discussione, conciato in malo modo la propria moglie. Ieri mattina alle 9, mentre il Cima si trovava in corso Casale, era raggiunto dallo suocero e dal cognato Carlo i quali con poche parole lo mettevano k. o. Al San Giovanni il prof. Gliamo lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Non stuzzicare...

Certa Ernesta Michela, d'anni 37, abitante in via Vanchiglia 12, ieri, forse in seguito ad una abbondante libazione, si ricordava di certi vecchi rancori che aveva con tal. Emma Bosio. Presa dall'ira si recava allora a trovare la propria avversaria a casa sua in via Bava 48 e si metteva ad insultarla. La Bosio afferrava allora un martello e la colpiva al capo. All'Ospedale San Giovanni i dottori Trabucco e Castagna dopo le cure del caso la facevano ricoverare, dichiarandola guaribile in 10 giorni per ferite lacero contuse al capo.

Conferenze

Questa sera, alle ore 21,15, nel salone sociale della Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, il noto e grande esploratore salesiano Padre Alberto De Agostini, terrà una interessante conferenza con proiezioni luminose sul tema: «La natura nella Terra del fuoco e nella Patagonia meridionale».

— Alle Scuole tecniche operaie San Carlo questa sera, alle ore 21, il cav. uff. Roncarolo Filippo parlerà su: «La vita delle piante da frutto e la loro coltivazione».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano (turno pari).
CHIARELLA (Comp. Borboni). — Ore 21,15: «Tovarisch» di G. Deval.
ALFIERI (Comp. Cimara-Adani-Melnati). — Ore 21,15: «La ragazza del porto» di F. Molnar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Vedi Napoli e poi... torna» di A. Mancini e A. Cimonato.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Alì-Babà» (novità).
FARO: Mostra dei pittori Bresciani. Colamarco e Lomini; ore 10-12 e 15-19; ingresso libero.
ODEON: Ore 21: Rivista «Tabaluchelde».
MAFFEI: Varietà con Balletto Sedlegger's (prezzi réclame diurni: 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mascherata» di Willy Forst, con Paula Wessely, A. Wohlbrück, Tschecowa.
AMBROSIO: Chu Chin Chow, Anna M. Wong, Fritz Kortner, George Robey. - Successo.
VITTORIA: «Il segno dei quattro» (prem.) e Compagnia Rivista Ricciolì-Primavera.
STATUTO: «Madame Du Barry», D. Del Rio.
IDEAL: «Labbra dipinte» e Oper. Cin-Ci-Là.
ALPI: «Nanà» (Anna Sten) e Cart. a colori.
NAZIONALE: «...E lucean le stelle...» Eggerth.
BALBO: Comp. Pirandello: debutto di Tatiana Pavlowa in «Donna perduta». Film: «Tabaya» (Kay Francis). Diurni L. 1,00-2-4.
MAFFEI: «Ore maledette» e gran Varietà.
SPLENDOR: «I figli di nessuno». L. 1,05.
MASSIMO: «Accadde una notte» - C. Gable.
BORSA: «L'isola del tesoro» - Beery. 1,05.
PRINCIPE: «Vittoria e Vittorio» - Var. 1,05.
SAVOIA: «Museo degli scandali» - E. Cantor.
REGINA: «Inferno verde» e Varietà.
OLIMPIA: Andiamo lavorare. Crik-Crok 1,05
PALERMO: «Gli 11 ufficiali di Schill».
IMPERIALE: «Verità sepolta» - Velsa. L. 1
IMPERO: «Lucelo mosse». Ingresso L. 1,05.
REX: La principessa della czarda (Martha Eggerth) e Carbone di Walt Disney.

STATO CIVILE

19 Febbraio 1935-XIII

Comune Carlo fu Francesco, d'anni 87, di Asti, pens., via Pomba, 4.
Ossola Pietro fu Luigi, d'anni 66, di Montanaro, muratore, via Consolata, 1.
Barbieri Egidio di Egidio, di giorni 13, di Torino, corso Giulio Cesare 146.
Marra Bartolomeo fu Bernardo, d'anni 54, di Cherasco, infermiere, v. Bussaglioni 2.
Calli Bernardo Ernesto fu Giovanni, d'anni 70, di Torino, imp., v. P. Palatina, 3.
Maffei Maria Antonia fu Giuseppe, d'anni 76, di Cremona, pens., v. Villa Reg., 21.
Faggiani Domenico fu Domenico, d'anni 60, di Settimo T., industriale, v. Sassari, 3.
Bergiero Teresa v. Migola, d'anni 79, di Torino, casalinga, v. Francia, 180.
Farneris Maria v. Michela, d'anni 73, di Bosconero, contadina, v. Francia, 180.
Cavallo Margherita m. Massetto, d'anni 81, di Volpiano, cas., v. E. Bongiovanni, 23.
Cavallo Marcellino di Carlo, di anni 21, di Villanova Mondovì, meccanico, via Carmagnola, 54.
Sartoris Giuseppe fu Francesco, d'anni 68, di Torino, pens., c. Orbassano, 71.
Gherato Regina v. Langhetto, d'anni 64, di Cimella, casalinga, str. Settimo, 59.
Faggi Grazia di Giovanni, di mesi 5, di Torino, corso Grosseto, 234.
Romagnoli Prassitele fu Giovanni, d'anni 44, di Cuneo, funz. FF. SS., v. Nasiana 25
Ferassi Chiaffredo fu Chiaffredo, d'anni 70, di Barge, pens., via Nizza, 155.
Zolla cammino **Rodolfo** fu Giuseppe, d'anni 61, di Melfi, sacrestano, via Nizza 51.
Rinaudo Giuseppa v. Mattia, d'anni 75, di Bossolasco, casalinga.
Caniglia Vita v. Adamo, d'anni 74, di Taranto, casalinga.
Albero Caterina v. Molinari, d'anni 66, di Pradleves, casalinga.
De Giorgis Corinna fu Pietro, d'anni 55, di Alessandria, insegnante.
Torchio Giuseppina m. Vivino, d'anni 37, di Costigliole d'Asti, casalinga.
Bianco Giuseppe di Giovanni, d'anni 10, di Montegrosso d'Asti, scol. amb.
Giacardo Carolina m. Pietrovichille, d'anni 50, di Polonghera, casalinga.
Chigo Francesca suor Margherita, d'anni 41, di Saluzzo, religiosa.
Bocca Luigi fu Vittorio, d'anni 62, di Bassino, contadino.
Barberis Teresa v. Gallo, d'anni 76, di Carisio, casalinga.
Bosia Aldo di Giuseppe, d'anni 23, di Torino, cameriere.
Mosca Camilla m. Bersotti, d'anni 60, di Torino, casalinga.
Tonivelli Giuseppina fu Gabriele, d'anni 83, di Montalto Roero, casalinga.
Eula Giuseppa v. Campana, d'anni 78, di Casale Monf., tessitrice.
Bertolino Maria Giuseppina m. Sol, d'anni 56, di Cossombrato, casalinga.
Fumero Chiaffredo fu Bartolomeo, d'anni 14, di Revello, contadino.
Somma Elisa di Giovanni, d'anni 4, di Torino.
Castellengo Amalia m. Aimetti, d'anni 35, di Torino, casalinga.
Trevas Ester v. Verona, d'anni 80, di Torino, benestante.
Sartoris Domenico fu Giuseppe, d'anni 27, di Venaria R., meccanico.
Biginel Angela suor Rosanna, d'anni 66, di Baselica di Pinè, suora.
Pellinolti Antonio fu Bernardo, d'anni 40, di Sanmauro, ferroviere.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Per domenica, 24 corrente, il Dopolavoro provinciale organizza due gite sciistiche al Sestrières e a Clavières. Per ambedue, in autobus, il prezzo di andata e ritorno è di L. 21. La partenza avrà luogo alle ore 6 dalla sede in corso Vittorio Emanuele, 73 e il ritorno a Torino avverrà per le ore 20. Le iscrizioni si ricevono presso la sede fino alle 19 di sabato, 23 corr.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera alle 21 tutti i comandanti delle batterie dipendenti alla Caserma Cascino a disposizione dei rispettivi Comandanti di Gruppo [illegible]

Unione Naz. Ufficiali in congedo. — [illegible]

Associazione Nastro Tricolore. [illegible]

Anno 69 - Num. 44 TORINO - Mercoledì 20 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

I NEGOZIATI PER GLI ACCORDI DI LONDRA

Un blocco anglo-franco-italiano
costituisce l'imprescindibile realtà europea

Parigi, 19 notte.

Laval ha informato stamane il Consiglio dei Ministri dello stato delle conversazioni franco-britanniche circa la risposta tedesca alla dichiarazione del 3 febbraio. Un attivo scambio di comunicazioni di Cancelleria è previsto nei prossimi giorni onde concertare le linee generali del nuovo documento che sarà anch'esso un documento [illegible]. La Francia, come vi abbiamo già detto, non ha obiezioni di massima da sollevare contro l'eventualità di un colloquio separato anglo-germanico. Essa intende tuttavia che il terreno per questo colloquio sia accuratamente predisposto onde non correre pericolo di sorprese.

Lo sforzo principale del Quai d'Orsay si appunterebbe, nel momento attuale, sulla richiesta di un impegno tassativo che la convenzione aeronautica non verrà mai trattata da Londra come patto a se stante, bensì come parte integrante di una convenzione generale di sicurezza comprendente gli armamenti e i patti di mutua garanzia previsti per l'Europa orientale e danubiana. Se dobbiamo prestare fede alle impressioni di questi informatori sembra, per la verità, che Laval abbia posto innanzi sovratutto la questione della conclusione del patto orientale. Nessuno ignora che gli impegni presi il 5 gennaio a Ginevra con la Russia obbligano ormai la Francia a dare la precedenza a questo patto lasciando quello danubiano in seconda linea. Ma un certo malessere tende nondimeno a farsi strada a Parigi a questo riguardo giudicando parecchi che, posposto ad un patto di difficile attuazione quale quello richiesto dalla Russia e fortemente avversato dalla Germania nonchè tacitamente osteggiato dall'Inghilterra, il patto danubiano, la cui conclusione era già stata ritenuta urgente parecchi mesi addietro si allontana un po' troppo nelle nebbie dell'ipotesi. Generalmente si vuole confidare qui che la visita di Schuschnigg a Parigi valga a richiamare Laval al senso di urgenza dell'attuazione degli accordi di principio stipulati a Roma, ma l'impressione dominante è che la Francia, certa della solidarietà italiana sullo scacchiere diplomatico europeo e accaparrata dalle preoccupazioni dei negoziati in corso con la Gran Bretagna, abbia oggi una certa tendenza a distrarre la propria attenzione dal problema austriaco rimettendosi per quanto lo concerne in parte alla sua buona stella e in parte alla vigilanza italiana. Ora, pigliando come buona tale constatazione, questi circoli si domandano che cosa l'accordo franco-italiano avrebbe in tal caso effettivamente innovato nella situazione dell'Europa centrale e se i pericoli che esistevano prima di esso non sussisterebbero tali e quali anche oggi.

Le considerazioni che precedono si risentono evidentemente dell'impressione prodotta qui dalle informazioni del *Daily Telegraph* sul concentramenti della legione austro-bavarese in Tirolo e sui provvedimenti militari che il Governo italiano avrebbe preso alla frontiera del Brennero.

Ma anche indipendentemente da tali voci, d'altronde non conformate, l'inquietudine negli ambienti cui accenneremo, persiste e l'impressione che i negoziati franco-britannici lascino pericolosamente in sospeso il nucleo più interessante degli accordi europei tende piuttosto ad accrescersi, anzichè a diminuire.

Secondo il *Temps*, il blocco anglo-franco-italiano è la sola realtà sulla quale si possa contare, la sola ancora di salvezza per l'Europa e per la civiltà.

« Non permetteremo — scrive — che questo blocco possa essere intaccato e disgregato e bisogna che si sappia, a Berlino, che tutto quel che la Wilhelmstrasse sarebbe indotta a tentare in questo senso resterà vano e sarà anticipatamente votato ad un clamoroso scacco. Dall'altro lato del Reno si difendono dall'attribuzione di voler separare l'Inghilterra dalla Francia e si [illegible] che la nota tedesca sia stata male interpretata a tale riguardo. Il tentativo di dissociare Londra e Parigi è pertanto la sola cosa chiara in quel documento, nel resto così indeciso e confuso. Inoltre il Governo del Reich avrà occasione nei prossimi giorni di dare la prova della sua sincerità e della purezza delle sue intenzioni ».

Circa il negoziato diretto fra Londra e Berlino il *Temps* da ultimo scrive non senza riserve:

« Che il Governo di Londra abbia il vivo desiderio di non lasciarsi sfuggire l'occasione che si offre di ingaggiare la Germania, in un negoziato di insieme, lo si concepisce; ma si può essere sicuri che esso non farà nulla, senza essersi messo prima d'accordo con la Francia, come lo vogliono lo spirito e la lettera delle dichiarazioni comuni del 3 febbraio. La Francia in questo affare non ha nessun partito preso per questa o quella procedura. Ma gli inglesi si rendono conto che la decisione da prendersi è delicata per sè stessa, poichè prestandosi a negoziati diretti con la Germania, essi assumerebbero responsabilità particolari che potrebbero rivelarsi serie se il negoziato non riuscisse.

Come notavamo in principio, queste dichiarazioni degli ambienti ufficiosi parigini lasciano prevedere che, pur accettando l'episodio anglo-tedesco del negoziato, la diplomazia francese, in accordo con quella italiana, ne esigerà una preparazione meticolosa ed esente da equivoci.

C. P.

cose non avrebbe ormai, dopo lo scambio di vedute di questi giorni, alcuna residua obiezione da elevare per il caso che si decida una visita del Ministro degli Esteri Simon a Berlino. Tuttavia i giornali rilevano che le voci di Londra secondo le quali la visita del Ministro inglese a Berlino o quanto mai l'invito al Ministro degli Esteri tedesco a Londra abbisognerebbero ancora di qualche tempo di preparativi per via diplomatica.

Il *Berliner Tageblatt* nota come ormai la questione di queste visite di ministri inglesi a Berlino o di ministri tedeschi a Londra si possa dire intavolata e perciò riconosciuta come metodo opportuno da seguire in relazione alle proposte di Londra e specialmente per quanto riguarda il patto aereo:

« In Germania i competenti [illegible] politici — dice il giornale — sono fermamente dell'opinione che, data l'importanza dei problemi da risolvere, una diretta conversazione meriterebbe di molto la preferenza di fronte a uno scambio di note scritte e ai normali metodi diplomatici. Soltanto gli uomini che personalmente posseggono la fiducia dei loro popoli sono in grado in questo momento di avvicinare alla soluzione questi grandi problemi. L'Inghilterra poi nel corso di questi ultimi tempi ha già avuto parecchi simili scambi personali di vedute con altri paesi; è a Londra stessa, del resto, che è nata l'idea che il signor Simon venga eventualmente a Berlino per delle conversazioni chiarificatrici. Se ciò avvenisse egli sarebbe assai benvenuto a Berlino dappoichè — così dice il giornale — in questo modo l'Inghilterra ristabilirebbe un equilibrio di procedimenti perfettamente corrispondente al senso stesso di Locarno ».

Il giornale poi nota, come un argomento non ultimo da tener presente, che in Germania colui che decide in definitiva è unicamente e personalmente il Cancelliere ed è quindi bene che le personalità dirigenti stesse nel reciproco interesse prendano fra loro contatto.

La procedura britannica
in armonia con Parigi e Roma

Londra, 19 notte.

Fra le ragioni che fanno prevedere che negoziati diretti fra l'Inghilterra e la Germania non possono essere imminenti, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* indica in modo particolare il fermo desiderio del Governo britannico di procedere passo a passo con la piena approvazione dell'Italia e della Francia.

Un colloquio di Laval
col ministro d'Etiopia a Parigi

Parigi, 19 notte.

Il Ministro degli Esteri Laval ha ricevuto oggi al Quai d'Orsay il Ministro d'Etiopia Teclè Hawariat.

L'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, nell'annunziare la notizia, scrive che essa prova che il Governo francese non si disinteressa affatto del conflitto italo-etiopico e che si adopera a Parigi come a Ginevra a favorire la pacificazione nell'Africa Orientale. Il giornalista deplora che certi consiglieri accreditati alla Corte del Negus siano riusciti a dissuadere il Governo etiopico dal ritirare le sue truppe regolari e irregolari dalla regione di Ualual ove nuovi incidenti sanguinosi hanno determinato il Governo italiano a rinforzare il suo Corpo di spedizione:

« E' evidente, aggiunge l'articolista, che l'Italia, che ha interessi materiali e morali considerevoli in Abissinia, preferirebbe una collaborazione pacifica e fruttuosa con il Governo etiopico ad una impresa militare. Occorrerebbe inoltre che le intenzioni pacifiche del Governo italiano desideroso di cooperare alla valorizzazione tecnica delle risorse industriali e agricole dell'Abissinia non fossero sistematicamente contrariate da attacchi ripetuti di tribù che, pur sfuggendo all'autorità reale del Governo etiopico, trovano presso di questo appoggio ed armi ».

Berlino insiste
per le conversazioni a due

Berlino, 19 notte.

I giornali continuano ad assediare sempre più da vicino la fortezza delle trattative dirette con l'Inghilterra.

Il corrispondente della *Boersen Zeitung* da Londra afferma oggi che il Gabinetto inglese si occuperà senz'altro con ogni probabilità domani della proposta tedesca di conversazioni per prendere una deliberazione definitiva in proposito e ciò dopo che l'ambasciatore francese Corbin nella sua visita di ieri a sir John Simon avrebbe informato quest'ultimo che il Governo fran-

Dopo lo scandalo del pepe

Interrogazioni ai Comuni
e fredde risposte di Chamberlain

Londra, 19 notte.

Lo scandalo del pepe ha avuto oggi una ripercussione alla Camera, dove varie interrogazioni sono state fatte da deputati conservatori e laburisti al Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, il quale però ha risposto con la brevità e la freddezza che hanno sempre caratterizzato il desiderio del Governo di non vedere sollevate certe questioni.

Il deputato conservatore Cobb aveva chiesto a Chamberlain se il Governo non avesse pensato alla possibilità di promulgare degli statuti tanto per lo Stock Exchange quanto per il mercato di Mincing Lane « non allo scopo di controllare la speculazione, ma allo scopo di offrire normale protezione al pubblico ».

Senonchè il Cancelliere dello Scacchiere si è limitato a rinviare l'interrogante a dichiarazioni fatte già dal Sottosegretario Duff Cooper, il quale aveva detto che la legge provvede per l'avviamento di inchieste giudiziarie da parte dei curatori fallimentari e che i rapporti che verranno presentati da questi ultimi riveleranno se vi è stata frode nell'operato delle ditte fallite recentemente.

« Quanto ad altre forme di speculazioni — ha proseguito il Cancelliere — ritengo che sia meglio lasciare che le autorità competenti prendano le misure necessarie a proteggere il pubblico ».

Rispondendo quindi al deputato Wilmot, il quale aveva richiamato l'attenzione del Governo sul pericolo che le grandi banche siano coinvolte in transazioni simili a quelle recenti sul pepe, Chamberlain ha detto di non avere apprensioni al riguardo.

« Non ritiene il Cancelliere — ha insistito il deputato Wilmot — opportuno, nell'interesse pubblico, di ordinare una inchiesta su questa grave questione pubblica, la quale ha suscitato profonde preoccupazioni specialmente a motivo dei rapporti fra persone coinvolte in accaparramenti di altre merci, per esempio dello stagno? ».

Il Ministro ha replicato di ritenere opportuno che siano conosciuti i risultati dell'inchiesta normale prima di decidere qualsiasi ulteriore passo.

Infine il Ministro delle Colonie Cunliff Lister ha risposto all'interrogante Grenfell difendendo gli accordi esistenti per la restrizione della produzione dello stagno e dichiarando che essi hanno stabilizzato il prezzo di quella materia prima.

Con ciò si è esaurita, forse completamente, l'eco parlamentare di una serie di eventi che avevano tenuto in febbre la City per alcune settimane, e che in altri paesi avrebbero prodotto un putiferio di ben altra ampiezza.

L'esecuzione di Hauptmann sospesa
L'appello dichiarato discutibile

Trenton, 19 notte.

Bruno Hauptmann ha interposto appello contro la sentenza che lo condannava a morte, presso la Corte di Appello della Nuova Jersey, che è il più alto Tribunale dello Stato.

L'appello è stato dichiarato discutibile dalla Magistratura di secondo grado dello Stato, che ha oggi emesso una ordinanza con la quale ha sospeso l'esecuzione della condanna a morte inflitta dai giudici di Flemington, e che era stata fissata per il 18 del marzo prossimo. La discussione dell'appello avverrà il 28 marzo.

L'ordinanza della revisione del processo di primo grado è stata consegnata oggi agli avvocati James Pope e Lloyd Fish, che fecero parte del collegio di difesa di Flemington diretto da Reilly.

Riconosciuta la povertà dell'imputato, le autorità hanno deciso che gli atti processuali da produrre nel giudizio d'appello siano stampati a spese dello Stato di New Jersey.

Il ricorso in appello di Hauptmann rinvia automaticamente a settembre o a ottobre la eventualità dell'esecuzione della condanna a morte, perchè se la Corte d'Appello dello Stato di Nuova Jersey confermasse la sentenza di morte, egli potrà presentare un nuovo appello al Tribunale dei perdoni.

Hauptmann ha invitato il secondo avvocato della difesa, Fisher, ad incaricarsi interamente dei fondi necessari alla difesa per l'appello. Si dice che Fisher sia irritatissimo perchè l'avvocato Reilly voleva ritardare la presentazione dell'appello; egli è andato nella cella di Hauptmann ed ha ottenuto da lui l'autorizzazione ad agire in qualità di principale avvocato della difesa.

ELVERT CARLSTROM uno dei sostenitori dell'alibi di Hauptmann. Egli disse al processo di aver visto Hauptmann, la notte del delitto, a Bronx, cioè molto lontano dalla casa del colonnello Lindberg.

Il grande incendio di Rosario dovuto ad un attentato
Le vittime accertate salgono a cinque

Buenos Aires, 19 notte.

L'inchiesta ha stabilito che il grande incendio nei magazzini di esportazione di cereali di Rosario, è dovuto ad un attentato, commesso probabilmente con una bomba. Due feriti sono morti nella giornata portando così a 5 il numero delle vittime finora accertate.

Il numero dei feriti e degli scomparsi si eleva a 58. I danni sono valutati a due milioni di pesos.

Un vecchio operaio muore mentre il paese lo festeggia

Vienna, 19 notte.

In un paesetto della Stiria, domenica scorsa, si voleva ricompensare uno stradino di 75 anni, per i cinquanta anni di servizio prestato allo Stato, conferendogli la grande medaglia d'oro assegnatagli dal Presidente della Repubblica e un diploma della Camera per gli operai e impiegati.

Lo stradino fu, da casa sua, accompagnato in corteo solenne fino alla Chiesa del villaggio, preceduto da una banda. Ma pochi passi prima di entrare nella Chiesa, l'infelice è stato preso da malore e, nonostante l'intervento dei medici, è morto.

Il commissario governativo, fra la commozione generale, ha appuntata la medaglia d'oro sul petto della salma.

La « Vespucci » a Malta

Malta, 19 notte.

E' qui giunta la nave-scuola italiana « Vespucci ». Gli ufficiali hanno scambiato visite con le autorità locali. Sono stati organizzati festeggiamenti in onore dei graditi ospiti.

BEN HEIER (il secondo da sinistra a destra) che dichiarò al processo di aver visto al cimitero di S. Raimondo un uomo che somigliava a Isidoro Fisch. Gli altri tre sono Joseph Tartell, Bertha Hoff e Luisa Wollenberg, anch'essi testimoni in difesa di Hauptmann.

I quattro comandamenti d'un greco ultracentenario

Atene, 19 notte.

Un giornalista greco è riuscito a scovare a Vello, presso Corinto, un robusto contadino, tale Stratacopulos, che conta 107 anni suonati e gode tuttora di invidiabile salute. Questo Matusalemme continua a lavorare nel suo piccolo podere nonostante i rigori invernali: incontrato il giornalista ateniese, non disdegnò di confidargli il segreto della sua longevità, d'altronde semplicissimo. Esso può concretarsi difatti in quattro comandamenti, i seguenti: « mangiare e di tutto ad eccezione della carne, dannosissima alla salute; bere buon vino, ma non superare la misura di un litro al giorno; evitare le donne, che sarebbero la causa di ogni malanno; non bestemmiare Iddio e i Santi ».

L'arzillo contadino ha quindi narrato alcuni episodi della sua vita: l'avvenimento che maggiormente lo colpì fu l'apparizione della prima locomotiva al suo paese. Egli ricorda di essere fuggito di corsa assieme ad altri contadini che temevano di essere divorati dal mostro ansante e fumante.

Quattro uccisioni per odio politico

Berlino, 19 notte.

Da Mosca si ha che, in un'azienda collettiva poco distante da Armavir, capitale del Caucaso settentrionale, quattro contadini hanno assassinato per odio politico la moglie del maestro sovietico della scuola locale, il suo figliuolo di tre anni e altri due ragazzi che erano membri dell'organizzazione sovietica giovanile « i pionieri » e che avevano fatto la guardia ai campi collettivizzati.

Fucilate contro la folla
che vuole linciare un negro

New York, 19 notte.

A Nashville, nel Tennessee, si devono deplorare quattro morti, in seguito alle fucilate della Guardia Nazionale contro la folla che voleva impadronirsi di un negro, condannato a morte per violazione di una giovane bianca.

La folla ha tentato di far saltare i muri della prigione con la dinamite, ma è stata infine respinta.

La laurea «honoris causa» in lettere
al Ministro ungherese Homan

Bologna, 19 notte.

La Facoltà di lettere e filosofia della R. Università, nella sua ultima adunanza ha deliberato di conferire, previa autorizzazione e approvazione da parte di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, a S. E. il prof. Homan Balint, Ministro dei Culti e della P. I. d'Ungheria, la laurea honoris causa in lettere in questa Università. Il voto della nostra Facoltà di lettere e filosofia trae motivo dalle grandi benemerenze scientifiche dell'illustre statista ungherese, quale profondo cultore della storia ungherese e delle relazioni politico-culturali con l'Italia. S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha accolto e approvato il voto.

Autore di lettere anonime denunziato per calunnia

Biella, 19 notte.

Da qualche tempo la famiglia del fascista Corbellotti Romolo di Pietro, residente in Occhieppo Superiore, era a conoscenza che alla sede del Fascio locale ed alle ditte presso le quali lavoravano la moglie e la figlia del Corbellotti pervenivano lettere anonime infarcite di gravissime accuse a loro carico. Denunziato il fatto, il maresciallo dei RR. CC. di Sordevolo procedette a diligenti indagini dalle quali risultò avvalorato il sospetto che autore delle lettere calunniose fosse certo Salza Nazareno fu Simone, vicino di casa del Corbellotti col quale aveva avuto una vertenza per la sopraelevazione di un fabbricato. Infatti il Salza dopo aver negato e tergiversato, finì col rendersi confesso e venne denunziato per calunnia.

A questa denunzia i coniugi Corbellotti fecero seguire, anche per la loro figlia minorenne una circostanziata querela per costituirsi Parte Civile ed ottenere il risarcimento dei considerevoli danni sofferti in dipendenza delle infondate accuse che il Salza andava divulgando col mezzo delle lettere anonime sul conto loro col dichiarato proposito di impedire che trovassero lavoro e così di ridurli alla miseria.

L'arresto di una madre inumana

Cuneo, 19 notte.

E' stata arrestata tale Margherita Beoletto di Pietro, d'anni 17, nata e residente in frazione Boghetto superiore di Brossasco, contadina, nubile, accusata di grave delitto contro la maternità, in seguito a relazioni che avrebbe avuto con il giovane Battista Bastonero di Giovanni, d'anni 25, da Brossasco. Al cadaverino che presenta una ferita al capo lunga 8 centimetri, verrà fatta l'autopsia.

La morte del senatore Pelli Fabbroni

Firenze, 19 notte.

Alle 18, nella sua abitazione, in seguito ad un attacco di *angina pectoris*, è morto improvvisamente il senatore conte Giovanni Pelli Fabbroni. L'illustre uomo era indisposto da circa un mese. In questi ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate e oggi è sopraggiunta la catastrofe.

La morte del rabbino capo
della comunità israelitica di Roma

Roma, 19 notte.

Si è spento improvvisamente, dopo brevissima malattia, all'età di 49 anni, il dott. Angelo Sacerdoti, rabbino capo della comunità israelitica di Roma.

Era nato a Firenze il 2 febbraio 1886. L'anno scorso aveva celebrato il venticinquennio di rabbinato.

Nel 1929 fu chiamato dal Ministero della Giustizia a far parte della Commissione legislativa per la riforma delle leggi che regolano l'esercizio del culto israelitico nel Regno e nelle Colonie.

La morte del decano dei giornalai romani

Roma, 19 notte.

Questa mattina, nella sua abitazione, si è spento Pietro Orsi il decano dei giornalai di Roma.

Era nato nel 1850 ed era assai noto negli ambienti giornalistici della capitale. Da molti anni aveva il chiosco di rivendita di riviste e giornali in piazza S. Silvestro. Da poco si era allontanato dal suo posto di lavoro e viveva lontano dai suoi giornali.

Uccide il fratellino

Cesena, 19 notte.

Nella frazione Formignano, mentre il bimbo Ottavio Decimo Severi, di 7 anni, in assenza della madre si trastullava nella stanza da letto in compagnia del fratellino Sergio di 5 anni e della sorellina Maria di 2 anni, preso da un armadio aperto un fucile a due canne carico, inconsciamente ne faceva partire un colpo uccidendo il fratello Sergio.

Un morto e un moribondo
per l'urto di una motocicletta

Sanremo, 19 notte.

Una sciagura stradale, la terza del genere che in breve volgere di tempo accade a San Remo, si è verificata stasera poco prima delle ore 20, sul corso Cavallotti, in località Passeggio. Una motocicletta guidata dal ventiquattrenne Alberto Moro, idraulico, che trasportava sul seggiolino posteriore della macchina l'amico Corrado Costantini, di 22 anni, elettricista, addetto alla centrale termoelettrica di Arma di Taggia, è andata a cozzare per cause imprecisate contro il retro di un autocarro. Nell'urto violentissimo i due giovanotti hanno riportato ferite gravissime. Trasportati d'urgenza all'ospedale civile, il Moro vi decedeva quasi subito, e il compagno versa in condizioni disperate.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Borsa, forse ancora sotto l'influenza della sentenza della Corte Suprema pronunciata ieri nei riguardi della clausola aurea, oggi si è manifestata a Wall Street la prima tendenza a operazioni di realizzo. Anche la seduta odierna è stata molto attiva, e si sono contrattate un milione e cento mila azioni. Alla chiusura si notavano in seguito ai realizzi dei regressi fino a due punti. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	93 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	85 ½	86 ½
Id. id. 1937	97 —	100 —
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ½	85 ¼
Id. Roma id. id.	83 ¼	83 5/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	95 —	97 ½
Id. 6,60%	71 —	72 ½

AZIONI	18	19
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	121 —	119 —
American Rail Steno S.	14 ½	14 1/8
American Tel. Tel.	105 —	103 7/8
Consolidated Gas	17 7/8	17 —
Eastern Kodak of N. Y.	122 ½	121 ½
General Electric	25 —	24 3/8
General Motors	33 5/8	33 1/8
North American Co.	11 ½	11 —
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/8	41 —
United Corporation	2 1/8	2 —
United States Steel	37 7/8	36 ½

CAMBI

Roma	8 47	Vienna	18 95
Londra	4 8875	Praga	419 ½
Berlino	40 37	Budapest	29 94
Madrid	13 72	Bucarest	102 —
Amsterdam	67 63	Belgrado	228 ½
Parigi	6 6187	Atene	94 —
Bruxelles	23 41	B. Aires c.	32 58
Berna	32 48	Rio Janeiro	8 33
Stoccolma	25 30	Londra 60 g.	4 8776
Oslo	24 57 ½	Id. c. bills	4 8787
Copenaghen	21 83 ½	Montreal	4 99

Le quotazioni dei cereali

WINNIPEG, 19. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: maggio 83 ½; luglio 83 e tre quarti.

BUENOS AIRES, 19. — Marzo 6.11; aprile 6.18; maggio 6.25.

METALLI

Londra, 19 Febbraio 1935

Rame h. Sel.	29,18	Piombo 3 m.	10.8.9
» massimo	31	Zinco c. m.	13
Standard c.	27,10	» 3 mesi	13.2.6
» tre mesi	27.13	Alluminio	100
Stagno c.	229.10	Antimonio	77
» tre mesi	226.15	» massimo	78
» degli Stretti	230.10	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.3.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

E' deceduta oggi, alle ore 16, in Collegno

Clementina Rivano Pellizzi

Il marito, i figli con le rispettive famiglie, i fratelli, le cognate, i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di Giovedì, 21 c. m.

Per desiderio della Defunta, si prega di non inviare fiori.

Collegno, 19 Febbraio 1935 - XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

La Direzione e il Personale della **COMPAGNIA IMPRESE ELETTRICHE LIGURI, Filiale** di **La Spezia**, partecipano con vivo dolore la perdita della Signora

Clementina Rivano Pellizzi

Madre del loro Procuratore e Direttore di esercizio Dott. Ing. Cav. **Virginio Rivano.**

La Spezia, 19 Febbraio 1935 - XIII.

(Primaria Impresa Pompe Funebri Carli).

Stamane dopo un'esemplare vita di bontà e lavoro, serenamente chiudeva la sua operosa esistenza il

Geom. Cav.

AGOSTINO MANERA

Affranti dal dolore ne danno ferale partecipazione: la vedova, i figli ed i parenti tutti.

Genola, 19 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo in Genola il 21 corr., alle ore 9,30.

Rag. Bertolino - Pubblicità, Fossano. Tel. 54

L'altra notte cristianamente decedeva

GIUSEPPE BERTONE

Pensionato F.F. S.S.

Angosciati ne danno l'annuncio: i figli **Rina, Maria** col marito e bimbi, **Ernesto** e consorte, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Orbassano, n. 71.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 45-363

Ieri, cristianamente decedeva

GRIVA BERNARDO

La moglie, la figlia col marito e bambino, fratello, sorelle e parenti tutti danno il triste annunzio. [1419]

I funerali avranno luogo Mercoledì, all. 15,30. Non si accettano fiori.

Bussoleno, 20 Febbraio 1935 - XIII.

✝

Dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. SEBASTIANO GAY

d'anni 82 - Commerciante

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Anna Saracino**, i figli **Domenico** con la consorte **Angiolina Magnone** e figlia, **Andrea, Teresa, Antonio, Pietro** con la consorte **Luigina Rosso** e bimba, **Lodovica** col marito **Oravero Giacomo** e bimba, **Bartolomeo** con la consorte **Lina Rossi** e bimba, **Michele, Maria, Giuseppe, Carlo, Lodovico** e **Lucia**, le cognate, i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vinovo mercoledì 20 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta funzione.

Partenza autobus da Torino corso Valentino ang. via Nizza, alle ore 14,30.

Vinovo, 19 febbraio 1935-XIII. [46-018]

Ieri, improvvisamente in Nus, mancava all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

SIMONETTI LUIGI

di anni 48

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rosalia**, i figli **Felice** e **Francesco**, i fratelli Rag. **Giuseppe, Pio** con la moglie **Maria Depol** e bimba **Ida**, le sorelle **Clara, Maria** col marito **Bolla Attilio** e bimbo **Guido**, i suoceri **Lacroix**, gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Nus (Aosta), 19 Febbraio 1935 - XIII.

I funerali avranno luogo in Nus il giorno 20 corrente, alle ore 10, quindi la cara Salma proseguirà per Netro (Biella), ove giungerà alle ore 16, per essere tumulata nel sepolcreto di Famiglia.

(Onoranze e Trasporti Funebri G. Camandona, Aosta - Telef. 1.24).

Martedì, 19 corr., alle ore 11, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo, ha reso la sua Anima a Dio il

Sac. Teologo Canonico

RODOLFO ZOTTO

Rettore della Chiesa dell'Immacolata Concezione

Ne danno il mesto annunzio: la mamma **Anna Re** ved. **Zotto**; i fratelli: Dottor Cav. **Roberto** colla moglie **Nina De Cassaris**; Teol. Canonico **Aristide**, Rettore alle SS. Trinità; **Dante** (in America). Si domandano preghiere di suffragio. La sepoltura avrà luogo Giovedì, 21 corrente, alle ore 10,30, partendo da Via Nizza n. 51.

Pompe Funebri Grata - Telefono 46-016

A soli tre anni, dopo breve malattia, volava al Cielo l'angioletto caro

GRAFFI RITA

Il papà **Graffi Giuseppe**, la mamma **Gallo Santina**, i nonni, gli zii, zie, cugini e parenti tutti, costernati dall'immenso dolore, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 20 corrente, alle ore 15, partendo da via Carlo Emanuele III, n. 22.

Si ringraziano sin d'ora quanti si unirono al loro dolore.

Rivoli, 19 febbraio 1935-XIII. [1408]

(G. Baudano, Pompe Fun., Rivoli, tel. 78-58)

La Famiglia del Compianto

Cav. Ing. GIOVANNI VERDA

ringrazia tutti coloro che con scritti, fiori ed in altri modi onorarono il suo diletto Scomparso. [1337]

In modo speciale ringrazia la **Direzione** della **S. A. TRAMWAYS di Torino**; i Colleghi d'ufficio, i Dipendenti che vollero portarne a braccia la venerata Salma.

Venerdì, 22 Febbraio, alle ore 10, nella Parrocchia della Crocetta verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'Anima della compianta

Adelina Gancia v. Vallarino

La Famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della dipartita del compianto

Cav. Dott. Federico Lovera

Giovedì 21 febbraio, alle ore 10, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione (via S. Donato) verrà celebrata una Messa di suffragio. La vedova e la figlia saranno riconoscenti a chi volgerà un pensiero ed una preghiera al caro Estinto.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

MEMENTO

Stamane, nella Parrocchia della Crocetta, verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 8 alle 11 in suffragio dell'anima del compianto **PERACCA GIACOMO GIACINTO**. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. [11973]

In suffragio delle anime care di **ENRICHETTA CARBESIO** n. **PASTERIS** e dell'**Ing. Cav. GIOVANNI PASTERIS** verrà celebrato un Funerale anniversario nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Giovedì 21 corrente, alle ore 10. [12146]

Parrocchia di S. Francesco da Paola, martedì 26 febbraio, ore 9, Messa di trigesima pel compianto signor **ANSALDI FELICE**. Parenti e beneficati mentre ringraziano quanti si unirono alle loro preghiere, riconoscenti ringraziano ancora chi interverrà alla sepoltura del Caro Estinto.

Tipografia del giornale LA STAMPA